ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 24 Marzo 1910* — MATTINO NUM. 83

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* nelle pagine di testo L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il colloquio dell'on. Giolitti col Re

Giolitti deciso a non tornare per ora al potere

ha segnalato al Sovrano il nome dell'on. Marcora

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 23, ore 22.

La conferenza del Re con Giolitti ha chiuso il primo periodo della crisi ministeriale, che è quello delle consultazioni. Di alcuni personaggi ricevuti oggi al Quirinale noi conosciamo, per le informazioni che ci mandai ieri, l'opinione. Conoscete anche il pensiero dell'on. Martini, il quale nel mese di febbraio disse pubblicamente in una intervista ed ha in questi giorni ripetuto nei corridoi di Montecitorio), che l'uomo politico capace di risolvere radicalmente e durevolmente il problema, è l'on. Giolitti. Debbiamo ritenere che abbiano espresso alla Corona lo stesso parere, gli on. Lacava ed Orlando, che hanno fatto parte dell'ultimo Gabinetto Giolitti, l'on. Cappelli, che fu parte dell'antica Maggioranza e Tedesco, che fu assunto al potere dall'on. Giolitti ed è a lui rimasto fedelissimo. Tirando le somme, possiamo concludere che i pareri espressi ieri ed oggi al Re, dai vari uomini politici, sono stati tutti concordi nell'indicazione dell'on. Giolitti, il che era ben naturale, essendo il deputato per Dronero l'arbitro della maggioranza e conseguentemente della Camera. Ma la soluzione Giolitti, indicata da tutti, incontra un ostacolo, a quanto pare insormontabile, nella recisa opposizione dello stesso Giolitti. Chi conosce l'uomo, sa che egli non usa dire di no per farsi pregare: medita molto le sue decisioni, ma quando le ha prese, le mette senz'altro in attuazione. Ministro del tesoro nel primo Gabinetto Crispi, all'indomani delle elezioni generali del 1890, venne a conflitto col Gabinetto per una strada ferrata calabrese, presentò le dimissioni ed abbandonò il Ministero *illico et immediate*. Fece altrettanto nel 1903 quando nel del Gabinetto Zanardelli, nel quale aveva il portafogli dell'interno. Quando si diffuse la notizia delle sue dimissioni, egli aveva già raccolto le sue carte e stava per abbandonare palazzo Braschi. Appunto perchè è formidabile nelle sue decisioni, che per lui sono sempre irrevocabili, è ormai generale la convinzione che egli non recederà dal proposito di non tornare, per ora, al Governo, proposito da lui stesso manifestato a parecchi suoi amici intimi che egli ha veduto prima e dopo di essere stato al Quirinale. La notizia che egli ripartirebbe questa mattina alla volta di Cavour, non è e non può essere vera, perchè, pur non accettando l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, deve restare a Roma agli ordini del Re finchè almeno la crisi non sia entrata nel periodo di soluzione. La Corona può aver bisogno di consultarlo più volte perchè nessuna combinazione sarebbe vitale se non fosse suggerita e favorita da lui. Da informazioni che ho ragione di credere esatte, mi risulta che l'on. Giolitti esclude la possibilità della permanenza al Governo dell'on. Sonnino. Una nuova interpellanza dell'on. Sonnino non è possibile per le ragioni che vi ho esposto ieri. La tesi che a lui possa essere concessa o semplicemente promessa la facoltà di sciogliere in Camera, è assurda, da tutti i punti di vista. Voi lo avete già detto fin dal primo momento, osservando giustamente che l'on. Sonnino ha troppo scarso seguito alla Camera e che le convenzioni marittime non sono tali da presentare una piattaforma elettorale. I componenti il gruppo sonniniano sono quasi tutti dentro il Ministero dimissionario e quelli non assunti al potere si possono contare sulle dita di una mano. Si dovrebbero quindi conquistare un centinaio di colleghi.

Di più, non si può domandare al Paese se la forza delle convenzioni debba essere riservata ai soli assuntori delle reti, al *trust* navale o al *trust* siderurgico. Chi parla di scioglimento della Camera su che ipotesi non è seria. Le Camere non sono fatte per i ministri ma i ministri sono fatti per la Camera. Nel caso nostro, sarebbe molto peggio perchè si tratterebbe di fabbricare una Camera per un uomo che non si farà una maggioranza nè sa governare con la maggioranza datagli in prestito. La Camera attuale ha la sua maggioranza, che ha dimostrato di essere forte e compatta anche nell'assenza del suo capo. Non c'è quindi da far altro che restituire a questa maggioranza il suo Gabinetto, per permetterle di sostenere un Gabinetto composto di uomini assai avvicinabili costringerla ulteriormente a sostenere un Gabinetto che ha la naturale missione di dissolverla ed annientarla. Volevo dunque dire che, secondo le mie autorevoli informazioni, Giolitti, dopo il fiasco dell'esperimento Sonnino, si sarebbe convinto della necessità di rientrare nello stato normale: egli sarebbe dunque dell'opinione che si debba scegliere il futuro presidente del Consiglio nella maggioranza. Non si tratterebbe nè di un luogotenente nè di un proconsole, ma dell'uomo che ha la maggiore autorità nella Camera: alludo all'on. Marcora, che è stato per ben tre volte eletto a presidente della Camera con grandissima maggioranza, che nell'ultima elezione ebbe i voti anche dell'Opposizione costituzionale e che, in questo momento gode la piena fiducia di tutti i partiti costituzionali, come dimostra il fatto eloquente che è rimasto al suo altissimo posto anche dopo l'avvento al potere dell'on. Sonnino. Sono in grado di assicurarvi che, durante la formazione del Gabinetto adesso dimissionario, Sonnino pregò più volte l'on. Marcora di restare alla presidenza, dichiarandogli nel modo più formale che, nel caso di chiusura della sessione, avrebbe fatto questione di Gabinetto della votazione di lui a presidente. Alla circostanza che l'on. Marcora è l'eletto di tutti i partiti costituzionali, devete aggiungere che il nome di lui è stato indicato alla Corona dalla massima parte di coloro che hanno indicato in prima linea l'on. Giolitti: se l'on. Giolitti (essi hanno detto) non vorrà saperne, bisognerà far capo al presidente della Camera, perchè il suo nome significa concordia di tutti gli elementi, di tutti i gruppi liberali della Camera.

***

Io non credo punto di ingannarmi, dicendovi che non soltanto il partito giolittiano, ma benanco la Sinistra democratica ed il gruppo radicale sarebbero lietissimi di sostenere un Gabinetto Marcora. Ma pur troppo c'è da temere che si ripeta il caso dell'on. Giolitti, perchè l'on. Marcora, il quale si è sempre mantenuto e si mantiene in grandissimo riserbo, agli intimi amici, che gli hanno fatto cenno di questa eventualità, ha dichiarato che declinerebbe l'altissima offerta; ma, per ora, ogni previsione è prematura.

C.

Il risultato delle consultazioni di ieri

Roma, 23, ore 23.

Alla fine della seconda giornata della crisi è bene riassumere in poche battute la situazione. Il risultato delle consultazioni della Camera, giunte stasera al loro termine, è il seguente:

1.o la quasi totalità dei personaggi consultati ha indicato l'on. Giolitti come arbitro della situazione perchè è capo del più forte nucleo parlamentare.

2.o l'on. Giolitti ha declinato recisamente qualunque offerta eventuale di riassumere il potere. La ragione essenziale di queste decisioni consistono nel fatto che Giolitti, a parte ogni altra considerazione, ritiene estremamente pericoloso ritornare al Governo prima che il problema delle convenzioni sia liquidato. Le convenzioni ingoiarono il primo Ministero Giolitti e potrebbero ingoiarne un secondo.

3.o Giolitti si sarebbe mostrato disposto ad appoggiare, senza parteciparvi personalmente, una combinazione ministeriale di colore politico affine al suo.

4.o questa combinazione potrebbe essere, secondo l'on. Giolitti, un Ministero presieduto dall'on. Marcora o da un altro elemento del partito liberale.

Le conseguenze del colloquio fra Giolitti ed il Re appaiono pertanto evidenti. Tramontata, si può dire, la possibilità di una reincarnazione Sonnino, perchè manca ad essa la condizione *sine qua non*, cioè la facoltà dello scioglimento della Camera; esclusa la possibilità, almeno per ora, di un nuovo Gabinetto Giolitti, viene in scena un successore al Ministero Giolitti, cioè una specie di Ministero Fortis, vale a dire un Gabinetto di transizione. Nel caso in cui tale soluzione venisse meno, non si può dire quale via potrebbe essere tentata per la soluzione della crisi. Non si potrebbe nemmeno escludere la possibilità di un Ministero d'affari. Frattanto la parola spetta alla Corona che deciderà domani.

Cronaca della crisi

Ciò che l'on. Giolitti ha detto al Re

Roma, 23, ore 20.

Il Re ha oggi ricevuto successivamente: l'on. Tedesco alle ore 9; l'on. Ferdinando Martini alle 9.30; l'on. Orlando alle ore 10; l'on. Pantano alle ore 10.30; l'on. Lacava alle ore 13; l'on. Finocchiaro-Aprile alle ore 13.30; l'on. marchese Raffaele Cappelli alle ore 14; l'on. Giolitti alle ore 16.

I più lunghi colloqui, che ha avuto il Re, sono quelli con gli on. Pantano e Giolitti. I risultati del colloquio con l'on. Giolitti vengono indicati chiaramente dal fatto che l'ex presidente del Consiglio ripartirà subito da Roma. L'on. Giolitti intende infatti mantenersi estraneo a qualunque nuova combinazione, pur dichiarandosi disposto ad appoggiare quella soluzione affine al suo partito politico che possa risultare dalle prossime trattative. Giolitti non crede di aver incontrato responsabilità nella creazione della situazione attuale, poichè, per quanto gli fu possibile, ha mantenuto il suo appoggio al secondo Gabinetto Sonnino. L'on. Giolitti non si è lasciato smuovere neppure dalla considerazione che la grande maggioranza delle personalità consultate hanno indicato lui, on. Giolitti, come elemento essenziale della migliore combinazione ministeriale.

Infatti, dell'on. Martini agli on. Sacchi e Pantano, quasi tutte le persone consultate dal Re hanno indicato l'on. Giolitti. Vedendo meno la partecipazione personale dell'on. Giolitti al nuovo Ministero, l'ipotesi più probabile diventa quella di un Ministero di transizione di tipomania giolittiana, che avrebbe l'incarico di liquidare la questione delle convenzioni. Probabilmente una decisione sarà presa domani.

Questa, in sunto, la situazione dopo il colloquio di Giolitti col Re. Ed ora veniamo a qualche particolare desumendolo anche da ciò che dicono i vari giornali della sera.

Il fatto più importante della giornata fu costituito dal colloquio del Re con l'on. Giolitti. Esso durò due ore, e questo solo particolare dimostra quali gravi questioni siansi dibattute in questo colloquio. Ciò che Giolitti ha detto al Re non è naturalmente possibile saperlo, almeno per ora. L'ex presidente del Consiglio si è mostrato corrucciato contro le indiscrezioni. Però se l'on. Giolitti non ha parlato dopo, ha parlato prima, ricevendo nella sua abitazione in via Cavour alcuni amici politici, che si sono recati a visitarlo.

Parlando delle presenti condizioni parlamentari, egli contestò anzitutto che la Camera eletta sotto un qualsiasi Ministero, sia proclive a mantenere al potere quel Ministero sotto cui nacque. Ciò esempi recenti del suo Ministero che, dopo le elezioni del novembre 1892, cadde nel novembre 1893; del Ministero Crispi, che, dopo le elezioni del giugno 1895, cadde nel marzo 1896; del Ministero di Rudinì, che, dopo le elezioni dell'aprile 1897, cadde nel dicembre 1897; del Ministero Pelloux, che, dopo le elezioni del giugno 1900, si ritirò nello stesso giugno senza neppure presentarsi alla Camera, ed infine ancora il suo stesso Ministero, che, dopo le elezioni del novembre 1904, si ritirò al principio del 1905. Non crede quindi che la presente Camera sia esclusivamente giolittiana e non possa essere guidata da un altro Ministero. Egli pertanto si mostrò risoluto a non accettare l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto; pensa invece che si possa e si debba trovare un'altra soluzione alla presente crisi ministeriale. Quest'altra soluzione egli non accennò agli amici ma si riservò di discuterla con il Re nel colloquio poscia avvenuto.

Questi sono i termini nei quali la giolittiana *Tribuna* riferisce il pensiero dell'on. Giolitti.

Ma il *Giornale d'Italia*, che in questi giorni di crisi torna a punzecchiare i giolittiani, il che dimostra quanto sia puerile la supposizione di un eventuale accordo Sonnino-Giolitti, ribatte nella sua ultima edizione serale le argomentazioni che la *Tribuna* aveva pubblicato in prima sera.

Il giornale sonniniano scrive: «Si attribuisce all'on. Giolitti il fatto che egli abbia escluso, parlando con vari suoi amici, che la Camera eletta sotto un Ministero propenda a mantenere il Ministero stesso cui nacque».

Ed il *Giornale d'Italia*, dopo aver confutato l'efficacia degli esempi addotti da Giolitti, soggiunge: «Pertanto l'on. Giolitti trae dagli esempi del passato l'opinione che la presente Camera, eletta sotto Giolitti, non sia eccessivamente giolittiana e possa essere guidata da un altro Ministero; ma a questa opinione si può, per altro, opporre che tutti i precedenti dimostrano come quasi mai e ad ogni modo assai difficilmente un nuovo Ministero ha vissuto con una Camera eletta sotto il Ministero precedente e ciò tanto più che a questo riguardo vi siano molti dubbi».

— Dunque, è sempre la questione dei servizi marittimi che...

— Si comprende, — interruppe l'on. Sacchi, — che questo è il problema che deve preoccupare qualsiasi Governo.

— Infatti, vi sono molti suoi colleghi, i quali riflettono che ogni deputato di Dronero si troverebbe fra i piedi ancora la grave e complessa questione dei servizi marittimi...

— Non è solo per questo che Giolitti potrebbe essere indotto a non assumere l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

— Comunque, si dice che egli potrebbe chiamare nel suo Gabinetto Pantano, la presenza del quale, almeno riguardo al problema marittimo, neutralizzerebbe la parte Estrema della Camera.

Anche questa soluzione potrebbe tornar utile, giudicandola soltanto dal punto di vista delle Convenzioni. Ad ogni modo, siamo ancora in alto mare.

Ministero democratico

L'*Avanti* ha intervistato un deputato autorevole intorno alla formazione di un nuovo Ministero di Sinistra, ed il parlamentare ha risposto:

— La cosa è molto più probabile di quanto sembri. Un esame numerico dei tre gruppi è incoraggiante. I radicali dispongono di circa quaranta voti, la Sinistra democratica di altrettanti: i giolittiani di Sinistra circa settanta. Sono dunque 150 voti compatti sufficienti a formare il nucleo centrale. Infatti l'Estrema, davanti ad un programma coraggioso, non potrebbe che concedere una benevola attesa, ed i solitari, i dispersi, gli astanti degli altri gruppi non mancherebbero di gravitare intorno al nucleo centrale. Non sarebbe difficile così mettere insieme quei 220 voti circa, che occorrono per governare. Poi l'situazione del programma farà il resto.

Ma il capo di questa formazione chi dovrebbe essere?

Ecco la difficoltà maggiore: nessuno dei tre gruppi ha l'uomo che può imporsi e prendere le redini del potere. Di più, ciascun gruppo non vuole essere messo alla coda dell'altro. I radicali non vorrebbero essere guidati dai giolittiani nè viceversa. Bisognerebbe trovare un uomo che fosse fuori dei tre gruppi ed avesse tale autorità per tenerli insieme.

— E c'è questo nome?

— Finora l'unico nome che circola nei corridoi è quello di Marcora. Il presidente della Camera è infatti l'unico che potrebbe raccogliere insieme uomini come Orlando e Carcano, Martini e Wollemborg, Finocchiaro e Sacchi, Fradeletto e Pantano. Cito dei nomi per rendere meglio la situazione.

— Ma l'on. Marcora non è forse così estraneo ai clericali da farli schierare all'opposizione?

— Certo un Ministero di Sinistra sciuperebbe l'antica maggioranza giolittiana, escludendo dalla nuova i Cornaggia ed il Centro destra: ragione questa per cui il nuovo Ministero dovrebbe poggiare verso l'Estrema, includendo nel suo programma riforme coraggiose di schietta democrazia.

Il pensiero dei radicali

Ecco infine, per terminare, la rassegna delle interviste, già che ho detto uno dei più influenti deputati radicali intorno all'atteggiamento assunto dal Comitato esecutivo del partito radicale con l'ordine del giorno votato ieri sera intorno alla crisi.

— Il nostro ordine del giorno — postillava il deputato radicale che nella compilazione dell'ordine del giorno stesso ebbe parte — significa soltanto questo: che il partito radicale appoggerà quel qualunque Ministero che si proponga di seguire una politica democratica. Badate, non chiediamo la luna nel pozzo: lasciamo ai socialisti la responsabilità di chiedere, ora come ora che la reazione ci minaccia con Sonnino, il suffragio universale. Ora ci basta di essere assicurati che il nuovo Gabinetto non sarà conservatore. Se venisse dunque anche Giolitti, noi gli chiederemmo soltanto di non poggiare nè ai clericali nè a destra. La sua maggioranza antica è infida, e lo si è visto qualche giorno fa: basta che l'on. Giolitti stia lontano dieci giorni, perchè quella imperfetta accozzaglia di ambizioni si sollevi contro i suoi voleri. Bisogna che Giolitti dunque la completi con elementi presi da altre parti della Camera. Noi, se fossimo interrogati, gli chiederemmo soltanto di non andare a Destra: almeno altro. L'on. Giolitti persiste nel suo proposito di non tornare al Governo, ed allora — osservò il deputato radicale — non ci sono che due vie per noi, perchè non ammettiamo che si possa costituire un vitale Ministero che non sia di colore. Due vie: o fare un Ministero di Destra o un Ministero di coalizione delle Sinistre. Il quale dovrebbe essere garantito dall'autorizzazione di fare eventualmente le elezioni.

— Quale delle due vie preferirà il Re?

— Il Re ha chiamato prima degli uomini politici, dopo le cariche, l'on. Sacchi, ed oggi ha trattenuto a colloquio, per un'ora, l'on. Pantano. Se vi pare un indice.

— Ma ha chiamato anche l'on. Tittoni.

— Già, anche l'on. Tittoni. Vedete dunque che non si può prevedere nulla, almeno per ora.

Ferri sta in disparte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una breve intervista avuta a Milano dal suo corrispondente coll'on. Enrico Ferri. L'intervistato ha detto che egli intende seguitare a mantenersi estraneo alla cosa pubblica, disinteressandosi, come ha fatto in questi ultimi tempi, della vicende parlamentari.

— Non voleva — ha detto l'on. Ferri — mettermi contro l'on. Sonnino e nemmeno appoggiarlo, e questa linea di assenteismo politico, che mi sono tracciato, ha la sua principale ragione nelle dichiarazioni che ho fatto all'epoca della caduta del Ministero Giolitti. Sono persuaso che converrà ogni tanto agitare l'opinione pubblica del nostro Paese, onde, con fermo proposito, lanciai la frase: «Se il Re, ecc...», colla quale lasciavo comprendere che io riteneva giunto il momento per i socialisti di assumere la responsabilità del Governo. Ma dopo le mie dichiarazioni, che tanto scalpore suscitarono, — ha aggiunto l'on. Ferri, — avrei lasciare passare del tempo prima di farne delle altre».

Discorrendo con Sacchi

Un ex-membro del Governo (si dice sia un giovane sottosegretario di Stato, settentrionale) fu interrogato da un redattore di un giornale cattolico; ma le sue previsioni non furono, nè peregrine, nè accreditate dai fatti. L'ex-eccellenza si limitò a giudicare difficile la situazione e lunghissima la crisi e possibile il salvataggio del progetto Bettolo.

Più interessanti furono le dichiarazioni dell'on. Sacchi.

Al capo dei radicali, dopo la sua conferenza con il Re, fu chiesto se la visita di Giolitti al Quirinale potrà, comunque, avviare la crisi verso una sollecita soluzione.

— Potrebbe darsi, — rispose l'on. Sacchi.

— Certo, se Giolitti si decidesse ad accettare, la crisi sarebbe bell'e risolta, ma parmi che a questo riguardo vi siano molti dubbi.

— Dunque, è sempre la questione dei servizi marittimi che...

— Si comprende, — interruppe l'on. Sacchi, — che questo è il problema che deve preoccupare qualsiasi Governo.

— Infatti, vi sono molti suoi colleghi, i quali riflettono che ogni deputato di Dronero si troverebbe fra i piedi ancora la grave e complessa questione dei servizi marittimi...

— Non è solo per questo che Giolitti potrebbe essere indotto a non assumere l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

— Comunque, si dice che egli potrebbe chiamare nel suo Gabinetto Pantano, la presenza del quale, almeno riguardo al problema marittimo, neutralizzerebbe la parte Estrema della Camera.

Anche questa soluzione potrebbe tornar utile, giudicandola soltanto dal punto di vista delle Convenzioni. Ad ogni modo, siamo ancora in alto mare.

Quattro parole con Marcora

I corridoi di Montecitorio furono oggi piuttosto animati: deputati e giornalisti internazzavano, nella speranza di veder giungere una soluzione, che non è ancora in vista. A Montecitorio si sono oggi riuniti brevemente i *gros bonnets* giolittiani, cioè, gli onorevoli Schanzer, Rava, Bertolini, Cocco-Ortu: tutto si ridusse ad un'altalena di supposizioni e di voci, fondate più che altro sulla perspicacia di coloro, che le mettevano in giro. Fra gli intervistati di Montecitorio vi fu, oggi, perfino (però con esito assolutamente negativo) il Presidente della Camera.

Ecco, a titolo di curiosità, le poche parole da lui scambiate con due redattori del *Corriere d'Italia*:

L'on. Marcora fu abbordato mentre attraversava il corridoio verde.

— Eccellenza, buon giorno, — gli dissero i due giornalisti.

— Loro chi sono? Non li ho mai conosciuti, — rispose, burbero, l'eletto degli eletti.

— Grazie, ma volevamo sapere...

— Non so nulla, mi lascino nella mia quiete.

— Sì, va bene; ma la crisi...

— Io faccio il Presidente della Camera, e mi pare che basti.

— Ma i giornalisti parlano di lei come di un possibile successore...

— Non so nulla; se dovessi poi dar retta ai giornalisti, starei fresco. Ciò che devono dire l'ho detto al Re, che mi ha chiamato fra i primi. Buon giorno!

E burbero, come al solito, ed impettito, l'eletto degli eletti è salito al suo appartamento.

Discorrendo con Sacchi

Un ex-membro del Governo (si dice sia un giovane sottosegretario di Stato, settentrionale) fu interrogato da un redattore di un giornale cattolico; ma le sue previsioni non furono, nè peregrine, nè accreditate dai fatti. L'ex-eccellenza si limitò a giudicare difficile la situazione e lunghissima la crisi e possibile il salvataggio del progetto Bettolo.

Più interessanti furono le dichiarazioni dell'on. Sacchi.

Al capo dei radicali, dopo la sua conferenza con il Re, fu chiesto se la visita di Giolitti al Quirinale potrà, comunque, avviare la crisi verso una sollecita soluzione.

— Potrebbe darsi, — rispose l'on. Sacchi.

— Certo, se Giolitti si decidesse ad accettare, la crisi sarebbe bell'e risolta, ma parmi che a questo riguardo vi siano molti dubbi.

— Dunque, è sempre la questione dei servizi marittimi che...

— Si comprende, — interruppe l'on. Sacchi, — che questo è il problema che deve preoccupare qualsiasi Governo.

— Infatti, vi sono molti suoi colleghi, i quali riflettono che ogni deputato di Dronero si troverebbe fra i piedi ancora la grave e complessa questione dei servizi marittimi...

— Non è solo per questo che Giolitti potrebbe essere indotto a non assumere l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

— Comunque, si dice che egli potrebbe chiamare nel suo Gabinetto Pantano, la presenza del quale, almeno riguardo al problema marittimo, neutralizzerebbe la parte Estrema della Camera.

Anche questa soluzione potrebbe tornar utile, giudicandola soltanto dal punto di vista delle Convenzioni. Ad ogni modo, siamo ancora in alto mare.

Ministero democratico

L'*Avanti* ha intervistato un deputato autorevole intorno alla formazione di un nuovo Ministero di Sinistra, ed il parlamentare ha risposto:

— La cosa è molto più probabile di quanto sembri. Un esame numerico dei tre gruppi è incoraggiante. I radicali dispongono di circa quaranta voti, la Sinistra democratica di altrettanti: i giolittiani di Sinistra circa settanta. Sono dunque 150 voti compatti sufficienti a formare il nucleo centrale. Infatti l'Estrema, davanti ad un programma coraggioso, non potrebbe che concedere una benevola attesa, ed i solitari, i dispersi, gli astanti degli altri gruppi non mancherebbero di gravitare intorno al nucleo centrale. Non sarebbe difficile così mettere insieme quei 220 voti circa, che occorrono per governare. Poi l'situazione del programma farà il resto.

Ma il capo di questa formazione chi dovrebbe essere?

Ecco la difficoltà maggiore: nessuno dei tre gruppi ha l'uomo che può imporsi e prendere le redini del potere. Di più, ciascun gruppo non vuole essere messo alla coda dell'altro. I radicali non vorrebbero essere guidati dai giolittiani nè viceversa. Bisognerebbe trovare un uomo che fosse fuori dei tre gruppi ed avesse tale autorità per tenerli insieme.

— E c'è questo nome?

— Finora l'unico nome che circola nei corridoi è quello di Marcora. Il presidente della Camera è infatti l'unico che potrebbe raccogliere insieme uomini come Orlando e Carcano, Martini e Wollemborg, Finocchiaro e Sacchi, Fradeletto e Pantano. Cito dei nomi per rendere meglio la situazione.

— Ma l'on. Marcora non è forse così estraneo ai clericali da farli schierare all'opposizione?

— Certo un Ministero di Sinistra sciuperebbe l'antica maggioranza giolittiana, escludendo dalla nuova i Cornaggia ed il Centro destra: ragione questa per cui il nuovo Ministero dovrebbe poggiare verso l'Estrema, includendo nel suo programma riforme coraggiose di schietta democrazia.

Il pensiero dei radicali

Ecco infine, per terminare, la rassegna delle interviste, già che ho detto uno dei più influenti deputati radicali intorno all'atteggiamento assunto dal Comitato esecutivo del partito radicale con l'ordine del giorno votato ieri sera intorno alla crisi.

— Il nostro ordine del giorno — postillava il deputato radicale che nella compilazione dell'ordine del giorno stesso ebbe parte — significa soltanto questo: che il partito radicale appoggerà quel qualunque Ministero che si proponga di seguire una politica democratica. Badate, non chiediamo la luna nel pozzo: lasciamo ai socialisti la responsabilità di chiedere, ora come ora che la reazione ci minaccia con Sonnino, il suffragio universale. Ora ci basta di essere assicurati che il nuovo Gabinetto non sarà conservatore. Se venisse dunque anche Giolitti, noi gli chiederemmo soltanto di non poggiare nè ai clericali nè a destra. La sua maggioranza antica è infida, e lo si è visto qualche giorno fa: basta che l'on. Giolitti stia lontano dieci giorni, perchè quella imperfetta accozzaglia di ambizioni si sollevi contro i suoi voleri. Bisogna che Giolitti dunque la completi con elementi presi da altre parti della Camera. Noi, se fossimo interrogati, gli chiederemmo soltanto di non andare a Destra: almeno altro. L'on. Giolitti persiste nel suo proposito di non tornare al Governo, ed allora — osservò il deputato radicale — non ci sono che due vie per noi, perchè non ammettiamo che si possa costituire un vitale Ministero che non sia di colore. Due vie: o fare un Ministero di Destra o un Ministero di coalizione delle Sinistre. Il quale dovrebbe essere garantito dall'autorizzazione di fare eventualmente le elezioni.

— Quale delle due vie preferirà il Re?

— Il Re ha chiamato prima degli uomini politici, dopo le cariche, l'on. Sacchi, ed oggi ha trattenuto a colloquio, per un'ora, l'on. Pantano. Se vi pare un indice.

— Ma ha chiamato anche l'on. Tittoni.

— Già, anche l'on. Tittoni. Vedete dunque che non si può prevedere nulla, almeno per ora.

Ferri sta in disparte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una breve intervista avuta a Milano dal suo corrispondente coll'on. Enrico Ferri. L'intervistato ha detto che egli intende seguitare a mantenersi estraneo alla cosa pubblica, disinteressandosi, come ha fatto in questi ultimi tempi, dalle vicende parlamentari.

— Non voleva — ha detto l'on. Ferri — mettermi contro l'on. Sonnino e nemmeno appoggiarlo, e questa linea di assenteismo politico, che mi sono tracciato, ha la sua principale ragione nelle dichiarazioni che ho fatto all'epoca della caduta del Ministero Giolitti. Sono persuaso che converrà ogni tanto agitare l'opinione pubblica del nostro Paese, onde, con fermo proposito, lanciai la frase: «Se il Re, ecc...», colla quale lasciavo comprendere che io riteneva giunto il momento per i socialisti di assumere la responsabilità del Governo. Ma dopo le mie dichiarazioni, che tanto scalpore suscitarono, — ha aggiunto l'on. Ferri, — avrei lasciare passare del tempo prima di farne delle altre».

Sfogliando i giornali

Roma, 23, ore 23.

Psicologia di una caduta

I giornali, all'infuori della cronaca della crisi, che è dovunque quasi identica, commentano qualche punto speciale della situazione. La *Tribuna* fa la psicologia della caduta di Sonnino e l'attribuisce, in buona parte, alle antipatie che egli si è creato, lasciando che i suoi amici ed i suoi giornali diffondessero sospetti su tutto e su tutti, e l'Opposizione, elevatasi contro Sonnino, — osserva la *Tribuna*, — non è avvenuta già soltanto perchè molti aspirassero a prenderne il posto, approfittando della debolezza ed esiguità della sua Maggioranza, nè il famoso progetto Bettolo sarebbe stato respinto soltanto perchè non piaceva per se stesso, e perchè offendeva molti interessi regionali ed elettorali. Il Ministero è caduto sopra tutto, perchè esso accumulava contro di sè tutti i risentimenti, tutti i malumori, che provenivano da sensibilità, da dignità, da personalità offese. L'atteggiamento dei suoi accumulò intorno a lui tali antipatie, tali risentimenti e tali rancori, come se egli veramente le avvezzante fosse e gli altri volesse sempre schiacciare, deprimere, diminuire.

«Gli amici politici, la stessa specialmente dell'on. Sonnino, e che sostenevà le parti di lui, da troppo tempo avevano preso quel fare e quel linguaggio, pieno di disprezzo e di offesa per gli avversari. Ogni più volgare accusa essa raccoglieva, ingrandiva, esagerava contro di quelli, ogni discussione diventava insulto, ogni polemica diventava assalto personale. Solo i sonniniani erano onesti, puri, di grande ingegno; tutti gli altri erano asini, disonesti, camorristi, degni di ogni vituperio. Ora, questo atteggiamento, questa condotta dei suoi amici, dei suoi interpreti, hanno provocato quella diffidenza dei giolittiani e quella rivolta, che condusse alla caduta del Ministero.

«Troppo erano stati strapazzati, indegnamente, crudelmente offesi, per non ricordarlo nel giorno in cui potevano trarne vendetta od almeno pigliarsi una rivincita. Almeno, — conclude la *Tribuna*, — l'on. Sonnino avrebbe dovuto ricordarsi di quanto dicevano Cavour e Sella: «Trattate i vostri avversari come se domani dovessero diventare vostri amici».

Fra l'*Avanti!* e la *Battaglia*

Il *Giornale d'Italia* mantiene un grande riserbo, e si limita alla cronaca.

L'*Avanti!* tace anche esso, come apprezzamento sulla situazione, e polemizza con i socialisti palermitani, per una asserzione assai grave del loro giornale. In un *entrefilet*, l'*Avanti!* stampa: «L'organo dei socialisti palermitani, la *Battaglia*, occupandosi della discussione sul disegno di legge per i servizi marittimi, e difendendo ad oltranza in nome degli interessi locali, il progetto Bettolo, reca questa perla di periodo: «I discorsi perduti degli onorevoli Schanzer, Alessio, Pantano, ecc., non hanno avuto la virtù di commuovere alcuno, come non hanno commosse tutte le feroci, violenti critiche al progetto Bettolo, apparse sopra i giornali, largamente sussidiati con i fondi del senatore Piaggio». «Ora, — nota l'*Avanti!* — tra tutti i giornali d'Italia, quello che più a fondo censurò, dal punto di vista tecnico, il disegno Bettolo, è stato proprio l'*Avanti!*. Che ne dicono i compagni di Palermo? Attendiamo una risposta precisa».

L'*Avanti!*, riavendo poi che giorni sono, a Brescia, Ferdinando Martini, oggi consultato dalla Corona, parlò a beneficio dell'Opera Pia Bonomelli, a favore degli emigranti, osserva che, per un possibile ministro anticlericale, non c'è male.

Il tasto delle elezioni

La *Riforma* insiste inutilmente per quanto riguarda la Corona nel battere il tasto della necessità delle elezioni generali. Il giornale repubblicano scrive: «Le voci, che corrono, dànno come probabile un Ministero a base giolittiana senza Giolitti con piegamento a Sinistra. Sarebbe un Ministero a cui forse mancherebbero i voti dei clericali e dei veneti bertoliniani, mentre la Sinistra democratica ed il gruppo radicale nella sua maggioranza lo appoggerebbero. L'assemblea socialista e repubblicana ha detto l'altro ieri come non si creda alla maggioranza degli autentici estremi alla possibilità, nelle condizioni attuali, di realizzare qualche cosa di buono. E' doveroso infatti avanti ogni cosa di non ingannare le masse che in noi ripongono qualche fiducia; si può essere del parere dell'on. Graziadei, socialista, il quale, accettando la situazione presente dello Stato italiano, dice in modo non equivoco alla Camera, che non si può ora con risultati veramente utili e senza compromettere a danno di tutti l'economia nazionale, operare riforme, le quali costano flor di quattrini da chiedersi al contribuenti. E' un modo, se anche un po' spiccio, di essere chiari, precisi e sinceri. Si possono invece ritenere possibili notevoli riforme senza salassi ai contribuenti. Però, per riformare l'Italia, occorre un altro Parlamento ed un altro Corpo elettorale, ed a questo fine la necessità della propaganda nel Paese».

Perchè la signora Siemens si trova attualmente a Roma

Roma, 23, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La signora Eleonora Siemens, in causa delle angosciose dei giorni passati, fu per una settimana a Berlino, dove era sepolta dalla famiglia del cugino Arnoldo Siemens. Vi si era rifugiata lasciando l'albergo ove dimorava prima allo scopo di sottrarsi alle persecuzioni dei giornalisti che l'assalivano dopo l'intervista che volle concedere ad un corrispondente di un giornale italiano. La famiglia Siemens che, ritornando di andare, come aveva prima stabilito, a Firenze, si recherà invece in Palestina, l'aveva invitata a partire in loro compagnia, ma gli amici di Roma assicurarono la signora Siemens che era necessario il suo ritorno a Roma, potendosi la sua assenza interpretare sfavorevolmente. Perciò, nonostante non si fosse del tutto ristabilita, partì venerdì sera per Roma, dando ordine che la sua corrispondenza le si spedisse a palazzo Barberini. La signora Siemens è arrivata a Roma domenica nel pomeriggio, accompagnata dalla sua cameriera, ed alloggia nel suo appartamento a palazzo Barberini ed è a letto indisposta e la casa è chiusa a tutti. Si tratterrà a Roma per pochi giorni, quindi ripartirà probabilmente per la Germania.»

Nuove linee dello Spluga e della Greina chieste da un ingegnere di Parma

Bellinzona, 23, ore 22.

Ho potuto sapere in palazzo del Governo ticinese che l'ing. Ettore Vignoli da Parma ha chiesto al Consiglio federale la concessione per una nuova linea dello Spluga con partenza da Como anzichè da Chiavenna, e per un nuovo tracciato della Greina con partenza da Bellinzona anzichè da Biasca. Il signor Vignoli assicura di aver già a sua disposizione ottanta milioni di capitale; quindi il Consiglio federale voglia accordargli la concessione per l'uno o per l'altro tracciato.

Bethmann Holweg a Roma

Il Cancelliere visita il Papa

Roma, 23, ore 18.

Il cancelliere dell'Impero, von Bethmann Holweg, accompagnato dal ministro di Prussia presso la Santa Sede, von Muelberg e dal ministro tedesco von Plotow partendo dalla legazione di Prussia presso la Santa Sede a villa Bonaparte si è recato alle ore 11.30 in Vaticano.

Il ricevimento ha avu

loro risultati ed avendo parole di lode e di congratulazione per Giovanni Bon. La visita è durata due ore. Il cancelliere ricordò la visita che l'Imperatore Guglielmo aveva fatto al Foro Romano, al Palatino, durante la quale raccolse un ramoscello che allora conservò come ricordo. Il comm. Bon ha diviso allora anch'egli un ramoscello che ha offerto al cancelliere.

I cambi di corpo e di residenza degli ufficiali nella relazione della Commissione d'inchiesta

Roma, 22, ore 18.

Ecco il sunto della Relazione della Commissione d'inchiesta per l'Esercito, relativa ai cambi di corpo e di residenza degli ufficiali, su loro domanda:

La Commissione ha rilevato due fatti salienti: avere cioè il Ministero mutato spesso le norme relative a questi cambi, non per poca ponderazione o desiderio di novità, ma principalmente per la difficoltà intrinseca di disciplinare tale materia; ed essere il Ministero stesso cercato con lodevole cura di togliere via le cagioni dei lamentati inconvenienti, per quanto sovente i lodevoli suoi propositi venissero frustrati da circostanze indipendenti dalla sua volontà, tra le quali il deplorevole sistema delle raccomandazioni.

Essa propone di mantenere le concessioni attualmente in vigore e che riguardano: gli ufficiali già iscritti sul quadro di avanzamento che possono esprimere i loro desideri circa la destinazione che preferirebbero all'atto della promozione; gli allievi delle scuola militari e i sottotenenti di complemento circa i reggimenti che preferirebbero nell'atto della prima nomina a sottotenente in servizio attivo permanente; gli ufficiali in aspettativa circa la destinazione che desidererebbero all'atto del richiamo in servizio di quelli tutti e ora concessi di presentare domanda in qualsiasi tempo.

La Commissione ha ritenuto doversi richiedere la maggiore severità possibile per quelle domande che siano presentate dopo il preavviso di cambi di guarnigione; e propone in linea generale che si debba conservare l'eccezione attualmente in vigore per quegli ufficiali che ottengono un trasferimento di corpo in una data località a godito di questo beneficio per meno di due anni possono chiedere ed ottenere di restare nel reggimento subentrante; mentre per tutti gli altri ufficiali, non compresi in tale eccezione, si debba senz'altro respingere quelle domande presentate nell'intervallo fra il preavviso ed il cambio di guarnigione, qualora esse abbiano per scopo precipuo di chiedere il trasferimento al reggimento subentrante, e pòtere così tali ufficiali, restare sempre nella stessa sede.

Siccome non tutte le domande, anche se giustificate, possono venire accolte, così la Commissione propone di stabilire alcuni criteri di preferenza, in parte già attualmente praticati; innanzi tutto, dovrebbero avere la preferenza le domande basate su quei motivi che sono espressamente indicati nell'*istruzione*, o fra queste, nel caso di parità di urgenza e di gravità di motivi, quelle di ufficiali classificati ottimi e secondo l'ordine dell'anzianità loro, che a parità di tali condizioni si dovrebbe dare la preferenza a coloro, che non chiesero la sede, dalla quale desiderano venire allontanati; e che a parità delle precedenti condizioni, si dia preferenza a quelle domande, che hanno priorità di data.

In quanto alla tolleranità di trasferimento all'ufficiale, la cui domanda viene accettata, la Commissione manifesta il parere che questa venga concessa, quando vi sia, a favore dell'ufficiale, la esplicita proposta delle Autorità, che diano corso alla domanda, conservando la disposizione della circolare 11 dicembre 1908, N. 471.

Circa i provvedimenti speciali per alcune armi, quali l'artiglieria, il genio e gli alpini, i cui regolamenti hanno sedi fisse, dello quali alcune buone, altre cattive, la Commissione suggerisce qualche provvedimento, come il permettere che vengano presentate, anche se non giustificate da gravi motivi, domande per trasferimenti dalle sedi, considerate buone, a quelle considerate meno buone, e l'ammettere che, dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, ad esempio di cinque anni, possano coloro che ebbero, senza loro domanda, sedi considerate meno buone, for richiesto — anche se non hanno gravi ed eccezionali motivi — di passare a sedi considerate buone. Per la cavalleria ed i bersaglieri, i cui reggimenti, senza avere sedi fisse, hanno un limitato numero di possibili sedi, si potrebbe, secondo la Commissione, ottenere che gli ufficiali si trovino, ora in sedi considerate buone, ora in altre considerate meno buone, opportunamente regolando i cambi di guarnigione si renderebbero così meno necessari, per tali Corpi, i trasferimenti su domanda.

Gli irlandesi voteranno il "budget,,

Londra, 23, ore 9.

I deputati del gruppo dello degli avvocati, riuniti in seduta sotto la presidenza di sir Carlo Dilke, hanno dichiarato di approvare il carattere generale degli ordini del giorno del Governo a proposito del voto della Camera dei lordi.

Per parte sua il partito operaio conta preconizzare nettamente l'abolizione pura e semplice della Camera Alta. Questo partito sottometterà l'emendamento all'ordine del giorno che venne presentato nel 1907. Questo emendamento diceva che la Camera Alta « ostacolava il progresso della nazione e doveva essere abolita ».

Come facevamo prevedere ieri, è ragionevole credere che il bilancio del 1909 sarà votato con il concorso degli irlandesi in tempo debito. Almeno è ciò che si deduce dal colloquio che Redmond ha avuto con Lloyd George e nel quale si è parlato del bilancio. Il difficile deve conto esatto dell'accordo che la stampa vuole elaborato tra i due partiti, in quanto che Redmond rifiuta di fare dichiarazioni precise e si riserva di avere un nuovo colloquio con Lloyd George.

Rumori guerreschi alla frontiera turco-bulgara

Salonicco, 22, sr.

Secondo notizie ufficiali le bande che agiscono in Macedonia attualmente in Macedonia i bulgari hanno dato ordine ai loro comitati di arruolare reclute nel villaggio di Adrianopoli e di Salonicco. Le bande hanno già fatto la loro comparsa nel villaggio di Salonicco. Si annuncia inoltre dalla frontiera bulgara che si prepara colà un grande movimento.

Si constata l'arrivo di molti convogli di munizioni.

I brindisi dello Csar e di Re Pietro a Tsarkoie Selo

Pietroburgo, 23, ore 8.

Al pranzo di gala dato ieri al palazzo di Tsarkoie Selo in onore del re di Serbia, re Pietro era a lato dello Csar. Questi portava il collare dell'Aquila Bianca; il re di Serbia aveva l'Ordine di Sant'Andrea conferitogli ieri dallo Csar.

Lo Csar fece un brindisi in lingua russa dando al Re il benvenuto in Russia. Indi soggiunse: « La visita di Vostra Maestà è una nuova conferma della saldezza dell'amicizia fra la Russia e la Serbia. Tale amicizia costituisce indubbiamente un consolidamento della pace generale e dell'ordine, ciò che è così necessario pel tranquillo sviluppo del regno serbo fra gli altri Stati autonomi dei Balcani». Terminando lo Csar espresse i sinceri suoi voti dal più profondo dell'animo alla Serbia e alla Casa Reale serba.

Dopo il brindisi dello Csar la Musica suonò l'inno serbo. Il Re di Serbia rispose in serbo col seguente brindisi: « Dal profondo del mio animo ringrazio Vostra Maestà Imperiale della cordiale, splendida accoglienza fattami nella Russia sorella. Essa è una nuova preziosa affermazione dei vincoli stretti e cordiali fra la potente nazione slava, la Russia e la mia patria, e della fedele eterna amicizia che ricordiamo essersi manifestata in parecchie occasioni anche nei più difficili momenti della storia del mio popolo. Secondo la tradizione serba delle epoche più remote faccio la mia prima visita alla Russia slava nostra sorella con ferma fiducia che riporterò alla mia patria la lieta notizia che nel nostro sviluppo autonomo e pacifico fra gli altri Stati indipendenti dei Balcani ci è permesso di riporre la nostra fiducia nella potente amicizia di Vostra Maestà e della grande Russia. Le parole indimenticabili della Maestà Vostra avranno una entusiastica eco in tutti i cuori serbi ». Il Re terminò esternando i suoi voti più sinceri e cordiali e bevendo alla preziosa salute dello Csar e delle Imperatrici Alessandra Feodorowa e Maria Feodorowa, del Granduca ereditario e di tutta la Casa Imperiale, gloria e grandezza della immensa Russia. La Musica suonò poscia l'inno russo.

Un commento del "Fremdenblatt,, sull'intesa austro-russa

Vienna, 23, ore 9.

Il *Fremdenblatt*, commentando il comunicato sui recenti accordi austro-russi, trova particolarmente importante che il riallacciamento tra Vienna e Pietroburgo si sia basato su precedenti conversazioni dello zar e reali e la reciprocità di vedute palesatasi tra lo zar e Poincaré. Il Corriere rileva che la stessa tendenza conservatrice che si nota nel comunicato di Pietroburgo fu sempre formata la base della politica dell'Austria-Ungheria.

La tendenza che dopo l'annessione della Bosnia ed Erzegovina in Austria-Ungheria e la fissazione non era mutata. Per questo si poteva provvedere che essa non avrebbe mutato a lungo, e che lo stabilimento normale delle relazioni non avrebbe potuto essere che una questione di tempo. Per raggiungere questo scopo è bastata la conservazione dell'autorità esercitata dalle Potenze e la conclusione di un trattato accordo è stata superflua, come è stata superflua una comunicazione dei risultati degli altri colloqui.

La conferenza di un accordo non era nelle intenzioni dell'Austria-Ungheria ed il trattato dei conversazioni ed era anche superfluo di fronte alle situazione completamente cambiata della Turchia. La favorevole situazione internazionale dell'impero ottomano, esso pure la sua forza sufficiente, la sua volontà di conservare che che possiede sono una garanzia sufficiente per il mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo che l'Austria-Ungheria può essere soddisfatta del risultato ottenuto.

L'elezione di Goutchkoff bene accolta

Pietroburgo, 23, ore 9.

Goutchkoff, nuovo presidente della Duma, avrà questa sera un'udienza dall'Imperatore. Egli prenderà possesso della poltrona presidenziale venerdì. Il fatto che il nuovo presidente non rinunzierà immediatamente la Unione della Difesa in nel riposta, nominando a capo del Governo, è altamente gradito, perchè egli avrebbe dovuto parlare della crisi parlamentare prima ancora di essere ricevuto dall'Imperatore. L'elezione è bene accolta da tutti, eccetto dagli organi reazionari, che non fanno nessuna allusione alla sua elezione. I deputati più influenti contano sulla conoscenza notevole da parte di Goutchkoff degli affari militari e sull'interesse che prende l'Imperatore perchè si stabiliscano dei legami solenni fra Sua Maestà e il Parlamento. Questa unione fra popolo e Sovrano deve mettere fine alle circostanze che hanno costretto Koltchoff a dare le dimissioni. La maggioranza sembra decisa a non tollerare la proroga indefinita delle riforme ed i membri di essa ritorneranno alla propria casa se le speranze verranno deluse. Il discorso del ministro delle comunicazioni, a proposito dei crediti del suo dicastero, è stato ascoltato con la più grande deferenza dai membri della Duma e ciò è tanto più notevole, in quanto che egli è considerato come un reazionario.

Il pranzo di gala del Sultano ai Sovrani Bulgari

Costantinopoli, 23, ore 9.

Al palazzo Imperiale di Dolmabagdsce vi fu un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Bulgaria. Vi assistettero il Principe Ereditario i ministri bulgari, tutti gli addetti e i ministri plenipotenziari colle loro signore, il Gran Visir e i principali uscili. Il Sultano stava tra il Re e la Regina di Bulgaria, che aveva alla sua destra l'ambasciatore di Germania. Dopo il pranzo, il Sultano ed i Sovrani bulgari tennero ricevuto ed assistettero ad un concerto.

Al pranzo di gala a Dolma Bagtche assistevano pure i ministri greci.

Il Re di Bulgaria ha conferito il collare dell'Ordine di Sant'Alessandro al Principe Ereditario, la grande croce in brillanti dello stesso Ordine al Gran Visir, la croce di prima classe agli altri ministri e la croce per merito militare al ministro della guerra.

Le beghe degli aviatori

New York, 23, ore 7.

L'Aero Club di America ha nominato una commissione per stabilire una lista di coloro che dovranno partecipare alla prossima riunione aerea che avrà luogo a Belmont Park nel mese di ottobre. Il risultato del concorso sarà reso noto il Congresso aereo della Federazione aeronautica internazionale che si terrà in Svizzera nel mese di aprile e presieduto da Casimir de Rienzo, che immediatamente il risultato del concorso a Chicago.

Inoltre quattro aeroplani di Luigi Paulhan sono stati sequestrati dallo sceriffo in seguito ad una querela ed alla richiesta di 850 mila dollari per danni ed interessi che è stata intentata a Paulhan da una compagnia aerea Cleary, la quale afferma che Paulhan ha mancato ai contratti stabiliti con la stessa. L'avvocato di Paulhan afferma che le macchine che Paulhan ha portato in America per fare Cleary dovevano essere perfette e precisamente una perfetta e precisamente una perfetta con una data.

L'ex presidente dell'Argentina a Genova

Genova, 23, ore 10.40.

Questa sera è arrivato a Genova, a bordo del piroscafo argentino [illegible] proveniente da Buenos Aires, l'ex presidente della Repubblica Argentina [illegible] Roca e la moglie, signora [illegible] per Roma, dove essi giungeranno domani.

Un dramma dei bassifondi parigini

Il romanzesco racconto di Anna Maria

Parigi, 23, ore 10.

Ventidue giorni or sono un abitante di Belleville trovava in un terreno della via Belgrave, in riva di una piccola duna, Si recarono i cacciatori per le quali cosa ogni dopo la Polizia poteva identificare la vittima di questo nuovo delitto. Si trovava di una ragazza, certa Elisa Vandame di 17 anni, scomparsa il mese scorso.

Si poteva arrivare così a conoscere subito nel dettagli la vita della povera ragazzetta: non tardò, una compagna di infanzia della vittima, sua coetanea Maria Sauro, con le sue deposizioni, a illuminare un poco il mistero che circondava il delitto. Essa poté fornire dei particolari assai preziosi. Giovanotto che prima della scomparsa della testa, che si trovava, verso le 3 del mattino, con Elisa Vandame, all'angolo del Faubourg du Temple, quando un uomo si era avvicinato ed aveva conversato con lei per una decina di minuti: alla prima parola le persone di lui, e fu allora che Elisa Vandame era venuta ad offrire al misterioso sconosciuto di accompagnarlo. Entrata in certo momento per la via del Canonico; da allora non si doveva più rivedere la Elisa. Ma durante quei minuti di conversazione con quest'uomo sconosciuto l'assassino, Giovanna Maria aveva avuto tutto il tempo di osservarlo, esaminarlo [illegible] e di farsi un'idea precisa di lui. Ed ha descritto lo sconosciuto, talmente si somiglia nelle qualità verso cui si sarebbe avesse potuto dirigere la somma parte di un [illegible] dell'uomo misterioso.

Ora, questa [illegible] seguì le ricerche del signor Bamard, capo della Polizia, continuando le loro inutili ricerche. Maria Giovanna, alcuni giorni or sono, si presentava al giudice istruttore, signor Warren, e lasciava una strana dichiarazione. Ella ha dichiarato che aveva riveduto [illegible] assassino della Elisa Vandame ed ha capito [illegible] che era stato fatto nuovo [illegible] Ma, invano, di lui, la Polizia ha ricercato lo sconosciuto, invano si sono fatti visite nei quartieri verso cui si sarebbe avesse potuto dirigere la somma parte di [illegible] dell'uomo misterioso.

Ora, questa [illegible] seguì le ricerche del signor Bamard, capo della Polizia, continuavano le loro inutili ricerche. Maria Giovanna, alcuni giorni or sono, si presentava al giudice istruttore, signor Warren, e lasciava una strana dichiarazione. Ella ha dichiarato che aveva riveduto [illegible] assassino della Elisa Vandame ed ha capito [illegible] che era stato fatto nuovo [illegible] Ma, invano, di lui, la Polizia ha ricercato lo sconosciuto, invano si sono fatti visite nei quartieri verso cui si sarebbe avesse potuto dirigere la somma parte di [illegible] dell'uomo misterioso.

Ora, questa [illegible] seguì le ricerche del signor Bamard, capo della Polizia, continuavano le loro inutili ricerche. Maria Giovanna, alcuni giorni or sono, si presentava al giudice istruttore, signor Warren, e lasciava una strana dichiarazione. Ella ha dichiarato che aveva riveduto [illegible] assassino della Elisa Vandame ed ha capito [illegible] che era stato fatto nuovo [illegible] Ma, invano, di lui, la Polizia ha ricercato lo sconosciuto, invano si sono fatti visite nei quartieri verso cui si sarebbe avesse potuto dirigere la somma parte di [illegible] dell'uomo misterioso.

Il Papa ai Vescovi di Francia

La dottrina relativa all'autorità

Parigi, 23, ore 10.

Les Nouvelles pubblicano il testo di una lettera diretta dal Papa ai vescovi francesi per loro raccomandare la moderazione. Questo testo — dice il giornale — non mancherà di essere discusso e può essere forse sfruttato. Tuttavia è proprio quello che uscì dalla stessa penna pontificia.

Il Governo francese ha ricevuto delle assicurazioni dal suo agente speciale di Roma. E' notevole che le istruzioni date concordano colle dichiarazioni recenti del duca di Orleans e colle vedute di Leone XIII. Il Papa ricorda che il dogma cattolico relativo alla stabilimento dell'autorità e opera della saggezza divina per prevenire l'anarchia. Così raccomanda di evitare per pietà, un malinteso e fornire agli innovatori l'occasione di abbattere la religione. La disobbedienza sarebbe un delitto punibile non solo dalla pena terrena ma da Dio stesso. Il Papa esorta dunque i vescovi a cercare di dare prova della loro sottomissione a chi li comanda, affine di provare che la vera religione non tende affatto a rovesciare le leggi civili e formula avvertendo di non prestare fede a qualsiasi che annunzia un'altra dottrina diversa da quella della Santa Sede.

Il giornale dice che questa lettera risponderà alla domanda dei vescovi sull'opportunità di trattare la questione delle elezioni nelle loro lettere pastorali.

Contemporaneamente a questa informazione, i giornali ricevono da Roma: « Da un lungo tempo Vaticano si dichiarano assolutamente inesistenti circa la pretesa consultazione dei vescovi francesi per istruzioni sulle elezioni, quanto la protesta lettera del Pontefice ai vescovi stessi ».

L'ambasciatore Barrère riceve il Comitato universitario Pro-Francia

Roma, 23, ore 22.

L'ambasciatore francese Barrère ha ricevuto il palazzo Farnese il Comitato universitario pro-Francia, che organizzò a Roma le feste per i danneggiati dalle inondazioni di Parigi. L'ambasciatore Barrère ha ringraziato vivamente i giovani per la dimostrazione di simpatia e di solidarietà che essi hanno voluto fare a favore dei loro confratelli francesi. Ha rilevato come essa non avesse nessuna attinenza con la politica, ma serviva sempre più a consolidare i vincoli di fratellanza e di fratellanza che uniscono le due Nazioni amiche. L'ambasciatore Barrère ha poi accompagnato i giovani a visitare il suo appartamento, illustrando ad essi stesso le preziosi opere d'arte ricordi avi.

Il nuotatore Cattaneo salva uno che sta per annegare nel Tevere

Roma, 23, ore 22.

Ettore Bizzi, addetto alle ferrovie presso il ponte Duca Bore nel Tevere presso il ponte di ferro cadendo a nuoto e si gettò in [illegible] immediatamente la barca e cercò di [illegible] ed il cadavere precipitò nell'acqua. Le grida [illegible] del fatto attirarono sulla sponda del *Rero Nature*, di Milano. Il [illegible] spettatori e chiacchierava la cattaneo [illegible] la barchetta. Il Cattaneo, come [illegible] dandosi in divisa, si buttò in [illegible] dopo aver [illegible] per non [illegible] [illegible] il Bizzi, lo [illegible] e lo [illegible] [illegible] sponda [illegible] della morte.

Decide Cattaneo [illegible] [illegible] [illegible]

Fra le montagne dell'Erzegovina

(Nostra corrispondenza particolare).

Mostar marzo.

L'uomo accende la pipa, mi getta una vecchia coperta polosa sulle spalle, impugna la frusta e lancia un piccolo grido gutturale: i tre cavalli scalpitano sul ghiaccio con i loro ferri puntati e partono al galoppo. Passiamo per piccole vie silenziose che risuonano di ruote e di ferri, lasciamo gli ultimi lumi di Sarajevo e usciamo all'aperto nel buio. A un campanile lontano suonano le tre dopo la mezzanotte. La campagna dorme sconfinata, sotto la neve. Il lampo pallido dei fanali illumina le due enormi barriere di neve che chiudono ai lati la strada. Pare di passare per una via stretta, tra due muri alti bianchissimi luminosi. Ma in alto e a torno la notte è scura. Fosche masse grigie di montagne si levano, impalpabili come ombre, sulla pianura funeraria fasciata di nero e di bianco. Non c'è nulla da vedere. Scompaio lentamente sotto la coperta polosa, nel fondo della carrettella: ascolto la sonagliare dei cavalli che tintinnano eguali e tento di addormentarmi: ma il freddo mi raggiunge sotto la coperta e mi penetra ferocemente con le sue lame sottili sempre più giù, per tenermi ben desto a meditare sugli spiriti della notte.

Io invece penso ai tempi dei turchi. Quando c'erano i turchi non c'erano strade e ferrovie e si viaggiava a traverso la Bosnia e l'Erzegovina con la stessa facilità con cui si possono leggere i geroglifici del Corano. Dal confine austriaco a Sarajevo si assaporavano le novanta miglia di percorso in cinque giornate. Non si potova andar più presto. La regola dei turchi del vecchio regime è stata sempre, è noto, « andar adagio ». Era quasi impossibile per i sassi della strada servirsi di una vettura. Si viaggiava a cavallo. Ma occorrevano almeno tre bestie, una per il viaggiatore, un'altra per il *chiargi*, la guida, e una terza per il bagaglio. Si pagavano molto discrete somme per gli uomini e per le bestie, si impaziva per i regolamenti delle autorità superiori affidati alla discrezione di qualche decina di uomini che si compiacevano di ostacolare nel miglior modo possibile il libero transito in genere, fuori di quello dei maiali, e ciò nonostante spesso non si giungeva a destinazione. Il percorso da Sarajevo a Mostar, con le dette riduzioni per la minor distanza, offriva ai forestieri le stesse avventure per una strada apparentemente riservata alle capre. Invece da quando è venuta l'Austria e c'è la ferrovia, che costa relativamente poco e rassicura i paurosi che immaginano di trovar ancora in Bosnia i briganti di un tempo, perchè traffica abitualmente, oltre che con le prune, i legnami e i maiali, prodotti del paese, con i soldati e i cannoni, nuove merci di importazione. Per questo io viaggio in carrettella. Ma la mia spedizione ha perduto la sua poesia avventuriera. Vado adagio e gelo come un tempo, ma non sono più un eroe. Ho ancora tre cavalli; ma nella carrettella, insieme a me, ci sono alcuni barili di birra tedesca, destinati allo osterio della strada. Le cose dal sapore esotico se ne sono andate tutte.

Rimangono però le montagne. Dove non sono state spianate per le nuove fortezze o sventrate per cavarne le pietre delle conte strade militari della nuova Austria, parlano ancora dei turchi. Ma sono ancora lontane. Il primo chiaror dell'alba le illumina nel sereno pallido e la nebbia le sfuma. I cavalli trottano per una larga conca nevosa, listata di nero a torno dalle roccie, sonnolenta sotto la luce grigia. La strada è ghiacciata, ascende e discende tortuosa. Per la valle s'incrociano piccoli sentieri, bravi ponti di legno, ruscelli gelati che rigano di sottili striscie scure il candor niveo del piano. Le rade case dei villaggi, con il breve zoccolo di muro bianco, su cui si appoggia il tetto di legno alto, a triangolo acutissimo, profilano le loro guglie nere come piccole piramidi sprofondate sotto la neve. La via è deserta. Solo a tratti incontriamo solitari contadini cavalieri, con il capo fasciato dal gran turbante rosso, che vanno lenti, curvi sul loro piccolo cavallo, senza staffe. Qua e là per la campagna pallide fiamme sfumate di fumo azzurro gettano sulla neve languidi bagliori, segnando le ombre nere dei pastori, ritti a torno il fuoco, che vegliano sui loro lunghi bastoni. Immensi stormi funerei di corvi passano a volo silenzioso sulla campagna. Levando lo sguardo vedo profilarsi ad ogni momento, in cima alle montagne, le mura basse e quadre delle nuove fortezze.

Il paesaggio dura così, sempre eguale, un'eternità. Lo contemplo fino alla noia, mentre i cavalli, battendo i ferri al ritmo delle sonagliere, attaccano al passo la barriera di montagne che ci divide dall'Erzegovina. Qui salutiamo il sole. A uno svolto della montagna una luce d'oro improvvisa scende in essi, inonda la valle che sprofonda per neri dirupi enormi. La montagna si fa immensa. Le roccie grigie e ferrigne salgono a precipitano a picco, striate da larghe fascie nere, rase, senza alberi, devastate dalle valanghe. In fondo, sempre più lontana, la striscia azzurrastra della Bosnia appare e scompare nella neve tutta ancora in ombra. Ma in alto, sulle creste delle montagne, i querceti secchi folgorati dal sole si drizzano gioiosamente tutti rossi, come fiamme accese sulla neve.

Cominciano le montagne dell'Erzegovina: quelle strane aspre catene sconvolte e contorte, senza valli e senza linee, che spingono fino nel Montenegro la loro selvaggia furia pietrosa e rovinano i tradizionali principi dell'orografia e dell'idrografia. I geologi non sanno ancora bene spiegarsi questa terribile struttura delle montagne erzegovesi e montenegrine, così ribelli alle loro leggi, ma i vecchi poeti popolari, più saggi degli scienziati, ne hanno scoperto più facilmente l'origine. Un antico canto slavo dice infatti che mentre Dio, intento alla creazione del mondo, volava in cielo con un sacco pieno di montagne e di colline, che lasciava cadere qua e là sul mondo, in bell'ordine, giunto proprio qui sopra si lasciò sfuggire di mano il sacco, che rovesciò catastroficamente sul povero paese una tempesta di pietre: e così vennero su le montagne anarchiche dell'Erzegovina. Il popolo, pare, credette poi di veder il loro eterno spirito inquieto e la nuova Austria si occupa ora con molta cura a pacificarlo, perchè proprio sulla sella del monte dove comincia l'Erzegovina ha piantato una bella caserma, che inaugura la serie delle cento fortezze sparse, per la missione della civiltà — direbbe il trattato di Berlino — nel paese.

Qui sul monte, si dice, oltre i soldati in distaccamento che l'annoiano, ci sarebbe anche un bel « panorama » da ammirare. Ma io vedo nulla. Un gran mare di nebbia grigio ed eguale stagna in basso sulla valle e chiude l'orizzonte. E' un buon pretesto per lasciare le esclamazioni di meraviglia ai *Baedecker* bene informati e continuare la via. I cavalli si lanciano al trotto giù per la discesa rapida. Lasciamo il paese della *Schlivovitza*, l'acquavite di prugne, ed entriamo in Erzegovina. Cambiamo vento. Si sente subito nell'aria qualche cosa di dolce e di tepido, che parla del nostro lontano mare italiano. La neve scompare all'improvviso: solo su certe roccie in ombra i ghiaccioli disegnano ancora enormi fioriture di argento. Ma i boschi sono tutti verdi. Le querce, dette di Turchia, che crescono solo nel mezzogiorno e durano verdi anche nell'inverno, fasciano in basso la montagna, mentre i pini e gli abeti si arrampicano in fila, come avanguardie, su per le roccie a conquistar le cime. Sono gli ultimi boschi vergini dell'Erzegovina, ma vanno scomparendo rapidamente. Gli speculatori dell'Austria li devastano per le loro segherie e i pastori indigeni compiono l'opera per le loro mandre. Talvolta, per aver nuovi pascoli la primavera, appiccano d'autunno fuoco agli alberi secchi che propagano in un attimo l'incendio sconfinatamente per monti e valli, ma ogni giorno ancora abbattono le più venerabili quercie secolari, per darne le foglie in pascolo alle pecore. Prima con i cannoni, ora con la dinamite e le scuri la vecchia Erzegovina barbara e romantica se ne va.

Ma sulle roccie, piantate sul fianco della strada, rimangono i suoi cimiteri. Ce n'è un'infinità: si succedono quasi senza intervalli: la montagna ne è tutta ingombra. Si direbbe che il paese sia solo popolato di morti. Dentro le piccole staccionate di legno, cadenti e rotte, le tombe turche profilano le loro colonne coronate e le nude pietre bianche, come gigantesche ossa abbandonate fra i sassi. E a canto, quasi a toccarle, piccole compagnie di croci di legno vegliano raccolte nel loro recinto, a torno una minuscola cappella. Qui i serbi si sono battuti con i turchi. Le pietre ricordano le loro tragiche lotte omicide. Ma ora i pietosi segni della morte mussulmani e cristiani stanno vicino e si guardano in pace, senza odio, nel simbolo della stessa grande fatalità umana.

E i vivi, che vi passano accanto, non le salutano ora neppure. La strada sono più popolate. Passano barbuti contadini a cavallo, laceri e selvaggi, che guidano come capitani schiere di donne in vestaglia bianca: gli uomini qui non sono troppo galanti e riservano, come in Montenegro, la fatica delle lunghe marcie a piedi alle donne. Qualche mussulmano, con il turbante rosso, sale per i sentieri verso lontane case, con gruppi di contadine turche, che vanno secondo la consuetudine campagnuola a viso scoperto, con il velo bianco ripiegato sulle spalle. Le capre brucano sul ciglio della strada, corrono su per le balze erbose, ascendono la montagna in gruppi bianchi e neri, inseguite dalle pastorelle in abito maschile, incappucciate in grandi pelli bianche di capra che le fanno sembrare delle esquimesi. Presso il fiume, mandre di pecore saltano al solo fra le stoppie e sprofondano a tratti sottoterra. L'uomo mi spiega che i pastori chiudono spesso le loro bestie nelle grandi caverne che l'acqua ha scavato profonde dentro la riva e poi abbandonato. L'ovile si chiude all'apertura con qualche grossa pietra ed è sicuro e certamente anche molto economico, salvo il caso che l'acqua, ingrossata all'improvviso, non irrompa di nuovo nelle sue antiche gallerie e si diverti qualche dozzina di agnelli. Perchè l'acqua in Erzegovina sprofonda spesso sotto terra. Vi sono anzi alcuni torrenti che scompaiono all'improvviso tra le pietre e ritornano al sole, dopo una lunga traversata sotto la montagna. Tale la Zalonska, che attraversa sotto terra tutto l'altipiano di Dubrava, per un percorso di parecchie decine di chilometri. Il misterioso tragitto del fiume, dice la gente del luogo, fu scoperto da un pastore. Un bastone, che egli aveva gettato nell'acqua fu ritrovato il giorno dopo da suo padre che era mugnaio in un villaggio di là dalla montagna. La scoperta era troppo preziosa per non approfittarne subito. Così ogni sera il pastore uccideva un agnello e lo affidava al fiume, che lo trasportava sotto la montagna fino al mulino. Ma il padrone, che non credeva a tanta carneficina dei lupi, — come gli voleva spiegare il pastore, — si insospettì, spiò il suo uomo fin che una sera lo colse. E il giorno dopo il mugnaio, invece di un agnello, pescò atterrito il cadavere decapitato di suo figlio. Del resto, qui si sanno usare bene le cose *al naturale*. Oltre le caverne sotterranee e i fiumi, i pastori ipotecano anche gli alberi. Ci mettono fra i rami la paglia e il fieno, per preservarli dall'avidità delle bestie, affamate quasi quanto i loro padroni, e dànno al paesaggio una nota alquanto esotica con questo loro grottesche e gonfie piramidi aeree di erba secca, che incappellano i tronchi e si schierano in fila lungo la strada, come giganteschi fanali.

Ma a Kosnjitza, posata sull'acqua e custodita dalle lancie acutissime dei suoi minareti, ritrovo un po' di civiltà tedesca. Ricompaiono fra le case « civili » i vestiti borghesi e i cappelletti verdi alla tirolese degli *Herren*, che hanno trasformato l'antica città commerciale turca in un tedioso villaggio di legnami. Questo significherebbe che non c'è nulla da vedere, oltre il gran ponte gettato sulla Narenta, per il quale fin che c'erano i turchi è passato a dorso di mulo tutto il commercio diretto dall'Adriatico all'interno della Turchia.

Ma è domenica. I contadini serbi calati dalla montagna fanno festa. I piccoli *gostionas* fumosi, dove si bevono i buoni bicchierini di *raki*, sono tutti affollati. Si canta: i violini strepitano. C'è un'allegria rumorosa che disturba i morti che dormono fra i cipressi sotto i minareti. Questa gente contadina slava non sa che bere e cantare. Canta e beve anche quando balla. Su un prato infatti c'è danza e concerto. Gli uomini vestiti alla montenegrina, con i bei corsetti rossi attillati, ricamati d'oro, i larghi pantaloni corti azzurri e le calze bianche, ballano al sole con le donne, tutte vestite di bianco, il *kolo*, la grande danza nazionale serba. Girano in cerchio, tenendosi per mano, battendo i piedi al folle ritmo della *tamburica* e della *gusla*, e cantano in coro con lunghe cadenze melanconiche ed eguali, che sembrano canzoni di sepoltura. C'è sempre qualche cosa che piange e si dispera in questi canti serbi: anche nella gioia. Sulla strada, quattro agnelli destinati ai ballerini, che girano sul fuoco infilati in uno spiedo di legno, versano sui carboni grasse lacrime nauseabonde. Il vecchio che li veglia si conforta bevendo *schlivovitza*. Nuvole di fumo azzurro si levano qua e là dalla montagna: lunghe voci di pastori chiamano dai prati. Qualche contadino mussulmano in *fez* passa sulla strada silenzioso, a cavallo, senza guardare.

Ed io che non sono invitato al gran banchetto dei quattro agnelli riprendo la mia via verso Mostar. Ora la valle si stringe: la montagna si alza, si fa più arida e brulla, senz'alberi e senza ombra. Comincia quella triste Erzegovina desolata e selvaggia, che non dà pane al suo popolo e ombra ai viandanti. I contadini erzegovesi raccontano di queste montagne una curiosa e tragica storia. Un giorno d'estate, un viaggiatore aveva noleggiato un asino per risalire la valle. Il sole ardeva e le roccie aride non davano ombra. Dopo un lungo cammino, l'uomo esausto fermò l'asino e volle riposarsi alla sua ombra. Ma l'asinaio, che accompagnava il viaggiatore e sospirava pur egli un po' di fresco, osservò che noleggiando la bestia non ne aveva ceduto i suoi diritti sull'ombra tanto preziosa. Si accese una disputa: gli uomini, ebbri di arsura, erano impazziti. L'asinaio tolse il coltello dalla cintola e lo affondò nel cuore del viaggiatore.

Così per l'ombra di un asino un uomo fu assassinato.

Ma qui, dove la montagna è più alta, c'è sempre scuro e freddo. La montagna sale, la valle sprofonda, il sole ne abbandona a poco a poco il fondo e si ritira sempre più lungo verso le cime lontane. La roccia umida e nera si rizza enorme, a piombo, quadrata, striata, dentellata, come gigantesche muraglie di una fortezza ciclopica. Livide lingue di neve precipitano dalle cime. Sulla pietra lisciа piccoli arbusti, schiantati dalle valanghe, tendono, contorti come in uno spasimo, le braccia monche. L'acqua romba, scrosciа, s'avventa in una bianca furia selvaggia contro la roccia che sta. In alto, sul bravo lembo di cielo pallido lontanissimo, veli di nebbia bianca passano lenti nel sole a s'illuminano. Questa solitudine nera della montagna immota, dove solo l'acqua grida, annienta il pensiero in un incubo tragico. Nulla più ricorda l'uomo. Ma in alto una fortezza quadra e grigia, che sbarra la strada, guarda muta con le sue cento misteriose feritoie nere.

E' l'ultimo segno degli uomini che vedo nell'Erzegovina prima del calar della notte.

Virginio Gayda.

L'onestà calpestata ed i denari degli altri

Novara, 23, ore 24.

Nel dicembre febbraio si raccontava come nella vicina Intra si procedesse all'arresto di una certa Rosa Fagnan di Giovanni, imputata di furto per 120 lire rubate ad un vecchio di quel luogo, certo Fighetti Francesco e come la Fagnan adducesse a sua discolpa che quella somma non era stata rubata, ma bensì a lei regalata per certi servigi prestati allo stesso Fighetti. Ma l'autorità non tenne troppo conto delle discolpe e mandò la Fagnan a rispondere di furto avanti il Tribunale di Pallanza. Il processo ha richiamato nell'aula della giustizia molti curiosi... di episodi boccaccieschi, ma le loro curiosità rimase delusa perchè il P. M. chiese ed ottenne che il processo seguisse a porte chiuse. Il processo molto edificante, così si racconta, si riduceva ad un vivacissimo e piccante confronto fra derubato ed imputata. Quest'ultima narrò con molto lusso di particolari che le 120 135 trovatele addosso, tessere l'equa mercede della sua virtù, mentre il derubato invece asseriva che il suo stato moderatissimo non gli poteva permettere tanto lusso di ricompense, tanto più che la sua rispettabile età di 80 anni, poteva settimanalmente della impossibilità di certe avventure proibite. Ed il confronto fu reso più esilarante ancora dalla circostanza che mentre il Fighetti è un omettino piccolo, sordo, la Fagnan è invece una donna giunonica e prestante. Il Tribunale condannò la Fagnan a mesi dieci di reclusione, condizionalmente.

Il presidente, dopo l'ammonizione di rito, soggiunse all'indirizzo della condannata, che piangeva, queste parole: « Imparate per un'altra volta a rispettare l'onestà ed i denari dei poveri vecchi. »

Parte Civile l'avv. Luigi Carocci; difesa l'avvocato Renzo Bonzardi.

Un importante fermo di sigari di contrabbando

Novara, 23, ore 21.

Mandano da Cannobio come la brigata delle guardie di finanza di Aluzza a Campeglio, comandata dal bravo capo-brigata d'Angelo Filippo, che da parecchio tempo poneva gli occhi su tutte le altre per importantissimi fermi di contrabbando, è riuscita, ieri notte, ad eseguirne un altro importantissimo. Già pochi giorni prima aveva saputo fare un fermo di dodici mila sigari toscani, ed ora poteva sequestrare ben 160 pacchi di sigari virginia di prima qualità, fabbricati dalla ditta C. Rossi e C. di Galeata, nel Canton Ticino. In complesso, i sigari ammontavano ad un chilo e passavano circa cinquanta chilogrammi, divisi in due fardelli. Gli agenti fortunati furono certi Bartolla e Liberati, ed il fermo fu eseguito sulle alture di Valmara, nella località detta Bosco delle Forcelle, in prossimità al passo della Cattanina. I contrabbandieri, appena si videro scoperti, abbandonarono nel passo le bricolle ed a precipizio fuggirono, ravvicinando il confine, lasciando però nelle mani degli agenti le loro giacche.

Le confessioni di Prilukoff e della Tarnowsky alla Polizia austriaca

La testimonianza del Consigliere di Stato e di un suo Commissario

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 22, ore 18.

Non so se sia per la natura del processo, oppure per l'indole della popolazione, tanto proclive alle discussioni, che ogni più insignificante incidente al quieto dibattimento prende nei commenti del pubblico una importanza veramente singolare. Che cosa vi è di più comune di un interprete che interpreta male, o, per meglio dire che non accontenta le esigenze non sempre imparziali degli avvocati? Non vi è dibattimento dove non ci sia un interprete, e nel quale quella che ieri è avvenuto qui — forse un po' clamorosamente — non accada. Orbene, ieri sera il piccolo incidente che non ha servito altro che a prolungare un po' la durata del processo, era il tema di tutti i discorsi cittadini. A tutta prima sembrerebbe che la deposizione di quell'unico consigliere di Stato austriaco ed ellenico capo della polizia, non abbia bisogno di tanto basso e precisione di interpretazione: egli ripete in tedesco cose già dette e riferite e tradotte in italiano durante l'istruttoria; ma in verità la sua deposizione ha una tal quale importanza, perchè egli fu il primo a raccogliere le confessioni della Tarnowsky e del Prilukoff, ed è il primo a riferire l'impressione immediata di quelle confessioni, impressioni tanto più attraenti per la qualità della sua persona. Ecco perchè gli avvocati sono stati insistenti, quasi pedanti: ecco perchè egli l'unico consigliere dovrà ripetere — assistito non più da uno, ma due interpreti — la sua deposizione di ieri, quella, cioè, incompletamente raccolta. La verità è che tutte le Parti in causa si affannano ancora alla ricerca di una risposta che si è nascosta sotto a tutte le indagini di fatto, a tutte le intuizioni e deduzioni: quale dei due, Prilukoff o la Tarnowsky, ideò per primo il delitto? Quale dei due pensò a questo come al mezzo più sicuro per uscire dalla disperata condizione di una povera finanziaria? Perchè qui non bisogna dimenticare che solo per Naumow il delitto è passionale: per gli altri non è che un assassinio per denaro. Ora, a questa domanda, finora non ha risposto nè le carte processuali, nè l'interrogatorio degli imputati. Il popolino si è già fatto, è vero, la sua convinzione; ma la convinzione su che cosa è fondata? Su un istinto psicologico? Può essere, ma sul fatti, no certamente. Si attende la rivelazione da qualche testimonio; ma è una attesa povera di speranze: forse essa si avrà più tardi. Ecco perchè, secondo il mio parere, attraverso le molte immancabile di parecchie udienze, il processo conserverà sempre un profondo interesse giudiziario e psicologico.

Una commemorazione.

Oggi per intanto si incomincia con una nota funebre. E' morto il presidente di Sezione di Appello comm. Antonio Romanin. Intessano di lui una calorosa commemorazione i magistrati e gli avvocati che partecipano al processo. Il P. M., cav. Ilendi, ricorda affettuosamente i meriti dell'illustre magistrato: la sua abnegazione al dovere, la sua alacrità e la sua gentilezza d'animo. A nome della Curia veneziana, parla con squisita eleganza parola l'avv. Diena, il presidente, profondamente patriottico, si associa con un forbito discorso alle condoglianze del P. M. e degli avvocati. Tutta l'aula si leva in piedi, solennemente. Anche nella gabbia gli accusati si levano prontamente. La Tarnowsky è stata quasi livida: il volto della Perrier pare che ogni giorno vada diventando più piccolo ed ingrullito.

L'incaricato che quest'oggi il presidente deve fare ai rivelare ai testimoni. E' chiamato perciò in successo il prof. Pasetti, quale interprete, che la loro comprendere la portata del giuramento e le conseguenze penali che possono derivare da una falsa testimonianza. Nel gruppo dei testimoni non vi è però ogni alcuna figura rimarchevole, eccezione fatta per l'avv. Bernstein, che fu già patrono della contessa Tarnowsky, e che ha l'aspetto molto distinto, elegante. Presto giuramento anche il prof. Gundwald, quale interprete tedesco, il quale a sua volta rinnova l'ammonizione ai testimoni sui connazionali. Fra cui l'agente Polac e lo Szuchardt, che ieri depose in parte. Il presidente dimostra così l'intenzione di far rinnovare al capo della Polizia austriaca tutta la deposizione fatta ieri.

Il capo della Polizia austriaca ripete la sua deposizione

Infatti, appena egli si siede, sempre solenne, tutto compreso della sua alta dignità, il presidente si rivolge al cancelliere e gli dice:

— Prenda atto che si procede a tutta quella discussione di questo testimone.

E volgendosi allo Szuchardt:

— Che cosa ha detto Prilukoff quando lo arrestarono?

Teste: — Che *era stato a Venezia a sorvegliare Kamarowsky per incarico di una signora.*

— Con due *detectives*?

— Sissignore.

Naturalmente, non vi riproduco più per intero tutte le domande e risposte del testimone che non fa altro che ripetere quanto ieri e in già ampiamente riferito. Perciò gli accenno pare che non dobbiamo soverchia attenzione al la esattezza della Szucharde. Hanno tutti i volti mascolini nelle mani e sembrano scoppiti. La contessa è abbattutissima e si direbbe sofferente.

Presidente — All'atto dell'arresto la contessa che cosa disse?

— Non posso accertarlo perchè non parlò con me, ma con il commissario Polac.

Presidente — Rivolti, però, il nome di Naumow?

— Credo appunto lo abbia detto al commissario Polac.

— Conosce l'intimità con Prilukoff?

— Effettivamente fece comprendere che quali rapporti esistevano.

— E dopo l'interrogatorio della Tarnowsky fu interrogato il Prilukoff?

— Il 9 settembre il commissario fece chiamare il Prilukoff e gli domandò se confermasse quanto aveva detto.

Presidente: — Ma fino ad allora aveva detto di chiamarsi Selbaz?

— Nossignore. Si denunziò Prilukoff, non appena seppe dell'arresto della contessa: 36 ore dopo il suo arresto egli scrisse un memoriale in russo. Il giorno dopo il commissario Polac lo fece subito un interrogatorio al detenuto.

— La Tarnowsky, dopo l'esposizione di Prilukoff, non confessò immediatamente anche essa?

— Sissignore, il commissario avrebbe voluto, appena ottenute le dichiarazioni del Prilukoff, interrogare la Tarnowsky; ma era notte ed il rimandò al giorno dopo. Così la Tarnowsky confessò ma disse di essere stata Prilukoff, mentre questi le diceva dominato dall'influenza della contessa.

— Ha detto la Tarnowsky di quali mezzi si erano serviti per spingere Naumow all'omicidio?

— Subito, la Tarnowsky disse che Prilukoff le aveva suggerito di sfidare Naumow contro Kamarowsky, dicendogli che il cane la cattiva male.

— Ma vorrei sapere se non abbia detto dei mezzi di cui si volevano servire materialmente.

— Non le ha detto: riferì solo che avevano combinato che Prilukoff avrebbe mandato alla contessa un falso telegramma a firma Kamarowsky per uccidere Naumow il quale, infatti, per ciò, si decise a venire a Venezia per compiere la strage...

"Levatemi dal naso il profumo della contessa....."

Presidente: — La contessa disse poi che sapeva che il telegramma avrebbe avuto un grande effetto su Naumow, e che sperava sarebbe lo un contr'ordine del Prilukoff? Chi avrebbe scritto quel telegramma? Lo disse la contessa?

Teste: — Dalle asserzioni della contessa si poteva rilevare un accordo fra lei e Prilukoff; ma non preciso, la contessa, chi avrebbe scritto il telegramma.

— La contessa non disse che prima era stato deciso che Prilukoff doveva uccidere il conte?

— Non ricordo bene; ma mi pare però che la Tarnowsky abbia detto che sia stato Prilukoff che dapprima si era offerto di sopprimere il conte; ma poi si ritirasse temendo che in seguito la contessa avrebbe potuto sentire ribrezzo per lui...

— Come si pensò poi a sostituire Naumow a Prilukoff?

Il teste riflette gravemente e dice: — Non posso che rimettermi al mio verbale.

Presidente: — Ella affermò in istruttoria, che la contessa disse che era stato scelto Naumow, per il suo carattere ecclissabile, per la sua feroce gelosia...

— Non posso precisare oggi, dopo tanto tempo — replica il teste, impettito ed imperturbabile.

— Le parvero spontanee le confessioni di Prilukoff?

— Credo che egli si sia deciso alle confessioni quando si vide abbandonato dalla sua amante dalla contessa e quando — poichè egli è uomo di lungo — aveva capito che le prove raccolte contro di lui dalla Polizia erano tutte molto gravi.

— E la Tarnowsky?

— Non posso dire se fu spontanea la sua deposizione, perchè fu il commissario Polac che per il primo la interrogò. Dopo questa deposizione fatta al dottor Polac, lo l'ho sentita in un'altra stanza. Allora era molto calma ed anche mi ha rinarcazione perchè le avevo levato quel peso dallo stomaco...

— E' vero che a un dato momento Prilukoff si fermò nella sua deposizione, dicendo: — Levatemi dal naso il profumo della Tarnowsky, e poi dirò tutto?

La risposta a questa domanda, che dovrebbe dimostrare quanta potenza di fascino materiale e sensuale la fatale donna esercitasse sul Prilukoff, è attesa con viva curiosità.

E il teste risponde, solennemente — La domenica, giorno otto, sarebbe avvenuta questa, mentre il Prilukoff deponeva, sentì l'odore di una sigaretta fumata dalla signora Tarnowsky, nella stanza vicina, e disse che quel profumo lo seduceva e lo faceva tacere, che non poteva continuare la sua deposizione.

Avv. Carnelutti. — Ma il Prilukoff non si è realmente arrestato nella sua deposizione, in quel momento, scommetto?

Teste. — Questo fu nella mattinata, prima della confessione.

Presidente. — Prilukoff nel suo secondo interrogatorio non ha detto di aver abbandonato la Russia per essersi impossessato di denari dei suoi clienti?

Teste. — Ha dichiarato subito questa circostanza.

Presidente. — E la Tarnowsky ha fatto spontaneamente le sue dichiarazioni?

Il consigliere aulico sente di dover affermare in questo momento che egli non poteva sempre essere presente, perchè come capo della polizia, aveva molte altre cose da fare.

— La Tarnowsky è stata sentita dal dottor Polac.

Presidente. — Il dottor Polac ha detto che la Tarnowsky era tranquilla, indifferente nel suo contegno, di una indifferenza ributtante, e che dimostrò qualche interesse solo per il cane e per la governante. E' vero?

Il volto della contessa, a questa domanda, si irrigidisce in una espressione di orgoglioso disprezzo.

Teste. — Io non ero presente all'interrogatorio. Però, ad un dato momento, disse alla signora, la quale si dimostrava tranquilla, che, per ragioni di polizia, avrei avuto bisogno d'una sua fotografia, e che sarebbe accorso che la signora venisse fotografata in ufficio. Però se, per suo ricordo, ella avesse voluto darci una qualche fotografia che ella avesse posseduto, avremmo potuto fare a meno di darle quel disturbo. A questa proposta, la signora avrebbe detto che non le importava gran che di farsi fotografare in ufficio; ma che aveva un suo ritratto con sè, nel sacco da viaggio. E vidi, infatti quella fotografia, insieme ad un'altra di un suo bambino. Le chiesi chi fosse quel bambino, e la signora mi disse che era suo figlio. In quel momento le scendevano le lacrime dagli occhi. Poi, quando il consigliere le fece capire che, per ragioni relative al processo, essa e la Perrier avrebbero dovuto essere separate, la contessa pregò che non lo si facesse, perchè le avrebbe arrecato grandissimo dolore. La contessa in quel punto scoppiò a piangere.

Avv. Florian. — Fu accontentata la signora contessa in quel suo desiderio?

Teste — Nossignore.

Lagrime e cibi fini

Presidente. — Ella disse in istruttoria che la contessa pianse quando la vide il ritratto del figlio; ma soggiunse che gli parve che in quel momento la contessa fingesse la commedia.

Teste. — Sì; fu una mia impressione che la commozione non fosse reminta, ma piuttosto un processo.

Avv. Diena. — Ha saputo il teste che la contessa, ritirandosi nella propria cella, sia scoppiata in grandissimo pianto?

Teste — Non so. Potrà dirlo il commissario di polizia dottor Polac.

Avv. Carnelutti. — Vorrei sapere se è vero che la Tarnowsky si sia fatta portare cibi e bevande abbondanti da un albergo viennese di prima classe.

Teste. — Sì; e bisognava mandare a prendere il pranzo con una carrozza, perchè l'albergo era ad un quarto d'ora di distanza dall'ufficio di polizia. Tale fatto mi spinse a ritenere che quando la contessa si era commossa avesse recitato una commedia...

Il perito nel tradurre la risposta del teste dice: « Anche questo fatto mi spinse a ritenere... ». Ma il perito prof. Borri, che parla sempre bene la lingua tedesca, dice che il teste Szuchardt non ha detto « anche per questo fatto », ma semplicemente « per questo fatto ».

P. M. — Prilukoff ha confessato il furto di Mosca; ma ha confessato spontaneamente, o perchè gli venne contestato che già la cosa era a conoscenza della Polizia?

Teste. — Spontaneamente. Noi non sapevamo ancora niente in Polizia: ma l'avv. Prilukoff aveva capito certamente che la Polizia si sarebbe informata di lui in Russia; quindi si sarebbe potuti venire a sapere le circostanze di quel furto, e, naturalmente, ha preferito di confessarlo.

Avv. Luzzatti. — Ella ha creduto che sia stato il Prilukoff dominato dalla Tarnowsky, o la Tarnowsky dominata dal Prilukoff?

Presidente. — Questa è una impressione, piuttosto che una constatazione...

Ma l'avv. Luzzatti rinnova la domanda sotto altra forma.

Il presidente acconsente a che l'interprete la rivolga al testimone, il quale, molto cortesemente, e sollevando l'approvazione dell'uditorio nel pretorio, dice:

— Io, come uomo, potrei sbagliare, se emettessi un giudizio: ma come criminalista ritengo che non sia questo il luogo di esporre un simile giudizio.

Un giurato. — E' vero che la Perrier e la Tarnowsky stettero in Polizia due giorni assieme?

Teste: — Sissignore, a mia insaputa. Ma d'altronde, io in quel tempo non avevo alcuna ragione di trattenere come vari arrestati le due donne, perchè non avevo elementi sufficienti a carico nè dell'una nè dell'altra. Appena ricevuti le confessioni di Prilukoff le feci separare.

Avv. Carnelutti — Ella poi fece vedere alle le francese la frase della contessa che sapeva il falso che l'apocrifo telegramma del Kamarowsky avrebbe fatto sul Naumow un grande effetto? E la contessa è vero che lo confermò?

Teste: — Sissignore, e precisamente così.

Un giurato: — La Tarnowsky non ricevette in carcere una lettera?

E gravemente il teste dice che nelle Polizie viennesi non può capitare che un detenuto riceva di nascosto una lettera: può essere che ciò sia capitato nelle carceri giudiziarie...

Avv. Diena: — Sappa che il 2 settembre, a Vienna, Prilukoff si sia tagliata la barba?

Teste: — Lo seppi il giorno stesso non se la rase! — esclama con evidente soddisfazione.

— Sa che Prilukoff facesse esercizi di bersaglio?

— Sissignore.

Avv. Florian: — In che tempo?

Teste: — Nell'agosto egli si esercitava con due sistemi differenti di rivoltella: col suo con una pistola *Flobert*. La data è precisata nei documenti.

"Naumow è uno strumento della contessa,,

A questo punto il teste riferisce un particolare non nuovo, ma durante una perquisizione fatta al Prilukoff, gli venne trovata una somma di 17 mila lire nascosta in una scarpa.

Presidente — Prilukoff ha fatto anche ricerche per avere sigarette al cloroformio?

Teste: — Dopo che nei giornali si seppe dell'arresto e della confessione di Prilukoff, si presentò spontaneamente un *detective* privato a narrare questa circostanza della ricerche al cloroformio. Prilukoff si era presentato a quel *detective* raccomandandosi di fiutare di volersi immediatamente assicurare di alcune lettere preziose da lui nascoste, che le custodiva gelosamente, ed aveva diviso di vendere in possesso valendosi appunto delle sigarette cloroformizzate.

Presidente: — Non fu sequestrato al Prilukoff un libro di tossicologia?

Teste — Non ricordo.

Avv. Diena: — Quando il Prilukoff narrò dapprima che il *detective* aveva incarico di sorvegliare e salvare il Kamarowsky, ella non gli disse che questa era una commedia?

Teste: — Sissignore; gli dissi che era la più grossa commedia che si fosse giuocata in un dramma simile.

Avv. Diena: — Vuole spiegare quali funzioni abbiano questi *detectives* privati?

Teste: — E' un'istituzione tollerata e vigilata dalla Polizia.

— Che scopo hanno.

Teste ridendo: — Tutti gli scopi e di qualsiasi natura.

Un giurato: — Quando parlavano fra loro la Perrier e la Tarnowsky parlavano in russo o in francese?

Teste: — Io non ho veduto mai la Perrier.

Avv. Luzzatti: — Ma se che sia stata interrogata in francese?

Teste: — Sissignore.

Avv. Luzzatti: — Per mezzo dell'interprete?

Teste: — Non credo.

Avv. Diena: — Il consigliere Szuchardt si è fatto qualche opinione sopra Naumow nei rapporti con la Tarnowsky e con Prilukoff a proposito del delitto?

Teste: — Dalle ricerche fatte dalla Polizia e dalle impressioni che sono venute dagli interrogatori degli imputati, mi sono fatto l'opinione che Naumow sia un tipo perfettamente eccitabile...

Il presidente, dopo l'ammonizione di rito, soggiunse all'indirizzo della condannata, che piangeva, queste parole: « Imparate per un'altra volta a rispettare l'onestà ed i denari dei poveri vecchi. »

Parte Civile l'avv. Luigi Carocci; difesa l'avvocato Renzo Bonzardi.

Un importante fermo di sigari di contrabbando

Novara, 23, ore 21.

Mandano da Cannobio come la brigata delle guardie di finanza di Aluzza a Campeglio, comandata dal bravo capo-brigata d'Angelo Filippo, che da parecchio tempo poneva gli occhi su tutte le altre per importantissimi fermi di contrabbando, è riuscita, ieri notte, ad eseguirne un altro importantissimo. Già pochi giorni prima aveva saputo fare un fermo di dodici mila sigari toscani, ed ora poteva sequestrare ben 160 pacchi di sigari virginia di prima qualità, fabbricati dalla ditta C. Rossi e C. di Galeata, nel Canton Ticino. In complesso, i sigari ammontavano ad un chilo e passavano circa cinquanta chilogrammi, divisi in due bricolle. Gli agenti fortunati furono certi Bartolla e Liberati, ed il fermo fu eseguito sulle alture di Valmara, nella località detta Bosco delle Forcelle, in prossimità al passo della Cattanina. I contrabbandieri, appena si videro scoperti, abbandonarono nel passo le bricolle ed a precipizio fuggirono, ravvicinando il confine, lasciando però nelle mani degli agenti le loro giacche.

Un avvocato austriaco difensore di Prilukoff

Il primo testimone chiamato è l

Una signora russa in difesa della Tarnowsky

L'avv. Rosenberg, con un grande trasporto, si licenzia dalla Corte ed esalta la signora Giulia Zavreski. E' russa; ma dichiara di voler parlare correntemente il francese e dimostrerà bene l'italiano.

— Sono lietissimo molto lungo col signor Tarnowsky — dice poi la teste che è una signora attempata.

Presidente: — Ella abitava una villa ad Oravè?

— Sì, signore.

— Fu amica della moglie del Tarnowsky?

— Moltissimo.

— Quale vita conduceva la Tarnowsky col marito?

— Bicontessima, onesta. Era ricevuta in tutta la migliore società e andava i suoi bambini.

— Non che poi mai discorsi col marito?

— Qualcuno. Dopo — dice la teste arrossendo — incominciarono a vedersi una vita un poco disgustata e leggera.

— A Genova la signora Tarnowsky fu ammalata?

— Sì, signore.

— In quell'epoca non si uccise il cognato, Pietro Tarnowsky?

— Sì, signore.

— Che età aveva?

— Quindici o sedici anni.

Da un documento presentato dall'avv. Pierantelli che Pietro Tarnowsky aveva compiuto sedici anni quando si uccise per esclusione mentale.

— Da quanto tempo era assente la Tarnowsky? Era assente dalla Russia quando il cognato si uccise?

— Da parecchi mesi.

Avv. Pierantelli — Se che la Tarnowsky, da giovinetta fosse buona?

— Ottima.

— Si che amasse la servitù?

— Sì, signore.

— Che aveva adottato una ragazza del popolo?

— Sì, signore.

— Che il marito della Tarnowsky commise molte infedeltà e che avesse relazioni con la cameriera della contessa?

— Sì, signore.

— Se che nella famiglia Tarnowsky la buona fosse poco amata e perciò la contessa fosse disgustosa?

— Sì, signore.

— Se che la famiglia O' Rurk, cioè la famiglia materna della contessa, era alcoolizzata e ripugnante?

— Certamente.

— Se che ci fossero costumi molto corretti in quella famiglia?

— Era una casa di moralità inescrutabile.

La contessa, per gratificare o questa sincera testimonianza di affetto della signora Zavreski, sorride con inenarrabile grazia.

P. M. — Se che da giovanetta la Tarnowsky abbia avuto dispiaceri in famiglia, specialmente perchè la madre ed il padre non andavano d'accordo?

— Non mi risulta affatto questo particolare — dice la testimone, che parla con molta forza.

— Ripete la afferma in istruttoria la stessa persona?

Avv. Diena, alla Tarnowsky — Ebbene, signora, spieghi.

— Il giudice istruttore — spiega la Tarnowsky, con voce sempre più nasale e più lamentosa — non mi ha compresa. Abbia la cortesia di vedere che in fondo al verbale del mio interrogatorio interprete disse infatti che potevo anche sbagliare.

Avv. Diena — Ma, insomma, i suoi parenti andavano d'accordo o no?

— Sì, andavano benissimo assieme — dice la contessa.

Avv. Luzzatti. — E Tarnowsky era un debole?

— Era buono, ma meno spiritoso della contessa.

Avv. Luzzatti — Ma io non ho chiesto affatto dello spirito. Domando: se era più forte di carattere il Tarnowsky, oppure la signora Tarnowsky.

— Questa era più intelligente e più di carattere che non il marito — dice la teste. — Però questi più tardi si ribellò e si diede ad una vita leggera e disipata.

Ritorna il delegato Orsini

Dopo questa testimonianza, che ha levato un lembo di velo sulla vita della Tarnowsky, si richiama il delegato Orsini.

Avv. Bertacchi — Come ella trovò il cadavere del Naumow nella casa del Kamarowsky?

— Aveva una cartuccia inceppata: così non era più alta alto sparo.

Siccome il teste gira e rigira in mano la rivoltella, il presidente, sorridendo, dice:

— La prego: lasci stare quell'arma. Qual colpo non è ancora partito, ma si sa mai...

Avv. Brussi — Vorrei che la risposta del teste fosse messa a verbale.

P. M. — Ricorda che l'interramento sia avvenuto perchè Naumow abbia tentato di sparare anche l'ultimo colpo?

— No per un difetto del bozzolo sparato precedentemente.

Avv. Brussi — Però è possibile che Naumow abbia tentato di sparare anche quest'ultimo colpo?

— Non si può dire, perchè il grilletto era essere stato premuto senza risultato.

Questa testimonianza è di grande valore per la circostanza affermata da Naumow del tentativo di suicidio dopo commesso il delitto.

Qui si ha una breve sospensione di udienza.

— Il medico di polizia è sempre presente agli interrogatori dei detenuti.

Una voce insolente: Quante premurose cure in Austria!...

Pres. — Non piange anche?

— Sì, le spunta qualche lagrima tra le ciglia.

Avv. Musatti — Si è accorto che la Perrier e la Tarnowsky parlassero russo?

Ma l'avv. Carnelutti interrompe. l'avv. Musatti sta per rimbeccare, ed il presidente interviene dicendo: — Si calmi, si calmi!

Avv. Carnelutti: — Mi dia cinque in condotta e sia finita!

Nell'aula si ride clamorosamente a questa sortita del giovane avvocato e professore all'Università di Padova.

Intanto il testimonio risponde... che non può rispondere, perchè non sa in che lingua parlassero le due detenute.

Avv. Musatti: — E la Perrier non disse che aveva scritto i telegrammi sotto dettatura, senza sapere il loro significato?

— Sissignore.

— Non negò ogni partecipazione ai piani delittuosi?

— Disse che era confidente della padrona nei suoi intrighi amorosi, ma non già della trama delittuosa.

Avv. Luzzatti: — La Tarnowsky non aveva detto in Polizia che la Perrier era amante del Prilukoff?

Una voce: — Ecco la più atroce delle accuse che la contessa abbia potuto fare contro il suo amico avvocato!

Teste: — No; fu Prilukoff che disse che si voleva far passare la Perrier come sua amante, per nascondere i rapporti che egli aveva con la contessa.

Avv. Luzzatti: — Ma anche questa l'affermò alla circostanza.

Teste: — Sarà benissimo, ma non ricordo.

Avv. Luzzatti: — Non sa che la Tarnowsky nel mese di agosto avesse dei rapporti, in un albergo di Vienna, con un personaggio della Ambasciata russa?

Teste: — Sissignore; però era presente sempre anche Kamarowsky a quei convegni.

Avv. Carelli: — Parve a lei che Prilukoff fosse un uomo forte od un uomo debole?

Teste: — Troppo poco tempo ho potuto studiarlo per formarne un concetto.

Avv. Carelli: — Ma ella dovette lottare con lui per decidere alle confessioni?

— Sì, dapprima resistette; ma poi, quando si mise sulla via delle confessioni, andò sino in fondo.

Un giurato: — La Perrier fu costante nel suo interrogatorio?

Teste: — Molto riservata al estremo.

Avv. Brussi: — Conferma il suo giudizio scritto e verbale, secondo il quale Naumow era uno strumento cieco in mani della Tarnowsky e del Prilukoff?

Teste: — Dai giudizi che mi sono potuto formare dai fatti e dalle circostanze che ho appurato, mi sono convinto, senza avere mai visto Naumow, che la debolezza di lui fu sfruttata molto dalla contessa.

Un giurato: — Ella, che pedinò nel viaggio dalla Russia a Vienna la contessa, quando con la Perrier cercava di rimpatriare, dopo il delitto, Prilukoff, notò qualcosa nel suo contegno?

Teste: — No signore; essa era con la Perrier in uno scompartimento di vagoni letto.

Il "detective,, di Prilukoff

Dopo questa lunga deposizione, nella quale son sono mancate circostanze abbastanza gravi, viene sullo scanno l'ex-*detective* privato Tricar, anch'egli viennese, lungo lungo, allampanato, dritto e rigido come un palo telegrafico. Quando si presenta al presidente fa un profondo inchino, quello quanto mai: pare voglia spezzare la sua persona in due.

Presidente: — Un signore vi incaricò di sorvegliare a Venezia una casa?

Teste: — Non una casa, ma un uomo.

— Quel signore non le disse che, se fosse successa una catastrofe nella casa, doveva arrestare quell'uomo?

— Sissignore.

— Doveva chiamare la Polizia — ribatte il teste, che è la concezione personalissima.

— Seguì quel signore nel viaggio da Vienna a Venezia?

— Sissignore.

— Qui, all'*Hôtel Danieli*, ella non entrò nella stanza del signore per vedere se fosse all'albergo?

— Sissignore.

Il presidente fa alzare Naumow, che si drizza in piedi subito, con un gesto vivo e nervoso.

Presidente al teste: — E' quello l'uomo che pedinavate?

— Sissignore.

Si alza poi Prilukoff, che non toglie le mani dalle capacissime tasche del paletoncino.

Presidente: — E' quello il signore che vi diede l'incarico?

— Sissignore.

Presidente. — Lei ed il suo compagno alla sera, verso le nove, sono andati a vigilare la casa di Santa Maria del Giglio, non è vero?

Teste. — Sì, ja. Venne pure Naumow; ma poi se ne ritornò via, dopo aver passeggiato alquanto.

Presidente. — Non v'aveva detto Prilukoff di allontanarsi e chiamare solo la Polizia quando voi avesse udito rumore nella casa designata?

Teste. — Sissignore.

Il teste dà risposte lacchezti e risolute.

Presidente. — Tornate la mattina in campo Santa Maria del Giglio?

— Sissignore.

— Vi era anche Prilukoff?

— Sissignore, Andammo in quella località insieme. Quando sopraggiunse Naumow lo avvisai il signor Prilukoff dicendogli: «Eccolo che viene».

— Prilukoff e dunque miope se non vide subito Naumow?

— Non so.

— Poi, il teste narra:

— Naumow suonò il campanello; io volli correre a fermarlo, ma Prilukoff mi disse di trattenermi per il braccio e dicendomi: «Lasciatelo entrare, sentirete solo intervenire quando sentirete rumore».

Presidente. — Sentiste poi sparare un colpo? Vedeste accorrere gente e carabinieri?

— Sissignore.

— Prilukoff non vi disse di stare allerta se Naumow sarebbe saltato dalla finestra? Non aggiunse poi, dopo alcuni momenti: «Bene, bene, andiamo alla stazione!»?

Teste. — Precisamente. Io gli domandai: «Ma che cosa facciamo qui?». E Prilukoff rispose: «Ebbene, andiamo via».

P. M. — Prilukoff non si pose egli stesso sul ponte per sorvegliare la casa perchè Naumow non fuggisse gettandosi in acqua?

Teste. — No, stava in vedetta nella calle.

Avv. Carelli. — Allora nella calle non vi era acqua?

P. M. — Loro *detectives* non ebbero mai l'ordine di impedire il delitto?

Teste. — No, mai. Non sapevamo nemmeno che si trattasse di delitto.

Avv. Feder. — Ma se uno di loro lo disse perfino al personale del *Danieli*!

Teste. — Non so niente.

Avv. Musatti: — Nell'esercizio delle sue funzioni il testimonio non fu mai accusato di complicità in delitti?

— Ma che domanda è questa! — gridano alcuni avvocati.

Avv. Musatti, accalorandosi: — Sì, perchè il Procuratore Generale la citare come testimone questo signore e molte ilarità nella parola quella sconcertante Perrier, come complice necessaria del delitto!

Pres.: — Avvocato, avvocato, non faccia dei rilievi al Procuratore Generale, che ha fatto il suo dovere come e quanto doveva farlo! Se alla crede che la domanda possa essere di rimanenza per il giudizio sulla maggiore o minore credibilità del testimonio, lo mi taccio.

Avv. Musatti. — Ebbene, la faccia pure, la faccia!

L'interprete rivolge allora la domanda al testimone, che era a bordo delle ferrovie nello stato e qualche il suo modo ufficio può far prevedere la risposta. Infatti, a voce alta, dice:

— Nel 10 non condannato, non fui mai processato.

Avv. Lazzatti: — Il Prilukoff nei giorni 3 e 4 settembre era molto seccato e dava ordini contrari(contrari)? perverse?

Teste: — Sissignore. Era estremamente eccitato; anzi si adoperava in un modo fuori del comune per far credere che aveva commesso il delitto.

Il teste è rimandato in parte ed al suo ufficio. Egli rivenuto con un mobile formidabile che fa sbellicare dalle risa il pubblico, è un uomo lungo ed ossuto, è tutto fronte e cranio.

L'enigma che permane

Il conte della contessa traversa la folla rapidamente e si slancia verso la gabbia. Egli cerca di parlare per arrivare a salutare la figlia. Allora il presidente

a parlare qualche istante con i valorosi difensori di lui, avvocati Diena e Vercheli; poi, quando lo lasciano passare, scende giù nel terribile delle segrete. Là può parlare il suo saluto e il suo conforto alla figlia... ed il pacchetto delle sigarette.

La folla rimane qualche istante in capannelli dinanzi allo Assise, commentando l'udienza d'oggi. Il panegirico apologetico della signora Giulia Zavreski; la sua spiegazione psicologica; ma un po' troppo particolareggiata, che l'eminente avvocato viennese ha voluto dare del delitto e della partecipazione ad esso dei varii imputati; le dichiarazioni importanti e ben rese alla difesa dal Naumow; del commissario di polizia di Vienna; la smentita del quasi ridicolo detective privato alle affermazioni che il Prilukoff aveva fatto nei suoi interrogatorii, costituiscono i momenti più interessanti di questa udienza, che è stata ricca ed abbondante di messe, non solo per la discussione, ma anche per lo svolgimento del processo. Non ha però ancora portato una risposta alla domanda che persiste come un enigma nella causa: Chi ideò per primo il delitto? Per intanto, la folla, dai ponti e dalle fondamenta del Canal Grande, declina la donna pallida e fatale.

CINI.

La tragica morte d'un carabiniere a Cava
Il sopraluogo della Corte e dei giurati

Cuneo, 23, ore 24.

Stasera è terminato il sopraluogo fatto dalla nostra Corte d'Assise a Ceva, presso il torrente Levetta, dove è stato ritrovato il cadavere del carabiniere romano Cesare Calzaniera. Intervennero la Corte, la Giuria, i periti e gli avvocati delle parti. Il maresciallo Salazzini ha dato le spiegazioni sul modo e sulle condizioni nelle quali si è rinvenuto il cadavere del carabiniere. E' stato lungamente discusso sulle probabili cause della morte del Calzaniera. Furono visitati i luoghi donde sarebbero partite le grida d'allarme del povero carabiniere nella notte del delitto. I giurati vennero così portati a conoscenza di tutte le constatazioni fatte dalle parti e dai periti, i periti stessi produssero le loro conclusioni alla pubblica udienza. E' risultato che il luogo ha ora mutato dall'epoca del delitto. Questo sopraluogo ha sollevato a Ceva enorme impressione ed ha fatto accorrere un numero di curiosi trattenuti a stento da due plotoni di carabinieri.

Il processo verrà ripreso martedì dopo Pasqua.

Gravi alluvioni nelle Puglie e in Basilicata

L'Ofanto inonda le campagne - Ferrovie interrotte

Roma, 23, ore 22.

Si hanno notizie di gravi danni delle alluvioni e delle piene in Puglia.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Barletta che nel pomeriggio di ieri a Bari fu un continuo via vai di gente alla stazione, che alle ore dell'arrivo di treno, tutta trepidante aspettava notizie dei loro cari che erano in viaggio. Non è mano la cittadinanza si mostra sempre più impressionata sulla gravità del disastro. Secondo le fantasie portate in stazione da Ofantino arrivò contemporaneamente alcuni dalle acque, la contrada di Canosa completamente allagata, i viaggiatori in pericolo. Telegrafi allagati. Molte sono le notizie di questo genere. In verità, mentre un telegramma del sindaco di Canosa, giunto al prefetto di Bari, con il quale si chiedevano provvedimenti governativi per l'allagamento della campagna, non sono giunte altre notizie. La posta dell'Alta Italia non giunse nemmeno ieri perchè erano ancora interrotte le linee ferroviarie Ofantino, Foggia, Cerignola, Corato, Policoro, Sinni, Ariano. La posta può essere inoltrata finora per la via di Taranto; ma si crede che anche questa rimarrà bloccata per lo straripamento del fiume Acri. I viaggiatori partenti da altre Tranno sono costretti a fermarsi a Bari ed a Barletta, e protestano vivacemente.

Il disastro nel Ofantino

Per avere un'idea chiara della gravità delle inondazioni ma sono recato sul luogo del disastro: si trovava alla stazione una folla di persone che attendevano l'arrivo dei viaggiatori, i quali aspettavano di proseguire per la loro destinazione. Alle 6,15 giunge a Barletta, e mi posso avvicinare agli ingegneri Franovic e Borgognoni, del mantenimento di Bari, che si recano sul luogo del disastro per portare aiuto ai colleghi del mantenimento di Foggia, da cui dipende la località inondata. Parto con un treno di soccorso, con cui i due ingegneri si recano ad Ofantino. Frattanto giungono notizie più confortanti: alcuni operai delle ferrovie ed alcuni del personale di servizio, che stamane sono giunti a Barletta, reduci dai luoghi del disastro, dicono che ormai il pericolo è passato, perchè l'acqua si è ritirata, lasciando scorgere tutta la sua opera devastatrice. Essi descrivono lo spettacolo che offriva ieri e fino alle prime ore di questa mattina la stazione di Ofantino, completamente circondata dalle acque per una zona di due o tre miglia, smentiscono però le voci che tanto avevano dapprima impressionato, ed assicurano che il capo-stazione Ariano ed i suoi subalterni non solo non fuggirono sui tetti, ma dimostrarono un eroismo non comune, e non si mossero dalla sala del telegrafo, che pure era inondata di acqua fino all'altezza di circa mezzo metro. Alcuni operai che si trovavano a lavorare sulla linea Ofantino-Margherita di Savoia, sorpresi anch'essi dalle acque, lottarono strenuamente con la corrente, che li circondava da quasi alla cintola, e raggiunsero in questo stato la stazione di Ofantino.

Al Ofantino si viene a sapere che parecchi viaggiatori, che dovevano proseguire per Bologna, vista l'impossibilità di servirsi delle comunicazioni, per via di terra, si imbarcarono in una barchetta, quella notte, per recarsi a Manfredonia; ma la corrente dell'Ofanto e il mare adirato respinsero indietro la loro barca, e così essi furono costretti a riparare nuovamente nel porto di Barletta.

Lo campagne allagate

Portici in viaggio, constatiamo, verso Ofanto, che le strade ai principii si mostrano lungose e piene di melma; poi ad un certo punto si scorgevano che esse si sono trasformate addirittura in letto dell'Ofanto, il quale, non contento nel suo letto abituale, ha voluto insinuarsi per le vie principali e spaziosi per la campagna. Siamo in zona malarica; ma nonpertanto [illegible] aprire la vettura, perchè l'occhio desidera spingersi sempre innanzi quanto più può, onde abbracciare tutto il panorama. Ovunque si scorgono segni del passaggio delle acque; alberi sradicati, ghiaia, ciottoli, melma coprono la strada ed i campi, i quali sono ancora completamente allagati.

Dopo il ponte Marscherla l'Ofanto, oltre il proprio letto, forma numerosi torrentelli, che si spingono con le loro acque limacciose nella campagna. L'acqua è sopra profonda da cinquanta centimetri ad un metro. Scendiamo e percorriamo un largo tratto della linea ferrata Ofantino-Margherita di Savoia. Il cantiere si allunga fino a mezza pianura, e spesso non riescimo a reggersi in piedi e scivoliamo nel fango.

Giungiamo finalmente in uno stato da fare pietà, alla stazione di Ofantino. Incontriamo l'ing. Crescentino, con il capo-divisione del compartimento di Napoli, nonchè gli ingegneri con la squadra di soccorso, che avevamo lasciato a Barletta. Prendiamo posto su un carrello ferroviario e diamo spinta verso un casello, ove a più disposizione la strada.

Il primo spettacolo desolante che si offre ai nostri sguardi è la distruzione del condotto delle acque che da Ofantino va a Bari: era cognato ben 14 mesi di lavoro febbrile, ed era sicuro.

Una galleria allagata

Alto Nero Vulture, 23, ore 23.

Ieri sera, alle ore 18, in seguito alle persistenti piogge, cominciate a cadere fino dalla sera precedente, la frana di Ripa Candida, ingrossava fino al punto di oltrepassare l'argine della briglia fatta durante la costruzione della galleria artificiale che passa al di sotto della medesima stessa. Il cantiere dei lavori di un tronco dell'acquedotto pugliese fu invaso dalle acque, che spazzarono via cinque ponti in legno ed una gran parte di materiale approvvigionato. Rapidamente l'acqua raggiunse il piano inclinato provvisorio, costruito per accelerare i lavori, riducendo la galleria in un impetuoso torrente. Certamente le gallerie si sarebbero allagate, se dopo solo cinque minuti la frana non si fosse abbassata. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane.

Al momento del disastro si trovavano nella galleria circa 50 operai e parecchi impiegati dell'impresa Perucchetti, appaltatrice dei lavori. Si deve al coraggio di questi impiegati se nessuno è perito.

Lo straripamento del Servaro

Foggia, 23, ore 23.

Causa lo straripamento del Servaro, restarono allagate le case adiacenti allo scalo ferroviario da Ilovino fin oltre il ponte di tal nome e la strada provinciale per una lunghezza di 200 metri circa. I danni, che colà assursero a proporzioni rilevantissime per le campagne e il bestiame, furono assai limitati per la linea ferroviaria, su cui pote riattivarsi prontamente l'interrotto servizio della Foggia-Napoli. Soltanto danni ebbe a subire la linea Foggia-Bari, dove presso la stazione di Ofantino lo straripamento portò via il terrapieno della strada ferrata, trovandosi nel punto comunale vicino a nelle vasche di colmata per le opere di bonifica colà esistenti. Gli stessi prontamente giunti a le opere di chiusura della Mezzana impedirono alle acque di avanzarsi su Trinitapoli e sulla vicina Margherita di Savoia.

Le opere provvisorie, eseguite prontamente, qui pure arresteranno le acque all'ingresso del paese e fu agevole spingerle a mare per il canale Polone. Ad ogni modo, danni rilevanti ebbero a verificarsi nelle campagne della parte orientale. Il salvataggio fu egregiamente eseguito con encomiabile zelo, ed i contadini bloccati dalle acque nelle campagne poterono essere raccolti su barche e portati in luogo sicuro.

Le madri snaturate

Parigi, 23, ore 10,40.

Il *Journal* ha da Bourges: «Si scopre uno scandalo che sarebbe scoppiato nel Cantone di Germigny l'Exempt. Si incaricano di infanticidio. L'amante di Saint-Amand avrebbe sorpreso nella camera di una ragazza di 19 anni il cadavere di un bambino appena nato, che essa avrebbe dato alla luce e poi avrebbe subito soffocato. L'amante che è di nobile famiglia, è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il fatto ebbe grande impressione».

Lo stesso *Journal* da Villeneuve-Lot: «Regna in tutta la regione un'emozione enorme in seguito alla scoperta che a opera di una intera di una ragazza ora, che avrebbe ucciso una decina di bambini. L'Autorità giudiziaria di Villeneuve-sur-Lot si è recata al villaggio di Sol, nel Cantone di Lauzerte, ove certa Gabrielle avrebbe fatto scorrere il suo funesto di un mese circa. L'Autorità giudiziaria desiderò un medico locale per esaminare il cadavere. L'infelicità si estende pure alla madre di sette figli della stessa persona. Corre voce che il medico, il cui rapporto non è stato ancora accolto, avrebbe trovato che la testa del bambino portava tracce di colpi di arma, che avrebbe causato un trauma cranico mortale. Intanto, l'Autorità giudiziaria è più occupata a ricerca di fare la completa [illegible] sulla [illegible] con il medico della persona. E' in corso».

E ora apprendiamo dal *Journal* [illegible] [illegible] Bazas, in cui [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'ultima giornata del Congresso degli Edili

In vista di una gigantesca serrata in Germania

Il Congresso, apertosi alle 9, incomincia subito con la relazione Merlotti sull'argomento del « Rapporti fra Resistenza e Cooperazione ». Il relatore fa il dovuto posto alla importanza della cooperazione, quale forma più completa ed elevata per preparare il proletariato all'assunzione diretta dell'impresa industriale e propone di conseguenza: *a)* Che le cooperative siano composte di soli operai appartenenti al mestiere od industria che la Cooperativa stessa esercitano e siano regolarmente inscritti al Sindacato di mestiere; *b)* Che nella esecuzione di lavori pubblici dati per la disoccupazione, le Cooperative applichino i turni di lavoro anche fra i non soci, purchè inscritti al Sindacato; *c)* Che dovunque occorra l'opera di operai ausiliari, questi devono essere assunti fra gli organizzati al Sindacato; *d)* Che la quota di azione sia pagabile a rate e non sia troppo elevata da impedire agli organizzati la libera iscrizione; *e)* Che parte degli utili dell'azienda siano impiegati in opere di previdenza e di utilità sociale, sia col devolvere una quota non mai inferiore a L. 0,20 per ogni socio da versare alla Cassa federale per la resistenza, sia col procurare quanto è possibile l'iscrizione dei propri soci alla Cassa di Previdenza e Vecchiaia ed infine a sviluppare scuole professionali per la cultura degli operai; *f)* Che evitino la concorrenza rovinosa nell'assunzione dei lavori o nella vendita dei prodotti, in modo da mantenere come base il valore reale precisato dalle mercedi e prezzi correnti sul mercato; *g)* che mantengano i turni di lavoro negli scioperi, concordati coi dirigenti dei medesimi sempre quando le condizioni tecniche lo permettessero, e l'applicazione delle sopraffusse ai lavoratori disoccupati mentre sopravvivono gli scioperi siano dalle assemblee degli scioperanti. La Federazione e le sue Sezioni, a lor volta, debbono corrispondere alla Cooperativa di classe l'azione integratrice seguente: 1.o Attiva propaganda intesa a sviluppare e disciplinare sempre maggiormente il movimento cooperativistico e far penetrare nella massa dei lavoratori il senso del dovere e della responsabilità, incitandoli a far parte della Cooperativa; 2.o Nei casi di divergenze fra soci e soci o fra Sindacati e Cooperative, intervenire e risolvere ogni qualsiasi questione unitamente ad un membro della Lega Nazionale delle Cooperative, senza che avvengano sfruttamenti o licenziamenti nel corso della grave vertenza; 3.o Negli scioperi, previo il disciplinamento dei medesimi che potrebbe portare nei primi giorni alla sospensione generale dei lavori, si afferma la massima che le Cooperative vorranno continuare i loro lavori, pagando le tariffe in corso, coll'impegno di applicare gli aumenti derivanti dallo sciopero con effetto retroattivo; 4.o Azione concorde dei Sindacati per tutto quello che può agevolare l'andamento e lo sviluppo delle Cooperative, sia verso i costruttori che verso le Amministrazioni, Enti pubblici ecc. ecc.

Fu successivamente irrevocabile parecchie considerazioni di tale specie sulla possibilità e l'utilità produttive del sistema dei turni e sull'argomento della concorrenza sui prezzi. Ma non sono queste le critiche che muova il Florisi al bologna alle proposte del relatore. Egli lavora il porto contro le solite ragioni di principio dei sindacalisti, alle quali risponde applaudito l'on. Quaglino. Dopo brevi altre osservazioni di Consonno (di Vicenza), Ganzini (di Moglia), Rinaldi (di Reggio Emilia), alle quali replica il relatore Merlotti, non accettando l'estensione del suo ordine del giorno alle Cooperative di consumo e di lavoro, l'ordine del giorno Merlotti viene approvato a grande maggioranza e tutti gli altri ordini del giorno, presentati sull'argomento della cooperazione e della resistenza, sono respinti.

I rapporti internazionali dei lavoratori

Inventando la discussione dell'ordine del giorno, prende la parola Kolb, della Federazione edilizia tedeschi, iniziando la discussione sul tema della « Organizzazione internazionale ».

Ringrazia i congressisti per le prese deliberazioni, che facilitarono le relazioni all'estero fra gli operai italiani emigrati e gli operai locali. A nome dei compagni esteri, saluta i congressisti. Il Böhmelburg, segretario della Federazione tedesca dei muratori e segretario della Federazione internazionale dei muratori, riferisce sulla organizzazione tedesca, sulla organizzazione internazionale e sulla prossima grande [illegible] dell'industria edilizia tedesca.

Poi parla in tedesco, ed il suo discorso è tradotto dal Valle, rappresentante la Società dei muratori svizzeri.

Porge i saluti delle organizzazioni internazionali. E' lieto di constatare come l'organizzazione operaia sulle, dal Congresso di Piacenza (1903) a quello odierno, abbia fatto un enorme passo.

« La fratellanza dei popoli è diventata una necessità, come una necessità è divenuta l'organizzazione internazionale dei lavoratori, tanto più loro insieme, giunto nelle singole categorie.

« Gli accordi internazionali per gli edili vennero presi nell'aprile 1907, ed ora comprendono la Germania, Svezia, Austria-Ungheria, Svizzera, Italia ed in questi ultimi mesi in Francia.

« Lo scopo dell'organizzazione internazionale degli edili è la lotta per ottenere sempre migliori condizioni materiali e morali per i lavoratori.

« Numerose lotte vennero sostenute, ed attualmente una grande lotta si iniziera in Germania. Ieri ebbe luogo a Berlino il Congresso degli imprenditori edili e forse non ogni decisi la serrata generale dei cantieri di edilizia.

« La Federazione edile tedesca è stata la prima ad ottenere vantaggi con una lotta continua di 15 anni con l'organizzazione operaia e riconosciuta dagli imprenditori, come pure vennero riconosciute le tariffe. Nel 1908 il movimento per il riconoscimento delle tariffe fu lungo e più di mille località diverse; dopo tutte le lotte si ottenne che tutti i contratti venissero col 31 marzo 1910.

« Le nuove tariffe proposte dagli operai non vennero accettate dagli imprenditori, che proposero invece peggiori patti. Ora mentre prima gli operai cedevano in parte sulle tariffe, poi di ottenere poi un termine fisso di scadenza dei concordati, ora invece non accettano le proposte dei proprietari e resistono sulle loro vecchie domande, come parte essenziale, gli operai sostengono che le tariffe debbano essere controllate fra i due Comitati generali degli operai e degli imprenditori e non fra gli organi locali di organizzazione, come desiderano gli imprenditori.

« In quanto ai salari, i proprietari non vogliono ricominciare e stabilire i minimi per tutti gli operai. Essi desiderano, con nuovo sistema di ritornare al contratto individuale, stabilendo solo il concetto generico di determinare migliori compensi per gli operai più produttivi.

« In una parola, gli imprenditori edili tedeschi vogliono l'ultimo colpo contro la irresistibile tendenza di tutte le classi lavoratrici a migliorare i minimi nazionali di salario per categorie.

« Inoltre gli industriali vogliono basato il minimo di produzione, e il prezzo del cottimo non accettano su proposito d'accordo con le organizzazioni, ma determinato da contratti individuali coi singoli operai.

« Simili condizioni materiali, gli imprenditori tedeschi aggiungono altre e pensieri condizioni morali: l'abolizione della propaganda da parte degli organizzatori, uffici di collocamento puramente padronali, il lavoro di 10 ore al diritto del quale nessuno debba andare.

« Per ciò e ogni i padroni hanno tenuto il loro Congresso, da cui sortirà la parola di guerra. Sono 22,000 firme, che occupano 350,000 operai.

« Quindi la lotta più colossale che si sia avuta in Germania contro le pretese padronali si stringono i 180,000 uomini della Federazione muratori, i 60,000 della Federazione carpentieri, i 20,000 della Federazione stradini. Tutte queste organizzazioni hanno un fondo di cassa di 11 milioni di lire italiane.

« Però malgrado queste forze, noi abbiamo una piena coscienza della gravità della guerra, che stiamo venuti a chiedere l'aiuto della Federazione nazionale italiana. Non è l'aiuto finanziario, finanziario che ci chiediamo, ma quello morale. Noi speriamo che non un uomo partirà dall'Italia per compiere il triste ufficio del crumiraggio in Germania *(Applausi vivissimi e generali)*.

L'on. Quaglino prende la parola a nome della Federazione edile italiana. Ricordando il « cartello » che la lega a quelle tedesche, spera che tutti terranno fede al patto scritto. E augura che la colossale lotta che si sta per iniziare in Germania segni un completo trionfo dei muratori tedeschi. Oggi gli interessi dei lavoratori sono internazionali e la vittoria tedesca sarà vittoria italiana, come italiana sarebbe la sconfitta di quelli *(Applausi prolungati)*.

E prende per ultimo la parola il rappresentante delle organizzazioni muratorie francesi, signor Rousselenti, il suo discorso, tradotto dal De Giovanni, è una dimostrazione della necessità di tendere sempre più marciamente verso la internazionale dei lavoratori: condizione essenziale per la scomparsa del « crumiraggio », e di cui è base l'unità nazionale delle Federazioni dei varii mestieri addetti ad una sola industria.

Seduta pomeridiana

Siamo alle battute finali. La giornata primaverile ha infiacchito la irritabile resistenza spiegata dai congressisti in questa cinque giornate di denso lavoro e li ha spinti a scinmare per le vie soleggiate di Torino, ad ammirare le bellezze di natura e d'arte.

Così che è davanti ad un uditorio decimato che il relatore Campagnolo, di Vicenza, parla brevemente sulla riforma del giornale federale, che verrebbe quindicinale, — anzichè mensile, — ma in più piccolo formato. La discussione è sostenuta dai Camoi, dall'on. Quaglino, Cerutti, Pagliari, dell'« Umanitaria », Bellotti (di Milano), fino a che la relazione viene approvata.

L'organizzazione degli emigranti

La sola si torna ad affollare quando su questo scottante argomento riferisce molto applaudito il Valle, rappresentante della Federazione muraria svizzera e direttore dell'ufficio di emigrazione dell'« Umanitaria ». Con ricca copia di dati l'oratore, che parla l'italiano perfettamente, dimostra i grandi progressi compiutisi in materia; i vantaggi materiali e morali che i nostri emigranti ne hanno ricavato, e la via che ancora resta da percorrere, con la cooperazione delle sezioni locali, soprattutto per elevare il valore morale e intellettuale degli emigranti.

L'Organico

Questo ultimo argomento del Congresso meriterebbe un commento interessante. Perchè le Federazioni di mestiere, sorte per reagire contro lo sfruttamento capitalistico, si sono dimostrate a loro volta così feroci sfruttatrici dei loro impiegati, che solo una grande idealità morale e i benefici intellettuali che dalla carica deriva potessero indurre ad un così ingrato mestiere, in cui le critiche e i disinganni hanno superato sin qui di gran lunga i vantaggi materiali.

Del resto è questa una storia di tutte le organizzazioni anche all'estero: ed è noto che in Germania il personale dei Sindacati operai dovette a sua volta costituire un Sindacato proprio per resistere alle pretese padronali di quelli!

E' quindi bene che la Federazione edile italiana, seconda per data dopo quella dei lavoratori del libro abbia inteso la necessità di accordare un organico ai suoi impiegati: organico che, come bene osserva il relatore prof. Pagliari, ha per base la fiducia reciproca, non un substrato di diritto, mancando alle nostre organizzazioni la personalità giuridica. Il Pagliari avverte che in tutti i campi il problema degli impiegati diventa sempre più grave e importante, perchè non è ancora riuscito a mettere d'accordo la vecchia concezione dell'impiego con le sue nuove funzioni. Oggi l'impiegato è un vero cooperatore dell'impresa e l'organizzazione è una impresa industriale. E in base a questi fondamentali concetti che la Commissione ha formulato il suo organico, il quale tende, sancendo discrete posizioni di stipendio, di assicurazione ecc., a far sì che l'impiegato divenga i migliori, e non i disoccupati, i quali non hanno di meglio da fare.

Cosa notevole, l'organico — dopo la relazione Pagliari — viene approvato senza discussione e all'unanimità.

La chiusura

I lavori precipitano. L'assemblea riconferma Torino come sede del Comitato centrale della Federazione e delibera che sede del nuovo organo, il Consiglio generale, sia Milano.

Si fanno voti di vario genere e alle 17,30, dopo i saluti cordiali di solidarietà di Camoi e di Quaglino, si dichiara chiuso il settimo Congresso, che è riuscito veramente magnifico come dimostrazione di elevamento della nuova lavoratrice muraria italiana.

Si accentua il miglioramento

nelle condizioni della Principessa Elisabetta

L'arrivo del Duca d'Aosta

La Duchessa di Genova madre ha trascorso una buona notte e ieri mattina appariva più sollevata.

Il prof. Pescarolo non si recò a palazzo Chiablese che poco dopo le 10, per il consulto consueto col dottor Pinali.

Nella camera dell'inferma si trovavano riuniti la regina Margherita, i Duchi di Genova ed il Principe di Udine, alcuni gentiluomini, le dame di palazzo.

Mentre la visita aveva luogo arrivò il Duca d'Aosta, giunto alle 10.10 da Napoli. Il Principe fu subito introdotto presso la Duchessa di Genova, che si mostrò molto lieta di rivederlo.

Alle 11 precise il prof. Pescarolo ed il dottor Pinali uscirono dagli appartamenti della Principessa, accompagnati dal Principe Tommaso e dal Principe di Udine e rediggevano il seguente bollettino:

« Temperatura massima di ieri 37,3. Stamane 37,1, polso 78. Migliorate le funzioni respiratorie e renali. E' possibile una metodica nutrizione. Forze generali meno depresse ».

Fino a stamane non sarà più redatto alcun bollettino.

***

Le condizioni rimasero stazionarie in tutto il resto della giornata. La febbre non diminuì e la Principessa rimase sempre cosciente.

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta rilevò a Palazzo per vedere ancora l'inferma prima di ripartire.

A sera tarda il prof. Pescarolo visitò nuovamente la Principessa insieme al dottor Pinali, ma non fu redatto — secondo era stato annunziato — alcun altro bollettino.

Un ordine del giorno dei lavoratori dello Stato

Gli operai degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in assemblea generale ieri sera: Constatato che malgrado tutti gli stillamenti in qui avuti in risposte circostanziate dal superiore Ministero non si è ancora provveduto a rimuovere le cause del generale malcontento; protestano contro questo sistema di col soffrono le dolorose conseguenze e nel mentre richiamano ancora una volta l'attenzione del Ministero della guerra sulla precarietà delle condizioni dei suoi dipendenti operai, deliberano di intensificare sempre più l'agitazione e invitano i deputati amici a farsi portavoce alla Camera delle proteste e dei desideri della classe.

La linea tranviaria piazza Castello-monumento Crimea

A datare da sabato, 26 corrente, sarà aboliti la linea Porta Palazzo-Monumento Crimea, e verrà attivata la linea Piazza Castello-Monumento Crimea.

La nuova linea, partendo dallo sbocco di via Po in piazza Castello, percorrerà via Carlo Alberto ed il corso Vittorio Emanuele fino all'attuale capolinea del Monumento Crimea.

Gli organici

del personale municipale

discussi al Consiglio Comunale

(Seduta del 23 marzo)

Anche oggi le 14,30 precise dell'avviso di convocazione sono in realtà diventate le 15,35, chè solo a quell'ora il SINDACO potè dichiarare aperta la seduta.

GRIBAUDI dà ampia lode al sindaco per la protesta energica da lui fatta contro la dimostrazione della Compagnia internazionale dei vagoni-letto. Crede sia opportuno che la protesta del sindaco abbia la consacrazione del Consiglio (*approvazioni*).

Il SINDACO ringrazia e dice di dovere, purtroppo, ammettere che vi è una vera congiura del silenzio a danno della nostra città. Invita i consiglieri a denunciargli tutti i fatti analoghi a questo, contro il quale egli ha protestato.

Avverte poi che la Giunta ha deliberato di sospendere per ora qualsiasi provvedimento per ciò che riguarda il permesso ai negozianti di esporre le proprie merci fuori dei negozi, rendendo provvisoriamente a coloro cui è già stato tolto. Intanto — dice — si nominerà una Commissione consigliare con l'incarico di studiare e proporre provvedimenti definitivi. Anzi nomina senz'altro a far parte di questa Commissione i consiglieri Bocca, Brosio, Cagno, Florio e Fino.

Parla l'assessore sugli organici

Di quindi la parola all'assessore TACCONIS onde risponda in nome della Giunta, al discussotte consiglieri che hanno parlato sui nuovi organici del personale municipale.

L'assessore a Seiorati ricorda l'origine della modificazione degli organici, modificazione che si imponeva essenzialmente per il rincaro della vita. Accenna poi alla necessità, se si volesse riformare radicalmente tutto il sistema burocratico del Municipio, di dare anche al Municipio una nuova sede. Del resto, qualche radicale modificazione, oltre gli aumenti di stipendi, si è apportata, specialmente nei Corpi armati.

A Gilli spiega le difficoltà ed i pericoli che si avrebbero facendo dell'Ufficio di ragioneria un Ufficio a parte, con una carriera speciale. Ad ogni modo, si è fatto e si farà il possibile per migliorare la contabilità del Municipio, e in ciò l'Amministrazione civica [illegible] di avere anche l'autorevolissimo aiuto ed il consiglio del prof. Gini.

GITTI — Non ce n'è bisogno!

TACCONIS continuando spiega poi a Govone gli inconvenienti che presenterebbe il sistema, da lui vagheggiato, di dare talora la vori a cottimo.

En notare che il lieve miglioramento che viene fatto alle guardie municipali in confronto delle guardie daziarie trova la sua ragione di essere nei maggiori pericoli che hanno le prime e nei maggiori requisiti che loro si richiedono in paragone degli agenti daziari. Del resto il miglioramento è più apparente che reale, perchè le guardie daziarie, in confronto delle civiche, hanno parecchi vantaggi effettivi, anche perchè sono accasermate ed hanno minore la spesa del vestiario.

Da poi spiegazioni sulle disposizioni proposte per gli inservienti interni, per gli inservienti aggiunti, per gli agenti ammonarli.

A Chiappori risponde che l'Amministrazione non si dichiarò contraria all'ammissione delle donne negli uffici come dattilografe. Egli poi, personalmente, sarebbe stato propenso ad un esperimento di donne-spazzini, come si usa già in parecchie città del Nord.

A Brayda spiega i criteri da cui mosse la Giunta nel fissare gli assegni agli ingegneri e agli aiutanti ingegneri dell'Ufficio tecnico.

Ricorda poi come si sia, di mano in mano, formata la categoria degli impiegati d'ordine, che in dieci anni ebbero notevolmente migliorate le loro condizioni. L'Amministrazione crede bene di tener separate le due categorie degli impiegati, ma favorì negli aumenti gli impiegati d'ordine, che non hanno, come quelli il concetto, la prospettiva di raggiungere i posti di capo e di sotto-capo d'ufficio.

Per quanto riguarda l'aumento del personale dell'Ufficio tecnico, TACCONIS fa notare che non si è fatto altro se non quanto hanno chiesto come necessario i tre ingegneri che assistettero alla Giunta e il capo stesso dell'Ufficio.

La Giunta ha creduto poi di mantenere il divieto dell'esercizio della professione libera agli appartenenti all'Ufficio d'igiene, per il compito stesso che è loro affidato, e che non è più quello di soccorrere, ma quello di prevenire i mali, e sorvegliare la sorveglianza.

Conclude dicendo che l'Amministrazione è persuasa di essere riuscita ad apportare un effettivo miglioramento a tutto il suo personale, che conta più di 2400 individui, senza esperimentazioni e senza creare pericoli di attriti. Prega quindi il Consiglio di approvare sollecitamente le proposte della Giunta, cooperando così ad attuare la dimostrazione di benevolenza che essa intende dare al suo personale, anche se non è lieve il sacrificio che si chiede per ciò al nostro bilancio comunale (*Approvazioni*).

La discussione degli articoli

Il SINDACO avverte essergli pervenuti parecchi ordini del giorno proponenti miglioramenti o modificazioni alle varie proposte della Giunta. Essi saranno messi in votazione di mano in mano che si discuteranno i varii articoli. E si inizia così la discussione degli articoli.

SCIORATI propone un'indennità speciale ai pompieri quando sono tenuti per venticinque ore consecutive in servizio.

L'assessore TACCONIS risponde che in parte questa indennità speciale viene già data e che ad ogni modo non la si può fissare così in modalità volute dal consigliere Sciorati anche perchè lo stesso si dovrebbe fare per gli agenti di polizia e gli agenti daziari.

SCIORATI insiste che si deve dare l'indennità di una lira ai pompieri quando, non avendo altra indennità, sono trattenuti più di 24 ore in servizio.

Sullo stesso primo articolo parlano:

CASALINI sull'opportunità di parificare il trattamento delle guardie daziarie a quello degli agenti di polizia; e CHIAPPORI sul dividere alle guardie municipali di tener portiera nelle case private.

Poi ricorre la questione se non sia il caso di votare in blocco tutti gli articoli, parlano in favore della votazione complessiva PIA e AMAR; parla contro AVEZZANO, e si conclude dal ritornare alla discussione dell'articolo primo, che riguarda i corpi armati.

BOSSO chiede miglioramenti per le guardie municipali.

TACCONIS replica che la Giunta non può accettare alcuna seria modificazione alle sue proposte.

GHIAPPORI dichiara che egli e i suoi amici sono disposti a votare in blocco gli articoli, purchè la Giunta si impegni a portare nel bilancio preventivo 1911 modificazioni agli stipendi dell'ufficio tecnico e dell'ufficio di igiene, e tale importazione che gli stipendi minimi dei salariati non siano inferiori a 3 lire al giorno.

Il SINDACO è disposto a studiare tale questione quando, ma non può assolutamente prendere formali impegni.

E finalmente si approva l'articolo primo.

Sull'articolo secondo, che riguarda i salari e la mercede fissa, SCIORATI trova derisorii taluni aumenti, che si riducono a 3,75 all'anno.

TACCONIS — Ma in tutta loro la ricchezza mobile!

SCIORATI — Ma su stipendi così magri come quelli che percepiscono lo, la ricchezza mobile deve essere poca!

TACCONIS — Ehi tutto è di 78,50 per cento lire di stipendio!

SCIORATI — Ad ogni modo ci sono ancora che si riducono a 3 centesimi e 11 millesimi al giorno!

L'oratore conclude che i dipendenti (40 medesi del Comune non sono così trattati con gli stessi criteri degli agenti e degli impiegati.

CHIAPPORI fa due proposte di modificazione agli articoli interni di seconda categoria.

Una votazione movimentata

Dopo spiegazioni dell'assessore TACCONIS, CHIAPPORI fa formale proposta concreta in un ordine del giorno che gli stipendi minimi siano portati ad almeno lire annue, escluchè la paga giornaliera sia almeno di 3 lire.

Il SINDACO non accetta la proposta che apporterebbe una maggior spesa annua di 70 mila lire.

BOCCA propone a questo ordine del giorno di Chiappori un emendamento nel senso che gli fissi un minimo di paga a tutti i salariati del Municipio non inferiore alle lire 3, ma pei soli giorni lavorativi, ecceltuando poi da questa norma generale gli apprendisti e coloro che non danno l'opera loro interamente all'amministrazione civica.

A favore della proposta di Chiappori parla ancora BACHI, cercando di dimostrare che il maggior aggravio che ne deriverebbe all'erario comunale sarebbe appena di 25 o 30 mila lire.

TACCONIS fa notare che non si può accettare in modo generico la massima che non vi debbano essere paghe inferiori a lire 3 al giorno.

CHIAPPORI accetta di buon grado l'emendamento di Bocca, « lieto di vedere un rappresentante della industria moderna far sue idee che invece non accettano ancora certi assessori, i quali ameterno teorie assolutamente vergognose ».

TACCONIS, scattando, dice: « Dal momento che qualcuno dice che i nostri organici rappresentano idee vergognose, io vorrei proporre al Sindaco di ritirarli senz'altro.....

CHIAPPORI — Ho parlato delle sue idee, non degli organici!

Il SINDACO dichiara di non poter accettare la proposta di Chiappori, modificata da Bocca, se non come una raccomandazione, perchè assolutamente non può l'amministrazione impegnare così con una deliberazione inaspettata i bilanci futuri. Non può invece accettarla senza vera e formale proposta. « E poichè, aggiunge, crediamo di avere nella questione degli organici fatto tutto ciò che era in poter nostro e compatibile con le condizioni del nostro bilancio così su questi organici poniamo la questione di fiducia. »

BOCCA acconsente a convertire il suo emendamento in una raccomandazione.

BACHI e CHIAPPORI: « E noi invece manteniamo la proposta.

BERSI dichiara che, con grande dispiacere, poichè la fissazione del salario minimo ha sempre fatto parte del suo programma, dovrà votare contro la Giunta, in favore della proposta Chiappori.

Il SINDACO — Allora metto in votazione l'ordine del giorno Chiappori.....

CHIAPPORI — Con l'aggiunta sarà di Bocca...

Il SINDACO — No, perchè Bocca ha ritirato la sua proposta convertendola in raccomandazione.

CHIAPPORI e BACHI — E noi la facciamo nostra.

E finalmente comincia la votazione per appello nominale.

Votano in favore della proposta Chiappori, tutti i consiglieri della minoranza, e Barberis, Fino, Corsi, Gribaudi, cioè 14 consiglieri in tutto.

Brayda si astiene e votano contro gli altri 34 consiglieri presenti.

La proposta Chiappori è così respinta.

Il SINDACO — Ora restano da votare due altre proposte che la Giunta non accetta.

CHIAPPORI — E noi chiediamo per tutte e due l'appello nominale.

Voci: Ma no! no! (*Proteste e rumori*).

CHIAPPORI — E anzi facciamo così per tutte le proposte che verranno in votazione... (*Nuovi rumori*).

Ma poichè il numero dei consiglieri presenti si è ridotto ancora assottigliando, e sono ormai le 19,0 15, il Sindaco scioglie la seduta che, nonostante l'ultimo numero dei presenti, è divenuta settimissima.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio dopo Pasqua.

Il Duca d'Aosta a Cecina

Il Duca d'Aosta è partito ieri sera alla volta di Cecina.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Medici, Di Rohilant, gli i senatori Chironi e marchese Luigi Medici.

Giù dal carro

In quel di Volpiano, il contadino Francesco Garrone, d'anni 57, cadde da un carro tirato da due muccite riportando la frattura complicata della gamba destra. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in ottanta giorni.

ECHI DI CRONACA

Si fa l'appunto a noi Italiani di sprezzare ogni cosa nostra e di non trovare bello e buono se non ciò che viene dall'estero. Da qualche tempo peraltro si nota una specie di reazione a questo riguardo e vediamo infatti formarsi qua e là Comitati ed Associazioni con lo scopo di fare argine e porre rimedio a tale deplorata tendenza sia per quanto si riferisce alle mode signorili e sia per prodotti industriali e di largo consumo popolare.

Re Umberto I, trent'anni or sono, ordinò che si indicesse una gara fra le principali Case enologiche d'Italia, per la fornitura di vini italiani a Corte. Re Vittorio Emanuele III, che, nell'interessamento all'agricoltura ed alla industria, segue le auguste orme del Padre, ha, con lodevole sentimento d'italianità, voluto che ai banchetti di Corte si servissero esclusivamente vini italiani e che ogni denominazione di cibi e di bevande fosse espressa in lingua italiana. Abbiamo notato con piacere che anche ai recenti banchetti dati al Quirinale dai nostri Sovrani, venne servito il « Piemonte Gran Spumante » della Casa Fratelli Gancia e C., di Canelli, una delle più antiche Case del Piemonte, e precisamente quella che vinse il concorso, nel 1891, per la fornitura di vini spumanti a Casa Reale. Essa ha anche il merito di essere stata la prima ad iniziare in Italia l'industria dei vini spumanti, come ne è tuttora la maggiore produttrice ed anche la maggiore esportatrice all'estero.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1910.

NASCITE 10, di cui maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI. Bonla Giuseppe con Castellazzo Giuseppina — Meiori Michele con Rossi Caterina Augusta.

MORTI: Vigliello Gioachino, d'anni 68, di Torino, agiato, via Giovanni Sosso, 13.

Alessi Giuseppe, id. 50, di Torino, sellaio, via San Pietro in Vincoli, 15.

Ambrosini Caterina (v.) n. Carossini, id. 81, di Torino, agiata, via Barelli, 3.

Perlo Biagio, id. 63, di Carignano, cocchiere, via Goito 1.

Bonino Margherita v. Amerio, id. 65, di Viale, operaia, piazza Statuto, 4.

Magliano Paolo, id. 29, di Alba, falegname, via Barbaroux, 20.

Carelli Giuseppina n. Cuna, id. 48, di Torino, agiata, via Venti Settembre 71.

Musumeno Dorotea (v.) n. Boglietti, id. 73, di Biella, casalinga, via Po, 47.

Sacchetto Angelo, id. 23, di San Damiano d'Asti fonditore, corso Palermo, 100.

Borra Carpellina suor Teola, id. 23, di Vezza d'Alba, religiosa.

Landonio Giuseppa suor Regina, id. 22, di Re saldina, religiosa.

Canavesio Michele, id. 59, di Canale Monterrato, falegname.

Gaidano Luigi id. 18, di Chieri, disegnatore.

Olida Orsola n. Marco, id. 56, di Verolengo, casalinga.

Rosio Maddalena (v.) n. Bruno, id. 51, di Bra, casalinga.

Giudici Giov. Bart., id. 81, di Rivarosso, cont.

Dalla Eugenio id. 38, di Rimini, fumista.

Pavia Ettore, id. 21, di Torino, meccanico.

Piandino Anna, id. 17, di Racconigi, cucitrice.

Giacosone Giuseppe Gaet., id. 22, di Torino, dec. Pio 4 mesi d'anni 8?

Totale complessivo 24, di cui 9 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Ore 21: Grande spettacolo di cinematografia di carattere comico e di famiglia. — Ingresso alla platea e prima galleria L. 0,40.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica Veneta. Diretta dal cavaliere Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Tatari rari*, commedia in tre atti, di G. Gallina — *Pari Pisti*, farsa — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarini-Zerboni) — Ore 21: Grandi gare internazionali di lotta e spettacolo di varietà — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e « fabries », di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Le compere di Cernaville*, operetta in tre atti, musica del maestro Pierquette — *La Gran Via*, zarzuela in un atto — (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0,50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica piemontese Teodoro Cuniberti). — *Le Gravi' Acrei d'] strusion*, scene in un atto, di E. A. Berta — *Un] nostro Brick*, dramma in tre atti, di G. Droetti — L. 0,50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gamelli). — Ore 21: *La fiamma brucia*, dramma di Mario Lodi — L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.

AD OGNI MALE

Ad ogni male il suo rimedio al quale ognuno se ne troverà bene. Per quanto riguarda le malattie dei reni, le Pillole Foster per i Reni compiono la loro missione in modo perfetto e mantengono la loro promessa poichè non passa giorno, per così dire, che non venga pubblicata su queste colonne una nuova guarigione sempre di facile controllo che prova l'efficacia di questo mirabile rimedio. Oggi le persone che debbono la loro salute alle Pillole Foster per i Reni non si contano più. Ciò spiega la reputazione universale di questo prodotto, giacchè ciò che viene detto qui appresso si ripete dappertutto e colla stessa sincerità e sempre col medesimo successo. La signora Lucia Monesterolo, via Carlo Alberto, 4, Torino, ci scrive:

« Andavo soggetta a persistenti dolori ai reni, e ciò da ben 12 anni, anche perchè nella mia qualità di portinaia, fui sempre obbligata a fare scale da mane a sera ed a fattorare fisicamente. Soffrivo anche di forti mali di capo, di vertigini, avevo frequenti disturbi viscerali, pochissimo appetito e dolori in tutta la schiena. Ho provato ogni sorta di cerotti, semicupi e altri rimedi ordinatimi dai medici, ma senza mai ottenere il più piccolo risultato nè il più leggero miglioramento. Le mie urine persistevano ad essere torbide ed a lasciare depositi densi e rossastri; inoltre ad ogni emissione sentivo dei forti bruciori. Rilevai un giorno dai giornali che le Pillole Foster per i Reni in vendita presso la farmacia dottor L. Bonisconiro, 56, corso Vittorio Emanuele, Torino, erano indicatissime per il mio male, e volli provarne una scatola. Subito ne risentii un gran sollievo, i dolori scomparvero come per incanto, ed ora le mie urine sono limpidissime e non mi causano più nessun bruciore; anche l'appetito mi è ritornato, e non provo più nessun disturbo. Tutto questo so di dovere alle Pillole Foster per i Reni, la cui efficacia non dimenticherò mai più. »

Sieta costretti a continuare ogni giorno il vostro lavoro, mentre sentite che avreste bisogno di riposo? Soffrite alla schiena? Faticate a chinarvi? Sentite dei dolori nei muscoli o della rigidezza nelle articolazioni? I vostri nervi sono molto eccitabili? I cambiamenti di temperatura vi fanno soffrire? Soffrite di tutti questi disturbi o soltanto di qualcuno fra di essi? Fate attenzione perchè sono degli avvertimenti seri di malattie di reni assai pericolose. Le Pillole Foster per i Reni sono indicate per tutte le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a f.. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19 o franco per posta indirizzando la richieste, con il relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Pfister, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigere la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2

Mimita dei conforti di N. S. Religione, spirava stamane alle ore 5

Giuseppina Caretti-Cima

Ne dànno la dolorosa partecipazione il marito Cav. GIOVAN MARIA, la figlia ADELINA, sul consorte Conte ALESSANDRO PELLION DI PERSANO e nipotina JOLE, unitamente ai parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 24 corrente, alle ore 8, partendo da via Venti Settembre, N. 71, per la Chiesa Metropolitana.

Torino, 23 marzo 1910. 2461

La Salma verrà trasportata a Chivasso, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 4,30, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

CHIABOTTO PAOLO

d'anni 68

I figli: ANGELO, TERESA, IGNAZIO, LUIGI, VITTORIO colle rispettive consorti e marito; la nuora OLIVERO MARGHERITA vedova del fu GIUSEPPE e famiglia; i nipoti, pronipoti e congiunti, dolorosamente, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 9, nel concentrico di Leyni.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Leyni, cascina Boscolo, 23 marzo 1910.

Stamane, alle ore 0,30, nell'età di anni 62, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Teresa Onesti ved. Sacchero

I figli FRANCESCA, TOMMASO, GIUSEPPE colla consorte ITALA SAVINA; la sorella GIUSEPPINA vedova GUADALDI; i nipoti e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 18. Non si mandano speciali partecipazioni.

Canelli, 23 marzo 1910. (000

Vigliano Biellese, 23 marzo 1910.

Venerdì scorso si spegneva in questo paese il signor

Cucco Bernardo

per parecchi anni Sindaco di questo Comune e largamente benemerito dell'istruzione pubblica, che deve alla sua iniziativa e generosità l'esistenza del grandioso edificio scolastico già in costruzione. 000

I funerali riuscirono imponentissimi e valsero a dimostrare quanta stima godesse il povero Estinto.

Oggi, alle ore 12, cessava di vivere, in Cuneo, dopo breve e penosa malattia, l'

Avv. Salomone Levi

d'anni 26

Segretario all'Intendenza di Finanza di Cuneo

La madre, i fratelli, la sorella, ed i congiunti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Mondovì, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre, alle ore 17, partendo dalla stazione ferroviaria.

Cuneo, 23 marzo 1910. 14

AD OGNI MALE

Ad ogni male il suo rimedio al quale ognuno se ne troverà bene. Per quanto riguarda le malattie dei reni, le Pillole Foster per i Reni compiono la loro missione in modo perfetto e mantengono la loro promessa poichè non passa giorno, per così dire, che non venga p

ULTIME NOTIZIE

Un viaggio del Kronprinz a Posen
come preludio
ad una grande conciliazione?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.40.

La *National Correspondenz* pubblica la seguente nota suggestiva, che alcc si avrebbe dalla migliore fonte: « Da varie fonti intluenti l'Imperatore ed il cancelliere hanno inteso in questi giorni dare espressione l'augurio di vedere il Principe ereditario stabilirsi, per qualche tempo in provincia per trovarsi in contatto con un altro ambiente che non sia quello di Berlino. In tal modo egli si conformerebbe all'esempio dato dal suo nonno ed alle tradizioni in uso nella famiglia reale. Nel crediamo sapere che questo desiderio esiste tanto nell'esercito quanto in provincia. Nell'esercito si spera che il futuro capo delle forze militari dell'Impero avrà il vantaggio di respirare altra aria che quella della Corte e della guardia. La popolazione dal canto suo vorrebbe vedere in contatto con altro ambiente che non sia quello della grande nobiltà e della plutocrazia berlinese, il principe Oscar del resto ha una età da operare in ambiente più indipendente. Prossimamente si annuncierà che il Kronprinz riceverà un comando a Stettino, a Breslavia, a Koenisberg sul Reno. Esli è ufficiale superiore da tre anni e potrebbe benissimo essere messo alla testa di un reggimento di cavalleria, e tra due anni sarebbe allora nominato colonnello e richiamato a Berlino. Sarebbe bene però non fermarsi al progetto di inviare il Kronprinz a Posen, come alcuni consiglieri inesperti e novizi tentano persuadere l'Imperatore. Il Kronprinz sarebbe subito sotto l'influenza terribilmente compromettente del clero polacco, e sotto quella non meno compromettente dell'aristocrazia polacca che è assai prudente ed astuta. »

Si può dedurre da questa nota che i negoziati sono attualmente in corso per fare compiere al Kronprinz un periodo di soggiorno in provincia, che l'Imperatore sarebbe abbastanza disposto a inviare il figlio ed credo a Posen dove potrebbe essere compiuta una grande opera di conciliazione. E' evidente che un simile progetto non piace ai pangermanisti; il giorno in cui una completa armonia regnasse nell'Impero, il pangermanismo non avrebbe più ragione di essere.

Il programma navale della Germania
Un'errata dichiarazione inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.40.

Il grande ammiraglio von Koester, presidente della Lega marittima tedesca, ha esposto a Colonia, in una riunione di questa assemblea, il programma navale della Germania. Questo programma si riassume in tre punti: 1.o costruzione; 2.o formazione di riserve; 3.o organizzazione della flotta di alto mare. A proposito del primo punto il grande ammiraglio ha dichiarato: « Finora la Lega si è mantenuta nei limiti del programma tracciato dal Reichstag. Essa continuerà a mantenervisi. Questo programma esige che la costruzione delle navi per l'anno prossimo non sorpassi il numero di 14 e fino al 1917 il contingente non sarà completamente rinnovato. Noi non seguiremo ancora, disse l'oratore, l'esempio di certe marine estere che ammettono maggiore importanza all'incrociatore corazzato. Ci occorrono anche incrociatori come pure corazzate, che valgano quelle delle altre Nazioni ».

A proposito della formazione di riserva, l'ammiraglio von Koester vorrebbe che ogni anno avesse regolarmente due equipaggi. Finalmente chiede che la flotta di alto mare sia una buona volta completata. Questo, termina il grande ammiraglio, è un assoluto dovere patriottico ».

Nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni all'epoca della discussione del bilancio della marina, il primo lord dell'amiragliato, Mac Kenna, aveva dichiarato che gli incrociatori tedeschi tipo *Nassau* sarebbero costruiti in 20 mesi.

L'ufficioso *Gazzetta della Germania del nord* scrive oggi: « La media del tempo esatto per la costruzione di queste navi è di 38 mesi. La Germania non possederà in fine del 1912 che 13 navi grandi e non 17, come afferma Mac Kenna ».

Per l'aviazione

Il ministro della guerra prussiano, che si interessa particolarmente ai progressi dell'aviazione in Germania, ha deciso di dotare ciascuno dei due *corpi d'armata aerei* che debbono avere luogo quest'anno a Johannisthal, di tre premi in denaro, del valore totale di 22.500 franchi.

Il movimento democratico negli Stati Uniti
Per la prossima candidatura di Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 1.

Si continua molto a parlare rivolto da Roosevelt a Pinchot, ex direttore del servizio forestale degli Stati Uniti, avversario di Taft, di venire a raggiungere in Europa. Pinchot si è imbarcato ieri. Si ricorderà che Pinchot venne destituito per avere criticato la concessione di terreni forestali, concessioni dannose allo Stato, secondo lui, fatte dal ministro dell'agricoltura, e che egli chiamava « i ladroni di prim'ordine ». Da allora i dissidenti dei partiti repubblicani che sperano di fondare con Roosevelt il partito del popolo, hanno fatto di Pinchot il loro alfiere. Pinchot è divenuto capo di un nuovo club politico, intitolato « Il club del ritorno dall'isola d'Elba » per allusione al ritorno di Roosevelt, ed ai dissidenti ribelli contro il presidente Taft vogliono fondare le loro speranze. Tuttavia non sembra certo che Roosevelt risponda a queste aspirazioni, od almeno sia disposto a romperla apertamente con Taft, acconsentendo a diventare lo strumento dell'opposizione. Infatti ha dichiarato che egli non avrebbe accettato la grandiosa manifestazione che si prepara per il suo ritorno a New York in giugno, che nel caso in cui della dimostrazione non avesse nessun carattere di partito. I campioni del Rooseveltismo contavano fare di questo ricevimento una specie di acclamazione dell'ex presidente, come candidato alla presidenza per il 1912. Comunque il presidente Taft avrebbe ricevuto da Washington non soltanto a questo ricevimento.

[illegible] rappresentanti [illegible] come [illegible] del Messaggero] [illegible] nel Missouri. I due [illegible] dato [illegible] le elezioni [illegible] dovevano [illegible] del Mississippi [illegible] precedenti [illegible] anni [illegible] oltre 14 mila voti. Si attribuisce questa corrente democratica che si disegna nettamente, e che potrebbe assumere di qui alle elezioni legislative di ottobre, alle decisioni del partito repubblicano che approvano Roosevelt e Taft, ed al ricordo della via data alla bella Persino I democratici sperano una riforma grandiosa. Già la candidatura del giudice Gaynor, sindaco di New York, per la presidenza del 1913 è messa innanzi: essa deve essere lanciata fantasticamente in un banchetto a Hot Springs (Arkansas).

I festeggiamenti a Costantinopoli
in onore dei Sovrani bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 1.

Il Re e la Regina di Bulgaria hanno visitato per un'ora, questa mattina, la Camera dei deputati, dove fu votato un ordine del giorno, esprimente i sentimenti della Camera in onore dei regali ospiti. La rivista militare del pomeriggio ha avuto luogo alla presenza di una folla considerevole e a dispetto delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. La Polizia aveva organizzato un servizio d'ordine ottimo. L'artiglieria e la fanteria hanno fatto progressi. Alla fine della rivista il Re di Bulgaria si è congratulato col Sultano e col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

(Times).

L'unione degli Stati Balcanici
secondo il *Temps*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

A proposito della visita del Re di Serbia in Russia, e della progettata visita al Sultano, il *Temps* scrive: « Questo riavvicinamento nei Balcani si ispirano anzitutto all'idea di affinità etniche della parentela, della lingua, della comunanza di religione, ma gli argomenti più positivi poterono essere trattati a Tsarskoje Selo. L'espansione commerciale della Serbia è uno di questi soggetti. Rapidamente ascendente nel corso degli ultimi anni la bilancia commerciale della Serbia è passata da 50 milioni nel 1898, a 100 milioni nel 1909. Essa aumenterà ancora se le esportazioni per la via di Salonicco saranno regolarmente assicurate, se la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico aprirà all'attività della Serbia un nuovo sbocco verso il mare. Il tracciato di questa strada va da Nisch a Merdare, territorio serbo, poi territorio ottomano; esso è uno dei compensi iscritti fin dal 1908 nelle convenzioni delle rivendicazioni diplomatiche sottoposte da Patchitch al consesso dell'Europa. E' nell'interesse nazionale, bene inteso, che la campagna ardente condotta dai serbi per l'apertura di questa strada commerciale abbia in un prossimo avvenire buon successo. Nuovi accordamenti che si elaborano nei Balcani tendono, come è noto, in prima linea alla conclusione di serie di accordi di ordine economico. Essi mettono in equilibrio gli interessi slavi da un lato e gli interessi ottomani dall'altro, e preparano così la base eventuale ad una ulteriore combinazione politica. I viaggi effettuati dal principio dell'anno attestano della rapidità degli scambi di vedute. Nei primi giorni di marzo Milovanovitch era a Costantinopoli; l'11 ed il 12 si fermò a Sofia, ove venne dato un gran pranzo in suo onore. Il 20 il Re di Bulgaria, che ritorna dalla Russia, parte per Costantinopoli, precedendo di pochi giorni il re Pietro. Questi a sua volta sarà seguito dal principe del Montenegro, la cui presenza nella capitale ottomana è annunciata per il mese di maggio.

Tutte queste visite saranno, a quanto si dice, restituite dal Sultano prima della fine dell'anno. Occorre vedere in questi spostamenti l'annunzio della federazione balcanica, a cui il *Tanin*, secondo la stampa russa, ha parlato giorni addietro? Forse in ogni caso si trova la prova che gli Stati balcanici hanno finito per comprendere che la propria divisione e il proprio isolamento non rispondono più ai loro interessi.

Il giudice istruttore Albanel
termina l'esame dei documenti di Martin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Dalle 2 alle sei di oggi il giudice istruttore Albanel è riuscito a terminare l'esame dei 23 volumi di incartamenti, il cui contenuto non aveva potuto essere inventariato ieri. Questa operazione è stata effettuata in presenza di Buez e di Martin Gauthier, ai due accusati, assistiti dai loro avvocati. Non si è scoperto nessun documento sensazionale o nemmeno di reale interesse. Non bisogna tuttavia concludere da ciò che la giornata di oggi costituisca uno scacco parziale per l'accusa. Se non un documento che passi direttamente agli occhi del giudice nel corso di questa laboriosa giornata ha consolidato le accuse che pesano su Martin e Gauthier, due di essi avranno almeno il vantaggio di presentare l'ex-collaboratore di Buez sotto una luce affatto nuova. L'opera di Martin Gauthier non si rimaneva soltanto in una virtuosità contabile che permetteva di sciogliere come giocatoli le peggiori difficoltà del dare e dell'avere. Altre preoccupazioni a quanto pare interessavano quest'uomo di affare. La scienza veterinaria e le piccole ricette utili non gli erano estranee. Vennero trovati infatti tra i documenti due particolarmente interessanti, chiusi in una busta polverosa che si offerse ieri alla curiosità professionale del signor Albanel. Uno di questi documenti è intitolato: « Del modo di disingrassare rapidamente i topi ». Il secondo, produzione del genio universale di Martin Gauthier, è una nota concernente « La produzione intensiva del latte ». Fatta eccezione di questi due documenti di un interesse certo, ma completamente distinto dall'affare Buez, Albanel non ha dovuto esaminare che progetti di conti, lettere indirizzate dai due al suoi mandatari, e lettere di risposta a questi, stati di spese di ogni natura. Conviene tuttavia notare tra tutti documenti sprovvisti di interesse un certo stato di spese onologato dal Tribunale di Meaux, controfirmato da un avvocato del Foro di Parigi, che aveva acconsentito, a dispetto delle regole della professione, a diventare il mandatario del Buez in una liquidazione di Congregazione. Questa infrazione non aveva tratto sul suo autore le folgori del Consiglio dell'ordine.

Mulay Hafid crea nuove imposte

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 24, ore 2.

Vedendo che le sue risorse diminuiscono, in seguito alle garanzie accordate per il nuovo prestito, Mulay Hafid crea ogni giorno nuove imposte. Egli costringe così tutti i proprietari di bagni di Fez a versare ogni mese una somma importante per la locazione dei terreni che appartengono, egli dice, al Maghzen. Il Sultano li ha inoltre assenti per i dieci anni precedenti. I proprietari che hanno tentato di protestare, sono stati tradotti in arresto. Tutti gli altri allora hanno chiuso i loro stabilimenti. Questa misura che imbarazza i mussulmani nelle loro abitudini, ha provocato un grande fermento nella popolazione.

Un curioso boicottaggio
contro la polizia tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

[illegible] un [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 105 95.

— Id. per fine corr. 105 12 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105.

Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 101 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 104 50.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.

Svizzera 4: denaro 100 40, lettera 100 50.

Germania 4: denaro 124 075, lettera 124 175.

Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1431, 1434 50, 1435, 1430.
» Banca Commerciale 924 50, 925.
» Ferrovie Meridionali 708, 708 25.
» Ferrovie Mediterranee 436.
» Conelmi Vicenza 129, 128, 127.
» Fiat 165, 164, 163 75, 164.

Discretamente fermi, con affari però limitati. Nel Listino della Borsa Ufficiale di ieri devesi aggiungere per le Commerciali i prezzi di 923 50 e 922 50, stati praticati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

23 marzo 1910 — Ore 17.

Dopo un esordio fermissimo, si ebbe un po' di reazione, provocata da realizzi.

Concimi deboli; Fiat poco trattato.

Azioni Banca d'Italia 1438 50, 1437 50, 1430.
» Banca Commerciale 927 50, 926 50, 925 50.
» Credito Italiano 607.
» Meridionali 710.
» Mediterranee 437.
» Concimi 127, 127 50, 126 50, 125 50.
» Fiat 163 50, 163.

Prezzi nominali 23 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. R. di Reti Medit., Adr. e Sic.	—	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Cuneo 3 0/0	304 —
» Ferr. Sunmaino 3 0/0	302 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	512 —	» Ferr. Napoli a Baiano 3 0/0	287 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	308 —	» Ferr. Napoli a Nola 3 0/0	310 —
» Ferr. Novara 4 0/0	504 —	» Azioni Ferr. Meridionali	—
» Canoa 3 0/0	305 —	» Obbligazioni 3 0/0	306 —
» » 4 0/0	408 —	» Ferr. Sic. Cantieri-Casinga, e Marsala a Mazara	309 —

Titoli emessi dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0		Prestito unific. 4 1/2 %	
serie 6° (cent. 1907)	502 50	di Napoli 5 0/0	104 —
» 7° (genn. 1911)	—	Cert. Gr. fondi 4 % Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	306 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. It. Mil.	—	—	
Credito Italiano	163	—	
Soc. Banc. Italiana	169	—	
Banco di Roma	111	50	
Banco della Liguria	110	—	
Banca di Torino 4 0/0	—	—	
Società Genov. e Industriale Turkstan	145	—	

Trasporti

Società Ferr. Sicil.	—	—	
» » Second. Sardegna	308	—	
» » Sicule	600	—	
» » Mantova-Modane	310	—	
» » Palermo	1	—	
» » Pinerolo (1ª emiss.) 4%	—	—	
» » » (2ª emiss.) 4%	418	—	
» Navig. Sab. Italiana	—	—	
» Florio e Rubattino	—	—	
» Tirrenica-Thiesing	—	—	
» Ferr. economiche	385	—	
» Am. Tramways Ferr. 6%	—	—	
» Ferr. Transcontinentale	—	—	

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. elettr.	390	—	
» Consum. Gas Luce 5%	505	—	
» Ansaldo carbon di calcio (Roma)	—	—	
» Ferriere Italiane	—	—	
» Off. Ligure Piemontesi	—	—	
» Off. Vercelli e C.	380	—	
» Fonderia cartiere (Rubiera e Fabr.)	310	—	
» Idroel. di Stresa	—	—	
» Rat. d'Oltremonte	62	—	
» Acciaierie Terni	1127	—	
» Fabbr. It. d'Armi	—	—	
» Ital. Ind. e Miniere	—	—	
» Automobili Fiat	—	—	
Industrie alimentari ed affini	—	—	
Soc. Esercizi Imp. Agr.	—	—	
Società anon. polveriere di Torino	410	—	
» Molino e Past. Fabriano (Roma)	108	—	
» Esercizi di cantina	205	—	
» Bonifiche Ferrar.	308	—	
» Romana Kalb, Zucc.	—	—	
» Venchi e C., cioc.	500	—	

Industrie varie

Soc. Carbonif. Italiana	070	—	
» Cart. Meridionali	576	—	
» Manif. Tabac. Regno	425	—	
» Fabbr. Canale	344	—	
» di Stabilimenti e Costruz. (stimato)	—	—	
» Ass. Pell. e Cuoiai	16	—	

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Acque Varesotto	100	—	
Ferrovie Meridion.	378	—	
» Second. Sardegna	310	—	
» 3ª ser. serie A	314	—	
» » » B	371	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ser.	510	—	
Società Ferr. Trasv. e Ferr. economiche 5%	517	—	
Officine Elettr. Genovesi 5%	510	—	
Soc. Sider. di Savona	502	—	
» Napol. Imper. Elettr.	495	—	
Cartiere Miliani Fabriano	505	—	
Prest. Prov. Alessand. 4%	410	—	
» Prov. di Lucca 4%	406	—	

Cartelle

Fondi Rustici 3 75 0/0	308	50	
» di c. Fondo 3 75 0/0	308	50	
» Banca d'Italia 3 75 0/0	302	—	
» Istituto Naz. Credito Fondiario 3 75 0/0	303	—	
» Banco di Napoli 3 75 0/0	303	—	
» Istituto Naz. Credito Fondiario 3 0/0	304	—	
» Banca d'Italia 3 0/0	303	50	
» Istituto Naz. Credito Fondiario 4 0/0	406	—	

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,57:

Rendita Italiana cont. 103 02 — Fr. Buc mese 105 12 — id. 3 1/2 0/0 104 95 — Mediterranee 435 — Credito Italiano 606 — Banca Commerciale 926 — Banco di Roma 111 50 — Società Bancaria 108 — Lombardo Reni 1071 — Cotoni Cantoni 456 — Rubattino 395 — Raffinerie L. L. 345 50 — Cassa Sovvenzioni 60 — Veneta 232 50 — Terni 1720 — Ofobbl. 733 50 — Obbl. Meridionali 374 — Obbl. Ferr. Ballone 372 50 — Fond. Banca Nazionale 501 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. 3 0/0 342 25 — Cotone Veneziano 176 — Meridionali 707 — Banca d'Italia 1434 — Obbligazioni Mediterranee 302 — Mobili 113 50 — Beni Stabili 321 — Savona 330 — Elba 206 — Distillerie 108 — Carburo 625 — Conelmi Chimici 128 50 — Fondi rustici 101 50 — Molini A. I. 197 — Birra 192 50 — Ferriere 263 50 — Vizzola 1185 — Ansaldo 290.

Cambi — Parigi 100 57 — Londra 25 38 — Berlino 124 62 — Svizzera 100 12 — Vienna 105 32. Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa Ufficiale, ore 16. — Altra giornata fermissima con transazioni numerose. Dall'ammontare odierno risultano maggiormente le:

Terni 1721, 1732, 1729 — Eridania 703, 705 — Americana 228, 232 — Rubattino 396 50, 400 — Montecatini 116 50, 119 50 — Banca d'Italia 1436, 1438 — Commerciale 923, 928, 927 — Edison 733, 735 50 — Costruzioni Venete 232 50, 234.

Pregevolmente poi gli ex-ferroviari Elba, Savona.

Ansaldo 290, 293 — Molini Alta Italia 195 50, 198 — Omnibus Roma 334 — Ferriere 204, 205 — Metalli 114, 116, 116 — Raffinerie LL. 345, 345 — Rendita 103 15 — Cascine 129 50, 125 — Isotta — Fraschini 59, 59 50.

Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,15:

Accentuasi la violenta, anzi troppo violenta, ripresa generale iniziatasi ieri. Maggiormente favoriti, dei Bancari, la Banca d'Italia a 1438, Comit a 930; Credito a 608. Del Siderurgici, le Terni da 1720 a 1732; l'Elba da 208 a 205; Savona 332. Ansaldo con buona impressione della assemblea, quotasi a 295; Eridania da 710 a 722 chiude a 715. Ricercate le Meridionali a 711; Mittel a 437; Carburo e Kerkis progrediscono a 620 e 320 rispettivamente. Chiudiamo più calmi su tutto. Riporti di poco rilievo facilmente.

Rendita 107 12 — Banca 1437, 1438, 1440, 1439 — Comit 927, 928, 930, 928 — Credito 607, 608 — Banco 309 — Meridionali 708, 710, 711, 710 — Mittel 436, 437 — Robattino 397, 401 — Raffinerie 344, 345, 347, 345 — Industria 261, 262, 262 — Eridania 710, 714, 722, 715 — Terni 1725, 1730, 1732, 1729 — Armstrong 292, 295 — Elba 206, 208, 205 — Savona 332 — Mobili 111 197 — Semplicino 240 — Carburo 620 — Kerkis 320 — Ferriere 206 — Ilva 86 — Officine 227 — Volturno 207 — Banco 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14:

Rendita Italiana 3 75 c. 105 70.

Ammonio 91 — Acqua Marcia 1055 — Azoto 171 — Ansaldo 295 — Banco d'Italia 1439 — Banco Commerciale 928 — Banco Roma 111 75 — Beni Stabili 320 — Carburo 630 — Conelmi 130 — Credito Italiano 608 — Condotte d'Acqua 336 — Elba 207 — Ferriere Italiane 203 — Fondi Elettrici 92 — Gas 1315 — Immobiliari 286 — Imprese Fondiarie 103 50 — Kerkis 304 — Metallurgica Italiana 115 50 — Meridionali 708 — Mediterranee 435 — Montecatini 118 50 — Molini Pantanella 113 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 335 — Piombino 181 50 — Rinnovamento 86 — Soda 77 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 100 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 marzo — Per gli stanziamenti concernenti alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliere).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	22	23		22	23
3 0/0 ammort.	96 80	—	Argento fuo.	33 25	33 25
Rend. 4 perp.	98 25	98 25	Cred. Fonsier.	—	816 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	3995 —
Id. Ital. 3 75	—	—	Lots Turchi	118 75	118 75
Cambi Londra	25 28	25 25	Ferr. Meridion.	705 —	702 —
Cons. Inglesi 2 1/2	85 1/4	85 1/4	Rendita Italiana	81 25	81 25
Obbl. Lomb.	295 50	295 50	N. prest. russo	102 70	102 75
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	99 60	99 55
Turco unico	94 80	94 80	It. portogh.	66 62	66 75
Banca Parigi	1700 —	1695 —	Banca Francia	4375 —	—
Tensino	470 —	472 —	Cambi Madrid	4 81	4 76
Egiziano 4 0/0	103 50	103 50	R. Comm. Ital.	918 —	927 —
R. Ungher. 4	99 30	99 30	Rendita Serba	87 —	87 12
R. Spagn. est.	97 60	97 10	Bulgara 1907	460 —	464 —
Banca Ottom.	710 —	715 —			
Rand Arg. 1900	— —	96 80	Saaowolee.	1539 —	1537 —
Id. id. 1909	— —	—	Metropol.	402 —	403 —
Rame Londra	58 13/16	58 3/4	Thomson	534 —	537 —
Brasile 5 0/0	— —	99 90	Rand Mines	330 —	335 —
Id. id. rescita.	— —	— —	De Beers	498 50	494 50
Brasile 4 0/0	93 15	93 15	Chartered	12 —	31 75
Credit Lyon.	1487 —	1446 —	Parcoyra	780 —	793 50
Andalous	336 —	339 —	Raffinerie	345 —	345 —
Nord Espagn.	372 —	372 —	Rocuoport	71 25	71 75
Saragosse	425 —	427 —	Golds Field	168 —	170 —
Rio Tinto	1902 —	1905 —	Gedul	71 19	71 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Cambi Londra	20 16	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 —	— —	Ferr. Merid.	139 25	139 75
Cambio Italia	80 50	80 60	Banca Comm.	— —	92 50
Credito Austr.	212 70	213 60	Deutsche Bank	258 50	259 50
Rend. italiane	— —	— —	Disconto comm.	216 25	216 80
Ob. Ope ferr.	— —	— —	Deutsche Bank	258 50	259 50
Cons. Pruss.	82 30	82 40	Harpener	192 50	194 —
Rend. Turco	94 40	94 50	Bochumer	241 25	242 10
Obbl. Ferr. It.	74 30	74 20	Giesenkirchen	211 60	212 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	677 —	677 50	Rend. Austr.	95 —	95 —
Lombarde	102 50	102 —	Rend. Austr.	91 75	91 75
R. Ang. Austr.	314 75	316 —	Id. in carta	91 75	91 75
Austriache	743 25	743 25	Union Bank	607 50	607 75
Ob. Austr.-Ung.	1210 —	1220 —	Ob. Austr. ors	117 20	117 50
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 4 0/0	92 40	92 40
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	85 50	85 50
Cambio Parigi	95 47	95 47	Id. Paesi Bassi	103 —	103 75
Id. Londra	240 25	240 50			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	22	23
Consol. inglese	81 21/8	81 3/16
Rendita Italiana	103	103 1/4
Argento fino	24 —	23 7/8
Spagnuole	86 —	86 1/4
Turco unico	93 —	93 —
Egiziano 1903	102 1/2	102 1/2
Giappone	93 3/4	9. 3/1
Russo	76 —	77 —
Uruguay	71 3/4	74 1/4
Rendimenti fatalia Banca d'Inghilt.	L. st.	2.500
Vittime dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	920 0.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la diff. ed il compr. delle sete pel Bertolio e C.

Operaz. chiuse nel 23 marzo

Organzini	»	C.	Kg.
Trame	»	»	»
Greggie	»	»	»
Lana	»	»	»
Articoli diversi	»	»	»
Totale		C.	Kg.
Sete pesate	»	»	»
Lane pesate	»	»	»
Totale C.			Kg.

Colli entrati ed usciti a fall'oggi.

Stagionati	»	N.	Kg.
Pesate	»	»	»

MERCATO DI TORINO.

dal 14 al 20 marzo.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 22.— a 24.— al quint.; Id. russo nati da 20 — a 21 —; id. rec. da 20 — a 20 — granoturco da 21 — a 22 50 — Avena da 22 — a 23 50 — Riso da 35 75 a 50 — Meliga da 16 — a 20 45. Farina di frumento marca N. 1 da 39 50 a 40 — Id. marca I. comune da 37 50 a 38 50; id. marca II superiore da 35 50 a 36 50 — Crusca da 14 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da 1. 3 — a 4 — Vini da pasto superiori da lire 4 a 25 — Vini da pasto generosi altre provenienze da lire 24 a 28.

Riso: maggengo da 1. 38 — ricolta da 1. 1 50 — fermento da 1. 1 — Riso di altre provenienze 1. 25 — Risetta da 1. 1 — Zucchero raffinato (pilè) L. 149 34 — Id. raffinato in cappelle L. 157 34 — Id. raffinato semolato N. 1 L. 150 34 — Id. id. id. N. 2 L. 149 34

Cristallino lavato semolato 144 34.

Pesci per capo da 1. 2 — a 3 — Gallina da 3 — a 3 50 — Capponi da 5 50 a 6 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 2 — a 3 50 — Oche da 5 — a 6 —

Burro per chilogramma: 1ª qualità da 3 20 a 3 40; di 2ª qualità da 3 60 a 3 70.

Uova alla dozzina da 1. 0 17 a 0 20

Pescheria (prezzi fatti dai pescatori stabilitisi nella piazza): Trote da 1. — a 1 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 10; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria (prezzi d'acquisto): Trote da 1. — a 1 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 10; pesci minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al minuto da L. 0 30 a 1 50 — Cipolle da 1. 0 25 a 0 40 — Carote da 1. 0 a 1 30 — Spinaci da 0 — a 2 25 — Cavoli da 1. 0 10 a 0 — — Cavoli rape la dozz. da 1. 0 30 a 0 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Cavoli al minuto da 0 — a 0 — — Rape da 0 10 a 0 15 — Peperoni da — a 0 — —

Pere al minuto da 0 50 a 2 — — Mele da 1 50 a 2 — — Carrange secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 50 a 0 50.

Legna forte al minuto da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 30 a 0 35.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da (— 30 a 0 50. Pane (pel forno piccolo) da — 45 a 0 50; Id. farina ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 — a 0 —.

Pasta: 1.a qualità da L. 1 80 a 2 —; Id. 2.a qualità da 1 50 a 1 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da L. 1 60 a 2 —; Vitelli da 1 4 a 1 6; Buoi magri da 1 34 a 1 80; Tori da 1 30 a 1 60; Muggia da 1 40 a 1 60; Vacche grasse da 1 10 a 1 20; Vacche da latte da 1 40 a 1 60; Vitelle da latte da 1 50 a 1 60; Capre da 0 — a — ; Maiali da 1 45 a 1 40; Agnelli da 1 35 a 1 —.

Bestiame.

CANALE 22 — Vitelli lattanti per capo da lire 65 a 80.

CASALE MONFERRATO, 22 — Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 70.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Vitelli da latte al Mg. da L. 0 90 a 1 25.

OLEGGIO, 21 — Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 91; buoi grassi di seconda qualità 85; vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 25; vitelli di seconda qualità 1; vitelli di terza 0 95; giovenche e vacche grasse al quintale da L. 63 a 74.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 22 — Meliga all'ettolitro L. 14 71; avena 10; lagnelli comuni 22 45; fava 14 50; ceci bianchi 30.

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Frumento al quintale L. 20 45; segale 22 50; meliga 18 60.

OLEGGIO, 21 — Frumento al quintale da L. 28 a 28 25; avena da 22 a 22 25; meliga da 18 50 a 19; segala da 20 50 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 22 — Riso comune all'ettolitro L. 33 74.

Foraggio.

CANALE, 22 — Fieno al Mg. da L. 1 30 a 1 40.

CASALE MONFERRATO, 22 — Fieno di seconda qualità al Mg. L. 1 25.

CALLERMAGGIORE, 21 — Fieno maggengo al Mg. L. 1 55; id. ricetta 1 25; id. terzuolo 1 05; paglia 0 62.

OLEGGIO, 21 — Fieno maggengo al quintale da L. 12 50 a 13; agostano da 10 a 11; terzuolo da 8 50 a 9; paglia da 6 15 a 6 20.

Pollame, uova e burro.

CANALE, 22 — Polli alla coppia da L. 5 a 6; galline ordinarie da 2 a 2 25; uova alla dozzina [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 21 — Uova alla dozzina L. 0 85.

OLEGGIO, 21 — Polli nostrani per capo da lire 2 a 2 25; galline da 2 50 a 3 25; capponi da 3 a 3 75; piccioni da 0 85 a 0 90; conigli da 2 a 2 25; pulcini da 0 25 a 0 30; uova alla dozzina 0 80.

Fallimenti.

Acceglio. — Italiano Stacchiotti, legna e carbone, a Jesi; attivo lire 382, passivo lire 2212 (g. f.); comm. giud. avv. Alfonso Honorati.

Bari — Lorusso Gaetano e cognac, osteria e laboratorio biancheria; attivo denunciato lire 184.878 stabili 67.000, merci 75.000, utensili 6000, crediti 34.878; passivo lire 456.822 90 ipotecario 44.250, privilegiato 3827 50, chirografario 451.053 40). Il rilevante deficit accusa non è spiegato: in parte è attribuito a perdite in fallimenti e cize.

Bergamo — Giuseppe Romanò e Barbara Carminati, coniugi, osteria, a Fara d'Adda (p. f.); comm. giud. avv. Angelo Martino Renzanico, di Treviglio.

Bologna — Umberto Salvi, vasi ed altro, a Colognola dei Piano (p. f.); comm. giud. avv. Emilio Tretti.

Genova — Francesco Cogliati, tessuti e confezioni; cur. rag. Alfonso Ciucci.

Modena — Alfredo Arnuli, macerie e tessuti, a Sassuolo, in direzione; ha dato incarico all'avv. Psicilo Lovi di tentargli il componimento amichevole coi creditori.

San Miniato — Luigi Vezzi, calzoleria, trovandosi con circa 500 di attivo e con circa 2300 di debiti, a mezzo del rag. Vittorio Tariani, tenta il componimento amichevole coi creditori, ai quali propone il 20 per cento, ad un mese.

Udine — Alfredo Mangaehi, fabbrica mobili di carta (p. f.); comm. giud. rag. Federico Luigi Sandri. — Giovanni Rizzetto, vini (p. f.); comm. giud. rag. Luigi De Agostini.

Varese — Ubaldo Brenzoben, magliorie e mercerie; attivo denunciato lire 5760, passivo lire 12.599 71; curatore avv. Carlo Rimini.

(Dal *Sole*).

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 25 — Idem per ap ile fr. 32 75; id. maggio-giugno fr. 32 85 — Idem a 4 mesi fin marzo fr. 32 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 22 (sera).

Frumento — Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera).

Zucchero nuovo 88 disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 42 —.

Mercato fermo.

AMBURGO, 22 (sera).

Zucchero nuovo N. 3 disponibile fr. 31 25 — Idem a 3 mesi da marzo fr. 31 25

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 22 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmante.

Idem per marzo fr.ch. 34 — Idem per maggio fr.ch. 31 85.

HAVRE, 22 (sera).

Caffè emulato spacchi 3.000.

Mercato appena sostenuto

Cotone

HAVRE, 22 (sera).

Cotoni vendita balle 43.0

Mercato in ribasso.

LIVERPOOL, 22 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona; vendita della giornata balle numero 9000, di cui per la speculazione 4000; importi americani; tendenza calma domanda abbastanza buona.

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani sostenuta; Egiziani ferma; Surate invariata.

Cotoni per corrente fr. 7.38; marzo-aprile 7.85; maggio-giugno 7.47; luglio-agosto 7.57.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,5; ore 15: 735,6; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,3.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 10,4 Minima + 0,8

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 22 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1,5

25 marzo — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 27; tramonta alle ore 18 e minuti 18,45.

Giorno della luna 16.

Stazione ferroviaria Porta Susa:

Temperatura massima del giorno 22 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Data	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20,1	12,8	sereno	Pietroburgo	— 3,4
Milano	17,7	7,5	»	Odessa	1,7
Brescia	14,1	6,1	1/4 cop.	Amburgo	6,7
Venezia	14,1	8,0	sereno	Vienna	4,4
Bologna	13,8	5,2	»	Trieste	8,8
Ancona	11,0	12,0	»	Stoccolma	1,6
Livorno	15,4	7,5	1/4 cop.	Alessandria	14,0
Firenze	16,0	7,1	»	Parigi	6,0
Roma	14,9	8,9	sereno	Nizza	12,0
Bari	15,3	6,0	»	Ginevra	4,3
Napoli	13,1	8,5	»	Costantinop.	—
Palermo	16,0	12,9	1/4 cop.	Malta	13,5
Messina	17,3	8,3	»	Tunisi	—
Cagliar	18,2	6,7	sereno		

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilotti, c. Duca Genova, 9
9426

GIGIELLERIE D'OCCASIONE
D. Mariani
8 - Via Roma - 8
OREFICERIE ARGENTERIE
OROLOGI - PENDOLE
OGGETTI per REGALI
Compera Oro, Argento e Pietre Preziose
Prezzi senza rivali di concorrenza

Eredità ceduta di Memigliano Alessandro
INCANTO VOLONTARIO
Casa operaia, via Lessolo, 4, due appezzamenti terreno fabbricabile in via Cigliano.
L'incanto avrà luogo il giorno 12 aprile 1910, ore 2, nell'ufficio in corso Palestro, 4, del sottoscritto
c 9378 Avv. CARLO FAA', notaio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di mare. Per soprannumerali, causare anima lagnare, pensioni, colonie rivolgersi Giacinto Gerosino, LungoPo.

CANI antirabici Dumoplasse dottor Perosino, Farmacia Schiaparelli, piazza San Giovanni. c 9370

ECONOMIA 60 0/0 nella corrispondenza private, commerciale estera garantisce Elsi, 21, Torino. c 9408

INVIO gratis a signorine, signore mio segreto intimo per diventare più belle in pochi giorni. Scrivere Lydia Owen, Duomo (Portogallia). 9258

ISTITUTO Dr Secondi Tarilyn. Amplissimi locali. Cure speciali. Trattamento famigliare. Agevole tutto l'anno. — Gorgna Chiaverese. 8425

LIRE 30 per settimana offre importante Ditta a signori, signore con facile lavoro a piroltempo. — Scrivere Mary Pecchenino, Carducci 24, Trieste. c 9119

OPERAI Stato. Avvito cessione quinto paga. — Perotto, Ormea, 6, Torino. c 9455

ROULETTE. Gioco corrispondenza, ottimi risultati. Prezzo pratiche dimostrative colorate. — G. Cyclo, 22, Carlo Alberto, Torino. c 9227

VINI per Commercio imbottigliamento sotto condizioni luna di marzo. Prima di provvedersi recapitare campioni al proprietario-produttore cav. uff. Cesare Fissolo, di Villafranca d'Asti. c 9374

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' commerciale insegnata pratica a mente in 12 lezioni. — Scrivere cassetta 1150 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9239

SIGNORINA francese diplomata dà lezioni. Recasi anche domicilio. — R. 12, posta, Torino. c 9290

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA in casa da latte di due o cinque mesi, sana e robustissima, dai 25 ai 35 anni, cercasi. Roma preferita. — Reception Lastraccia, via Genova, 1. 9453

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Scrivere Lorenzi, Scalinata Lamarmora, 2 - 7 Genova. c 9301

CERCANSI marito, moglie senza prole, quali donna di servizio cucitrice, cui è camerata per persona famiglia dimorante collina torinese. Buoni e presentabili, senza lavoro esterno. — Dirigere avvisando stipendio, età, 17, via Mercanti, Torino. c 9143

CERCANSI cameriera ed una giovine per cameriera piccola famiglia. — Maria Valseria, 11, piano 1.o, porta, Noli. c 9245

CERCANSI abile lavorante modiste. L. 80 100 mensili. — Sarocco Luigia, via S. Tommaso, rimpetto Scuole Parchetti. c 9051

CERCO commesso importante negozio. — Rivolgersi C. Bollinger, piazza Vittorio, 1. c 9262

CERCO subito buona donna praticissima drogheria, conforme primissime attitudini, onestissima, corrispondendo vitto, buon interesse. — Scrivere cassetta 1089 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9440

CERCO abilissima sarta lavori in casa. — Scrivere cassetta 1079 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9391

CERCO cuoca bambinaia. — Rosa Tos, corso San Maurizio, 13. c 9379

COMMESSA bella presenza, intelligente, seria, attiva, parli lingue estere, almeno francese, cerca per negozio libreria, belle arti. — Non importa abbia già trattato detto articolo. — Scrivere invitabile fotografia, preferi, Grandi Paolo, Bellagio, Lago Como. c 9429

DIRETTRICE sarta, esperta sartorial per importante Casa provinciale. — Scrivere cassetta 1059 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9370

IMPORTANTISSIMA Azienda commercio ferri ottone per subito abile corrispondente ufficio vendite. Inutile offrirsi senza ottime referenze e perfetta conoscenza articolo ferro e mercato relativo. Indicare nell'offerta carrozzino vitto e pernot. — Scrivere II. 5237 *G., presso Haasenstein e Vogler*, Genova. 9423 G

INDUSTRIALE cerca giovanetto o signorina espertissima contabile, inutile offrirsi se non veramente pratica; obbligo referenze. — Scrivere cassetta 1074 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9390

OPERAI falsari esperti da Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia certificati, cassetta 1096 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9311

PRIMARIO negozio carni cerca abile salesman per mesi estivi. — Scrivere, indicando posti coperti, Mercato Garibaldi, via Po, 31, Torino. c 9448

SIGNORINA dattilografa, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, cercasi. — Offerte con referenze, preferisce a Cassetta 1072 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9341

STABILIMENTO industriale cerca capo operaio e due borghesi, capaci mantenere disciplina circa orario generale. Esigesi abbia dimostrazioni attitudini relative. — Scrivere cassetta 1031 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. 9214

STABILIMENTO Ruota in Stolo San Giovanni presso Milano, cerca operai falegnami per cerchi e razze scelti fecciosissimi. 9120 M

STABILIMENTO industriale Torino cerca signorina giovane lavori ufficio, libretti paga, copiare bella calligrafia. Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1023 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9415

TIPOGRAFI. Buon compositore, capace mansioni tipico, tipografo stabile occupazione tipografia provinciale. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1054 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9355

UFFICIO cerca signorina bella calligrafia, ore pom. — Scrivere Milano, posta, Torino. c 9209

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE confezionista prodotti chimici farmaceutici, esperto medicazione antisettica, cercano. — Scrivere cassetta 1043 *A., Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9163

AVVOCATO trentaquarantenne, con famiglia, pratico diritto, desidererebbe trasferirsi Torino per suoi interessi, potendo facilmente esplicarne esercizio, offrirebbe, inoltre, offrirsi senza ottime referenze e perfetta conoscenza articolo ferro e mercato relativo. Indicare nell'offerta carrozzino vitto e pernot.

Appendice della *Stampa* 48

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Verso l'ottava persona in quelle ceppie, intanto dalla via, Enrico riuscì per Nostradamus, tentava scorgere la sola di vecchia che lo sorreggeva...

Egli taceva con un sorriso quell'obbligo e fissava la sala a capo scoperto, al pensiero che di lì a poco sul suo morire, forse, gli stringerebbe per sempre la mano.

Ma questo pensiero, che non poteva essere turbato dalle paure comuni, non lo turbava dinanzi ai pericoli immaginabili — e di che cosa avrebbe potuto temere se stesso a conoscere il mondo segreto...

Senza contare che la sua sicurezza fuori a lungo fosse fatta, ora.

Il servo si avvicinò, col capo pieno di disperazione, con l'angoscia nell'anima, pria di andare a cercare il terribile vegliardo.

— E se non fosse lui quello che cercavo? Il Segno, che non avrà pericoli?

— Sarai padrone del mondo! — gli rispose una voce.

Nostradamus tosto violentemente. Levò la testa allora ed allora vide che era alla presenza di tre uomini giovani, belli, robusti, dall'elegante tenuta, dalle fisionomie franche da una certa magnanimità splendore.

— Hai fatto? — domandò il primo.

— Ho fatto — rispose Nostradamus.

— Hai riflettuto? — domandò il secondo.

— Sì, ho riflettuto.

— Sei deciso? — chiese il terzo.

Nostradamus non esitò a rispondere di una forma e di un accento straordinario. Fissò gli occhi scintillanti negli occhi di quelli che gli parlava, e rispose:

— Sono deciso!

Contemporaneamente, nel fondo di se stesso, urlò:

— Vent'anni, cinquanta, se occorre! Poichè il mio segreto, o Maria, e la scienza della Vita e della Morte! E' il mezzo, forse, di vendicarti e risvegliare nella tua tomba e altri cieli e ripercuotere il nostro amore al punto in cui l'abbiamo lasciato!...

A quelle spaventose necessità sovrumane, si sollevava, dunque, quel possente cervello! Voleva egli, dunque, incapricciarsi, non solamente una terribile vendetta, ma solamente la conquista della ricchezza e del potere, una specie di impossibile lotta contro la morte?

Era la follia che s'impossessava di quello spirito?

Ovvero, colpito di pazzia che sembravano limiti di ogni possibile realtà, intravedeva egli realmente il punto inafferrabile che separa la vita dalla morte?...

Come che sia, appena egli ebbe pronunciato la sua decisione, uno dei tre magni lo prese per mano e gli fece traversare un locale di ordini sfarzosissimi, di un stile fantastico.

Il suolo era disseminato di fiori meravigliosi ai quali Nostradamus, durante la sua vita terrena, non aveva potuto avere alcun idea, tal era l'estasi d'infinita dolcezza emanata dagli da essi di strani arbusti.

— Dove mi conducete? — domandò Nostradamus, con voce serena.

— All'assemblea dei Maghi della Rosa-Croce, che ti riceverà nel numero dei neofiti della grande Iniziazione.

— E quanti neofiti vi sono?

— Tu sarai il quindicesimo in questo secolo, ed il terzo fra quelli che studiano. Uno di essi viene dall'India, l'altro dalla Grecia; un terzo dall'antica Gallia, dove, in altri tempi, abbiamo lottato del bardo...

— E quei due hanno, come me, l'ambizione di lottare con l'Enigma?

Il negro scosse il capo e disse con voce seria.

— Nessuno qui, da centinaia di anni, ha avuto altra ambizione che di divenire Maestro. Lo sei il primo che, sulle ali dell'Aquila, si volevi a sì vertiginose altezze d'audacia...

Nostradamus rise. Vi era, in quel sorriso, un universo di orgoglio. Pochi momenti dopo, egli penetrava in un tempio, e là, su degli stalli di marmo bianco, vestiti di lino, vide ventiquattro giovani... Giovani?... Sono essi!

Erano i ventiquattro maghi della Rosa-Croce.

L'iniziazione era per incominciare per lui... la grande iniziazione di ventun anno che doveva permettergli di conquistare il Segreto supremo, grazie al quale voleva giungere alla onnipotenza, alla ricchezza ed alla sovrumana idea di strappare alla morte la morta ch'egli aveva adorata!...

XXXI.

Beaurevers

Abbiamo detto che il principe Enrico, lasciando Parigi per recarsi all'armata, non aveva più trovato preso di sè il suo agente preferito — il suo pugnale vivente come lo chiamava.

Che cosa era avvenuto di Brabant? Enrico se ne preoccupò molto mediocremente: non mancavano in Parigi e sulle vie della Francia di quei bravi che sembravano nati con una buona lama attaccata al pugno, e che, mediante un'onesta ricompensa, mettevano la della lama al servizio di chiunque, principe, conte o barone, potesse averne bisogno.

Ed il bambino? Che cosa era avvenuto di lui? Su questo punto speciale il principe ebbe delle riflessioni più complete, che finirono con questa conclusione:

— Il figlio di Maria, figlio del diavolo è stato portato, com'era giusto, dal carnefice. E' rientrato nel suo inferno. Non vi pensiamo più.

Poi sopravvenne il fatto di Tournon. La morte di Francesco fece di Enrico il Delfino di Francia, erede del trono.

Nondimeno, egli pensava ancora, talvolta, al figlio del diavolo. Cosa strana! l'ombra di Francesco non veniva a tormentare i suoi sogni; ma, talvolta, il viso del bambino appena intravisto, per pochi minuti, alla luce indecisa di una lanterna, al fondo di un carcere sotterranea del Temple; quel visino gli appariva nei suoi sogni febbrili. « Perchè mi ha fatto morire? Che cosa ti avevo io fatto? »

Poi trascorsi degli anni, il principe divenne re di Francia, sotto il nome di Enrico II. Vi fu un bagliore nella vita di quell'uomo. Nella vertiginosa ebbrezza del potere, Enrico trovò l'oblio dei peccati della sua giovinezza, e questa volta non pensò più al bambino abbandonato al carnefice.

Ma vi sono di quegli avvenimenti che l'*oblio conserva*. Un bel giorno, essi sorgono nello spirito stupito, turbato dell'enorme significato che hanno acquistato, durante il periodo d'oblio. Un seme cade in uno stagno. Qualche increspatura sulla superficie delle acque immobili, poche increspature impercettibili, ed è finito. Dov'è il seme? Sparito. Non ci è più. E' finito? No! Il seme, in fondo, nel fango, o fra due acque, è lì. Esso si nutre nel mistero, s'ingrossa, di cose putride. Ed un giorno, un sottil filo di erba si rizza, delle foglie glauche si aprono, un fiore sboccia, fiore endaverico, dal sorriso angoscioso... ninfea o fiore velenoso.

(*Continua*).

MAGAZZINI GENERALI (Docks)
Torino - Viale Stupinigi e Strada Circonvallazione - Torino
La Società di Trasporti Anonima Cooperativa
(a capitale illimitato) ha istituito a termine di Legge nuovi
Magazzini Generali (DOCKS)
su area di mq. 26,000 con locali spazios issimi ed adatti a deposito d'ogni genere di merci, esclusi PETROLIO, BENZINA, ACQUARAGIA. 6782
Esso fa pure accordi speciali per aree a disposizione.
Le Fedi di deposito, occorrendo ed a richiesta, vengono cambiate in WARRANTS scontabili.
Binario di raccordo colle ferrovie per vagoni completi.

CEROTTO BERTELLI (ARNICA)
contro DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI
prodotti anche dalla GRAVIDANZA
SCIATICA AFFANNO - ASMA
CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore.
Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1.— più cent. 10 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi in tutte le Farmacie e Droghierie, e dalla Società A. BERTELLI & C., Milano.

THE PURGATIVO ITALIANO (THE DELLE ALPI)
Domandate il THE PURGATIVO nella nuova marca brevettata
RIFIUTATE LE IMITAZIONI
Anno 1802 L'UNICO Anno 1802
Brevettato dal Ministero Industria e Commercio
Per evitare il disagio della preparazione del decotto, usare le 30 FILLOLE di THE — 1,50
FARMACIA CONSOLATA (Cordusi e Cozzo)
TORINO - Piazza Giulio - TORINO
— E presso i grossisti e farmacisti —
Contro il Raffreddore usate la RISOLINA Bonelli

IL SINDACATO
Agricolo Cooperativo Piemontese
Torino, Via Stampatori, 4
vende concimi, sementi, solfato rame, calce, ecc., garantiti genuini, a prezzi ridottissimi, uguali per casi e non casi.
Invia gratis il catalogo a richiesta. c 9035

MACCHINE AUTOMATICHE
per ristoranti, bars, ecc. Grande stock di automatici, ultimo modello, da vendersi d'occasione: prezzi da 25 - 50 lire.
Ufficio indirizzare H e 5455 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 8357

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 6781

TAPPETI TURCHI E SMIRNE
di passaggio per questa Città
Vendita di tappeti turchi - Prezzo eccezionale
VEDERE PER CREDERE
dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18
Hôtel Bonne Femme
— Via Pietro Micca, 3 —
8307

Calzature Tomaio all'ingrosso a prezzi convenienti
Corso Vitt. Em., 96, angolo via Donati, Torino
1491 T

RICCO ASSORTIMENTO di Comodi da Camera
BIDETS - SEMICUPI
BAGNI - DOCCE - TOILETTES
GHIACCIAIE
LESSIVEUSES, ecc.
Figli di CARLO SIGISMONDI
Milano, Corso Vitt. Eman., 38
Torino, Via XX Settembre, 54
8307

STREGA
LIQUORE TONICO-DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COCKTAIL
F. CICCARELLI & Co. Milano 8321

DIFFIDA
La Ditta L. BUFFINO di Torino, via Pietro Micca N. 8, avendo proprietario e fabbricante del [illegible] CIU-CIU BUFFINO, crema e pomata per [illegible] mal[illegible] per[illegible] [illegible] [illegible] [